

PIEVE DI BONO *notizie*

n. 68
Agosto 2017

Periodico Semestrale
Poste Italiane SpA
Spedizione in A.P. - 70 %
CNS Trento - Taxe Percue

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI PIEVE DI BONO-PREZZO E VALDAONE



Periodico semestrale di informazione dei Comuni di Pieve di Bono - Prezzo e Valdaone, fondato nel 1981, Registrazione al Tribunale di Trento n. 10 del 14 luglio 2017.

Direttore

Attilio Maestri (sindaco Comune Pieve di Bono-Prezzo)

Direttore responsabile

Udalrico Gottardi (giornalista pubblicitista) - udalrico.gottardi.ug@gmail.com

Comitato di Redazione

Bugna Marco (Bersone) - *rappresentante comune di Valdaone*
Endrizzi Martina (Agrone) - *rappresentante consiglio di Biblioteca*
Filosi Barbara (Prezzo) - *rappresentante comune Pieve di Bono-Prezzo*
Filosi Giuliana (Praso) - *rappresentante comune di Valdaone*
Franceschetti Luca (Cologna) *rappresentante comune Pieve di Bono-Prezzo*
Gottardi Udalrico (Tione di Trento) - *giornalista - Direttore responsabile*
Maestri Attilio (Creto) - *sindaco del comune di Pieve di Bono-Prezzo - Direttore*
Pellizzari Maddalena (Daone) - *rappresentante comune di Valdaone*
Scaia Mattia (Prezzo) - *rappresentante comune Pieve di Bono-Prezzo*

Chi desidera pubblicare articoli, firmati e corredati da fotografie, potrà farlo inviandoli all'indirizzo email: pdnnotizie@gmail.com

oppure a uno dei seguenti recapiti:

"Pieve di Bono notizie" c/o Comune di Pieve di Bono-Prezzo

Via Roma 34 - 38085 Pieve di Bono-Prezzo

Tel **0465.674001** - Fax **0465.670270**

Redazione "Pieve di Bono notizie" c/o Biblioteca comunale

Centro Scolastico - 38085 Pieve di Bono-Prezzo

Tel e fax **0465.674128** - email: pievedibono@biblio.infotn.it

Fotografie

Archivi associazioni, Archivi comunali, Archivio Consorzio Turistico, Udalrico Gottardi.

Impaginazione e stampa

Antolini Tipografia - Tione di Trento

Copertina

"Una nuova alba" di **Costantino Cosi**

4ª di copertina: sulle montagne della Pieve

(**Juri Corradi, Costantino Cosi, Martina Endrizzi**)

Il periodico semestrale viene inviato gratuitamente alle famiglie, enti e associazioni dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, agli emigranti iscritti all'A.I.R.E. (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) e a coloro che ne facciano richiesta a uno dei suddetti recapiti.

Questo n° 68 è stato chiuso in tipografia il 20 luglio 2017

Editoriale **3**

"Il nuovo notiziario" 3

Pieve di Bono - Prezzo **4**

Dodici mesi di amministrazione in... pillole	4
#sindaCHIAMO	9
La Rete di "Riserve" del Chiese	10
Felice Franceschetti - l'indimenticato partigiano checo	11
Pescar en de la stesa busa	12
1ª Giornata dello Sport	13
AVIS comunale Pieve di Bono	14
Un carnevale colorato	15
Un progetto sovracomunale di sviluppo per Boniprati	16
Progetto di valorizzazione dell'altopiano di Boniprati e zone circostanti	17
Le parole della Pieve	19
Circolo Culturale Strada	22
Coro Azzurro di Strada: attività 2016 e proposte per il 2017	24
Corale Santa Giustina	26
I Musicanti di Brema: l'unione fa la forza!	27
Corsa in montagna, Filosi, Vender, Facchini e Maestri podisti da nazionale	28
Altopiano di Boniprati (Desmalgada)	28
Donazione d'organi: una scelta "in comune"	30
Gruppo Culturale di Cologna, rinnovato il direttivo	32
Gruppo Culturale di Por: Autunno - Inverno 2016	34
L'evento clou: la terza edizione de "La Notte Aperta"....	35
Pro Loco Prezzo	36
Scuola: momenti di formazione	37
Unione Sportiva Pieve di Bono	38
Festa di Santa Barbara	40

Valdaone **41**

Lavori e opere pubbliche a Valdaone	41
"Valdaone ti sorride"	42
Un nuovo cammino per Il Bucaneve	44
Dalla tournée con Lysistrata ai canti popolari....	45
Notizie da casa "Büsier"	47
Emozioni in giallo	48
San Rocco per le strade di Sevrer... o quasi!	50
Altro che Asini... ..	51
San Pero 2017	56

Emigrazione **57**

Agrone-visite dall'Argentina 57

Dalla Pieve... sulle strade del mondo **58**

Oggi che l'America è vicina, 58
 Scoprire un altro mondo a poche ore da noi 60
 Noi portieri e direttori d'albergo a Milano, la nostra storia 62

Spazio aperto **66**

Raccolta differenziata: c'è da lavorare molto sulla qualità 66
 "Amico Geometra" nel 2017 si rinnova 68
 Via Levido a Creto 69
 Pompieri "Angeli del fuoco" 71
 Romedio (Sterza) & Brigitte: 60° Anniversario di Matrimonio 72
 Perché sono legata a Creto 73
 Manoscritto dalla Francia 74

Spazio giovani **75**

Il Carbonaio: l'Orlando Fuliginoso 75

Storia locale **78**

1866 - 2016 Ricordi Garibaldini a Bersone 78
 Gruppo alpini Pieve di Bono 80

Tradizioni **83**

Agrone - Le tradizioni 83

Ci hanno lasciato **84**

Ci hanno lasciato 84

Pieve di Bono notizie

ANNI 36

NUMERI 68

PAGINE 4.940

Si informa che dal n. 48 è disponibile il file pdf del notiziario
 sul sito del Comune www.pievedibono-prezzo.tn.it.

Saranno inoltre caricati a breve anche i numeri precedenti, dal n. 1 al 47.

“Il nuovo notiziario”

Udalrico Gottardi

Finalmente è arrivato il PdB notizie! Questa è sicuramente l'espressione che molti di voi hanno esclamato quando hanno trovato, nella buca delle lettere, il n° 68 del notiziario comunale 'Pieve di Bono notizie'.

Eh sì, dopo oltre un anno e mezzo ritorna nella vostre case il 'nuovo' notiziario del 'nuovo' comune Pieve di Bono-Prezzo. L'ultima edizione usciva nel dicembre del 2015. Poi, più nulla o meglio ci sono state le nuove elezioni comunali e, come si sa, gli adempimenti burocratici non finiscono mai!

Ma ora ci siamo ritrovati, tra vecchi e nuovi amici! Un 'vecchio' amico che devo subito ringraziare per la lunga collaborazione e direzione del notiziario è **Enzo Filosi** (giornalista pubblicitista) che per tanti anni è stato direttore responsabile di questo notiziario. **Enzo**, ha sempre dimostrato grande attaccamento alla 'sua' terra e lo ha dimostrato seguendo con attenzione gli avvenimenti sia amministrativi che quelli relativi alle numerose associazioni di volontariato.

Nei suoi editoriali si intravedeva sempre la discreta e puntuale presenza degli eventi che hanno caratterizzato l'evoluzione della Pieve. Lavorare con lui - per me - è stato un grande piacere che ha rafforzato le mie competenze in campo editoriale.

Altri 'vecchi' che ringrazio sono **Nene Filosi** e **Antonio Armani**, sono stati con me, nella redazione del PdB notizie per molto tempo, da loro ho avuto molto, anche nel rapporto umano. **Nene**, con la sua 'vivacità' molto espressiva è stata di grande aiuto soprattutto nella 'Fotoricerca': a caccia di fotografie ormai consunte dal tempo per conoscere la 'nostra' storia. Metodica e molto precisa nella stesura delle schede che accompagnavano ogni fotografia, le sue ricerche fotografiche avevano sempre quel fascino delle immagini che fissano lo scorrere del tempo. **Antonio**, pilastro fondamentale per la ricerca storica legata soprattutto ad eventi 'bellici', ma anche di emigrazione e di tradizioni. Ha dimostrato grande esperienza e costanza, nelle sue non sempre facili ricerche storiche.

Ora la Redazione è cambiata, come avrete visto dai nominativi riportati nel colophon. A loro auguro un buon lavoro per le prossime edizioni. E li ringrazio fin d'ora per aver accettato di intraprendere questa 'avventura editoriale', dimostrandosi già attenti a partire da questo numero.

Nuovo notiziario, si diceva con la nuova copertina, un'immagine fotografica che sintetizza l' 'alba' del PdB notizie e nuova impaginazione. Il menabò è rimasto con le tre colonne, per facilitare la lettura e la scansione delle notizie pur mantenendo la cronologia, in questo numero, si è dovuto pubblicare anche molto del 2016, quindi è stato fatto un particolare lavoro cronologico dove è stato possibile.

Infine, come vedrete, nuovi collaboratori (Gianni Poletti, Luigi Baldracchi e Dario Martinelli) si sono aggiunti, che ringrazio per la loro disponibilità e a seconda delle loro competenze hanno già dimostrato di essere - mi auguro anche in futuro - dei validi 'aiutanti'.



Dodici mesi di amministrazione in... pillole

a cura della giunta comunale

In questo primo numero di Pieve di Bono Notizie, che senza retorica possiamo definire "storico", dopo la nascita del comune di Pieve di Bono-Prezzo, vogliamo porgere il nostro saluto ai lettori del notiziario che, assieme al contatto quotidiano e alle nuove forme di comunicazione (sito e pagina Facebook del comune e innovativo servizio Whatsapp **#sindachiamo**, di cui parliamo nell'articolo dedicato), permettono di mantenere l'importante contatto, pur con forme diverse, tra i cittadini e i propri rappresentanti eletti in seno all'amministrazione comunale, e con tutte le realtà associazionistiche, storico e culturali che fanno vivere e crescere la nostra comunità, garantendo così l'accesso alle informazioni nel modo più ampio possibile; in ossequio a quanto sopra vogliamo rivivere con un mix di immagini e notizie alcuni momenti che hanno caratterizzato i primi dodici mesi di questa nostra nuova amministrazione e della nostra comunità, probabilmente a qualcuno già noti, ma di cui riteniamo importante dare ulteriore informazione a beneficio di tutti, dalle pagine di questo apprezzato periodico.

8 maggio 2016: elezioni comunali

Le elezioni dell'otto maggio 2016 hanno determinato la composizione del primo consiglio comunale di Pieve di Bono-Prezzo, dopo la reggenza commissariale di Anita Binelli che ha guidato il nuovo comune dalla data di costituzione, 1 gennaio 2016, fino alla nomina del nuovo sindaco nella persona di Attilio Maestri uscito dal-

le urne vincitore sull'altro candidato sindaco Daniele Tarolli.

In base quindi alle scelte degli elettori, il nuovo consiglio comunale risulta così composto:

- **Attilio Maestri**
Impegno per la Pieve
- **Franceschetti Paolo**
Impegno per la Pieve
- **Bazzoli Michele**
Impegno per la Pieve
- **Boldrini Celestino**
Impegno per la Pieve
- **Cosi Costantino**
Impegno per la Pieve
- **Gnosini Bruno**
Impegno per la Pieve
- **Rota Sergio**
Impegno per la Pieve
- **Nicolini Elio**
Impegno per la Pieve
- **Maestri Mafalda**
Impegno per la Pieve
- **Dras Monica**
Impegno per la Pieve
- **Daniele Tarolli**
Rinnoviamo Insieme
- **Franceschetti Luca**
Rinnoviamo Insieme
- **Ceschinelli Fausto**
Rinnoviamo Insieme
- **Pace Rosanna**
Rinnoviamo Insieme
- **Scaia Mattia**
Rinnoviamo Insieme

27 maggio 2016: 1° Consiglio comunale

Nel corso del primo consiglio comunale il sindaco Attilio Maestri ha comunicato la composizione della giunta e la ripartizione degli incarichi che risulta così determinato:

- **Paolo Franceschetti (vicesindaco)**
 - SERVIZI COMUNALI (Servizi comunali, Trasporti, Servizi cimiteriali, Parchi e Verde attrezzato, Azione 19, Isole ecologiche/CRM)
 - PATRIMONIO AGRICOLTURA-FORESTALE (Agricoltura, Patrimonio forestale, Bacini montani)
 - PROTEZIONE CIVILE (Vigili del Fuoco, Prevenzione rischi)
 - FRAZIONI (Coordinamento con le ASUC, Arredo e decoro urbano)
- **Michele Bazzoli (assessore)**
 - AMBIENTE/ENERGIA (Certificazione, Progetto energia, E.S.co./GEAS, Piste ciclabili)
 - ATTIVITÀ ECONOMICHE (Artigianato, Industria, Commercio, Politiche del lavoro)
 - INNOVAZIONE (Reti comunicazione)
 - SPORT e ASSOCIAZIONI (Attività sportive, Associazionismo)
- **Celestino Boldrini (assessore)**
 - LAVORI PUBBLICI
 - URBANISTICA/EDILIZIA
 - CANTIERE COMUNALE (Magazzino comunale, Sistema idrico, Sistema fognario, Manutenzione patrimonio, Viabilità comunale)
 - CIRCONVALLAZIONE
- **Mafalda Maestri (assessore)**
 - ISTRUZIONE
 - CULTURA E ATTIVITÀ SOCIALI (Progetto Terza età, Pari opportunità, Biblioteca, Poli eco museali)
 - ASSISTENZA SANITÀ (Distretto sanitario, Politiche della salute, Rapporti con Apsp)
- **Costantino Cosi (Consigliere delegato ai sensi dell'art. 15 dello statuto comunale)**

- TURISMO e PROMOZIONE DEL TERRITORIO
- **Monica Dras** (Consigliere delegato ai sensi dell'art. 15 dello statuto comunale)
- POLITICHE GIOVANILI e DELLA FAMIGLIA (Centro giovani, Politiche per la famiglia, Welfare)

1 luglio: servizio sociale domiciliare

Con l'intento di dare risposte alle fasce più deboli della popolazione, sia in termini di inserimento lavorativo, sia per la tipologia dei servizi previsti, che sono rivolti primariamente alle persone anziane e alle loro famiglie, al fine di favorire la permanenza nel proprio domicilio, migliorare la qualità della vita attraverso un arricchimento del tessuto sociale, contrastare l'isolamento e favorire l'inclusione sociale, la Comunità ha voluto attivare un progetto biennale a favore dell'occupazione femminile, con l'obiettivo, allo stesso tempo, di rafforzare e integrare i servizi domiciliari già esistenti a favore della popolazione anziana, che prevede i seguenti interventi:

- accompagnamento per necessità personali: visite mediche, acquisto farmaci, commissioni varie, passeggiate, ecc.;
- accompagnamento a feste, momenti religiosi, attività di socializzazione, per favorire i rapporti con la comunità;
- fornitura acquisti, recapito della spesa, ricette mediche;
- animazione/socializzazione al domicilio: lettura libri, giornali, riviste, gioco delle carte, lavori a maglia, ecc.

Il progetto, che ha preso avvio lo scorso 1° luglio, ha visto l'assunzione tramite cooperativa di sei lavoratrici (una a tempo pieno, le altre a part-time) per 24 mesi.

L'iniziativa è stata possibile grazie all'adesione dei Comuni di Borgo Chiese, Bocenago, Caderzone Terme, Castel Condino, **Pieve di Bono-Prezzo**, Pelugo e Valdaone, che sono tuttora coinvolti nella fase

di attuazione e gestione del progetto attraverso i rispettivi Assessori alle attività sociali.

Il Servizio Sociale della Comunità garantisce la supervisione del progetto, organizzando momenti di formazione e monitoraggio, in collaborazione con la Cooperativa affidataria e con i Comuni aderenti, per favorire nel miglior modo possibile lo svolgimento dell'iniziativa.

Per contattare il servizio e ricevere eventuali informazioni ci si può rivolgere agli uffici comunali.

2 luglio 2016: inaugurazione caserma Carabinieri



Ottima partecipazione, nonostante le inclementi condizioni meteorologiche che hanno condizionato diversi momenti del programma, per l'attesa inaugurazione, avvenuta sabato 2 luglio 2016, della nuova Caserma della stazione dei Carabinieri di Pieve di Bono-Prezzo. Alla manifestazione, la cui organizzazione è stata curata ottimamente dal comandante della stazione Maresciallo Bruno Pannuti e dai suoi collaboratori, con il patrocinio dell'Arma dei Carabinieri, dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone e in collaborazione con la Pro Loco

- Pieve di Bono-Prezzo -



di Pieve di Bono, molti i presenti, dai semplici cittadini alle autorità civili e militari, tra i quali spiccavano, naturalmente, le decine di Carabinieri in divisa schierati nel picchetto d'onore e tra la gente, nel piazzale che collega la nuova caserma al municipio, e le rappresentanze di enti e associazioni del territorio; sul palco d'onore i vertici delle istituzioni Regionali,

Provinciali e Locali civili e dell'Arma dei Carabinieri. Presente al completo anche l'Associazione dei Carabinieri in congedo della Valle del Chiese che s'è data molto da fare per arrivare all'intitolazione della nuova caserma alla memoria del conterraneo Carlo Baldracchi, medaglia d'argento al Valore Militare nel 1957, dopo avergli già intitolato l'associazione stessa. Ampia rappresentanza anche per le autorità locali guidate dai Sindaci di Pieve di Bono-Prezzo e Valdaone, Attilio Maestri e Ketty Pellizzari, con i colleghi dei comuni limitrofi di Castel Condino, Sella Giudicarie, Borgo Chiese e Storo.

Agosto: Silvietto Scaia

L'Amministrazione comunale e tutta la comunità di Pieve di Bono-Prezzo si sono uniti al dolore dei familiari per l'improvvisa e prematura scomparsa di Silvietto Scaia, già consigliere comunale e vicesindaco del comune di Pieve di Bono, impegnato inoltre in vari enti e associazioni del nostro comune.

**Settembre:
ampliati gli orari
di apertura del C.R.M.
Comune di
Pieve di Bono-Prezzo**

Il Centro di Raccolta Materiali, con accesso dalla strada per il Villaggio Prosnavalle nei pressi del ponte di Prezzo, è riservato alle utenze domestiche e/o famiglie residenti nei comuni di Pieve di Bono e Prezzo.

Il Centro Raccolta Materiali è finalizzato alla riduzione del conferimento in discarica dei Residui Solidi Urbani, riutilizzando, quando possibile, i materiali per nuovi cicli produttivi industriali, evitandone così la dispersione nell'ambiente.

I cittadini possono depositare presso i CRM i rifiuti che non possono essere riposti nei tradizionali cassonetti, quali ad esempio:

Rifiuti ingombranti: componenti di arredo (poltrone, divani, mobili, sedie, scaffali), reti e materassi, biciclette, pneumatici, stenditoi, etc...

Beni durevoli: frigoriferi, surgelatori, congelatori, televisori, computer, lavatrici, lavastoviglie, condizionatori d'aria, etc...

È sufficiente recarvisi con mezzi propri e fare affidamento sul personale addetto, che spiegherà come differenziare i rifiuti nel modo migliore.

Dal mese di settembre 2016 è stato ampliato l'orario di apertura, spalmato adesso su cinque giorni:

Martedì	dalle 14 alle 18
Mercoledì	dalle 08 alle 12
Giovedì	dalle 14 alle 18
Venerdì	dalle 09 alle 12
Sabato	dalle 08 alle 12

**Ottobre 2016:
sportello front-office
Custodi forestali**

Dallo scorso mese di ottobre è stato attivato, in collaborazione con i Custodi Forestali, un nuovo servizio a disposizione dei censiti.

Tutti i **lunedì dalle ore 08.00 alle ore 10.00** nella nuova sede presso il polo della Protezione Civile a Creto è attivo un servizio "front-office" con la presenza del Personale deputato al servizio di Custodia Forestale. È possibile interagire con i custodi in merito a tutte le problematiche e consulenze inerenti al servizio boschivo, con la possibilità, anche a fronte delle nuove apparecchiature tecnologiche assegnate al corpo stesso(GPS), di garantire un ulteriore servizio tecnico, in merito a sopralluoghi, rilievi delimitazioni e confini di proprietà, nei limiti e nei modi concessi dal servizio, oltre, naturalmente, a tutte le informazioni legate alle più tradizionali esigenze di tagli legnatico, piccoli lotti e tutto ciò che riguarda il territorio e il patrimonio forestale.



29 ottobre: riapre Castel Romano

Finalmente, dopo una lunga attesa, nell'ultimo sabato di ottobre si sono riaperte le porte per le visite a Castel Romano. Quella che si può definire una sorta di seconda inaugurazione dello storico maniero, appartenuto alla famiglia dei Conti Lodron, arrivata dopo quasi dieci anni di chiusura legati ai lavori di restauro e soprattutto agli importanti interventi di consolidamento fatti nella zona del mastio. All'apertura voluta dall'amministrazione comunale di Pieve di Bono-Prezzo in occasione dell'avvio del lungo Ponte dei Santi sono seguiti, approfittando del clima autunnale favorevole, altri cinque appuntamenti. Le visite guidate sono rese possibili grazie alla sinergia tra l'Amministrazione comunale, l'Associazione Il Chiese, la collaborazione dell'Ecomuseo della Valle del Chiese e il supporto del Consorzio Turistico, con l'intento era di offrire al pubblico di appassionati una sorta di "anteprima" post lavori e in vista del programma di visite 2017, durante il quale l'amministrazione comunale intende completare i lavori di allestimento dei percorsi, garantendo comunque aperture più continuative e contestualmente in attesa di tornare ad ospitare nella suggestiva cornice di Castel Romano anche eventi e manifestazioni.

I lavori condotti dalla Sovrintendenza per i Beni culturali della

Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con il Comune (di Pieve di Bono prima e di Pieve di Bono-Prezzo ora) hanno permesso, tra l'altro, di sistemare alcune zone del cortile interno e ricavare due ambienti coperti che potranno essere utilizzati come zona biglietteria e sala didattica. Ma la grande novità è l'apertura dell'area del Mastio, completamente inaccessibile prima dell'intervento e ora in grado di dare ai visitatori l'esatta idea della maestosità dell'originale struttura.

30 novembre: Facchi Donatella

Alla fine di novembre 2016 abbiamo salutato con affetto, e anche un briciolo di commozione, Donatella Facchi che dopo 38 anni di servizio come addetta ai servizi ausiliari del comune di Pieve di Bono (questi ultimi mesi Pieve di Bono-Prezzo) ha chiuso la sua attività lavorativa, apprezzata e sempre disponibile, apprestandosi a godere la meritata pensione, che auspichiamo lunga e serena.

Nello stesso giorno abbiamo rivolto un caro saluto anche a Veronica Battisti che, dopo quasi due anni di servizio, ha iniziato una nuova esperienza professionale nel comune di Madruzzo, sostituita quale responsabile dell'ufficio Anagrafe, Stato civile e Commercio da Anita Bugnella, cui auguriamo buon lavoro al servizio della nostra comunità.

31 gennaio: Patrizio Sanchini

Con la fine di gennaio 2017, anche Patrizio Sanchini è terminato il proprio servizio, ormai ultra-decennale, all'ufficio ragioneria del nostro comune, per i raggiunti limiti per la pensione, che auguriamo, anche a lui, lunga e serena; al suo posto, a supporto dell'ufficio finanziario, abbiamo adesso Francesca Armani, giunta tramite procedura di mobilità dal Comune di Storo: anche a Lei gli auguri per un proficuo lavoro nella nuova esperienza lavorativa per la nostra amministrazione comunale.

8 aprile 2017: nuovo Direttivo V.V.F. Creto

Importante assemblea annuale quella tenutasi lo scorso 8 aprile nella sala riunioni della caserma dei Vigili del fuoco di Pieve di Bono, nel nuovo Polo della Protezione civile. Oltre alle incombenze ordinarie (approvazione del bilancio consuntivo 2016 e di previsione per il 2017), erano infatti programmate le elezioni del nuovo direttivo, data la scadenza naturale di quello in carica.

Alla presenza del sindaco del Comune di Pieve di Bono-Prezzo, Attilio Maestri, dell'assessore alla protezione civile Paolo Franceschetti e dell'ispettore distrettuale Gianpietro Amadei i vigili del fuoco hanno quindi scelto chi li guiderà per il prossimo quinquennio.





Come previsto e preannunciato c'è stato un sostanziale e condiviso ricambio, ad iniziare proprio dal comandante, dato che Fabrizio Poletti, dopo sette anni di guida, ha manifestato l'intenzione di proseguire la sua attività nel corpo, tornando però a fare il semplice vigile.

Dalle votazioni sono quindi risultati eletti nel nuovo direttivo:

- **Cesare Balduzzi** - comandante
- **Valter Armani** - vice comandante
- **Enrico Armani** - segretario
- **Flavio Giovannini** - cassiere (riconfermato)
- **Andrea Scaia** - magazziniere (ri-

confermato)

- **Fabrizio Poletti** - capo plotone
- **Mauro Scaia e Mariano Facchini** - capo squadra

Nel ringraziare **Fabrizio Poletti**, e il direttivo uscente, per l'impegno e l'attività svolta al comando del corpo, formuliamo al nuovo comandante **Cesare Balduzzi** e al direttivo che lo sostiene, i migliori auguri per un proficuo e sempre attento lavoro nell'importante servizio svolto dai Vigili del Fuoco per la nostra comunità.

In questo periodo sono in corso di realizzazione alcune importanti ope-

re, quali la nuova circonvallazione e gli interventi di adeguamento del centro scolastico, oltre ad interventi meno impattanti ma sempre volti al miglioramento del nostro territorio e dei servizi a favore della nostra comunità (tra le altre, la riqualificazione illuminazione pubblica delle frazioni di Creto e Strada, interventi sull'acquedotto ad Agrone, somma urgenza a Prezzo, asfaltature di varie strade comunali), altre sono in fase di avvio; di queste daremo conto e informazione nei prossimi numeri del notiziario, oltre che quotidianamente tramite gli altri canali.





#sindaCHIAMO

Comune di **PIEVE di BONO-PREZZO**

Linea diretta con il Sindaco **Attilio Maestri**

mail:

sindaco@comune.pievedibono-prezzo.tn.it

whatsapp:

329 377 94 83



Al fine di favorire la comunicazione da e con il cittadino, **dal 1 febbraio 2017**, oltre a quelle già in uso, è stata attivata una nuova modalità di contatto, legata agli strumenti ormai di utilizzo quotidiano, tramite il canale social **"Whatsapp"**.

Il servizio **Whatsapp**, che si affianca e non sostituisce il tradizionale e preferibile **contatto personale** e la ormai tradizionale comunicazione tramite **"mail"**, è a disposizione dei censiti per segnalare e/o ricevere notizie e informazioni utili in tempo reale, interagendo direttamente con il Sindaco **Attilio Maestri** e con i suoi collaboratori, nelle due direzioni:

- CITTADINO ➔ SINDACO

- **Chiedete** informazioni sull'**attività amministrativa** e sui **servizi comunali**; riceverete in tempi rapidi risposta diretta o indicazioni per ottenerla.
- **Segnalate** eventuali **necessità, guasti** (ad esempio all'acquedotto, strade, illuminazione, servizi), **suggerimenti, notizie** che interessano l'amministrazione o di interesse pubblico che volete pubblicizzare tramite il sito o la pagina Facebook del comune di Pieve di Bono-Prezzo, accompagnate anche da immagini o altre indicazioni puntuali che possano aiutare a migliorare la nostra attività; **ricordate di mettere sempre nome e cognome di chi segnala.**

- Oltre a rendere più agevole l'eventuale intervento di riparazione, contribuirete a dare un servizio più completo alla nostra comunità.

- SINDACO ➔ CITTADINO

Registrate il suddetto numero in rubrica con il nome **#sindaCHIAMO** e, se volete ricevere **notizie di pubblica utilità** oppure sui **servizi, iniziative, incontri, manifestazioni organizzate sul territorio comunale** inviate un messaggio con il testo **"#news SI"**, seguito dal Vostro **Nome e Cognome (questo passaggio, come la registrazione del numero in rubrica è indispensabile per ricevere le comunicazioni)**; riceverete un messaggio di conferma e, da quel momento, sarete inseriti nella lista di distribuzione cui verranno inviate le suddette informazioni.

Si potrà disattivare in qualsiasi momento il servizio inviando al suddetto numero un messaggio con il testo **"#news NO"**

N.B.

NON si tratta di un "gruppo" in cui tutti possono interagire tra di loro; si basa sul servizio "broadcast" di Whatsapp, il **Vostro nome e numero** rimarrà in contatto solo con quello del servizio, che sarà l'unico da cui riceverete eventuali messaggi, **NON verrà divulgato, NON sarà visibile agli altri partecipanti** e sarà

trattato nel rispetto della normativa sulla Privacy adottata dalla nostra amministrazione, cui il Sindaco è il titolare e responsabile.

Il numero **329 3779483** non è abilitato a ricevere chiamate voce o SMS.

Non ci sono costi per il servizio (oltre a quelli eventuali previsti dal vostro operatore per l'invio/ricezione dei messaggi).

Unica regola da rispettare: per un corretto rapporto tra persone civili e responsabili, non verranno prese in considerazione richieste di iscrizione prive di Nome e Cognome e/o segnalazioni "anonime".

Naturalmente, come premesso, l'utilizzo dei moderni mezzi di comunicazione non vogliono sostituire quella che è la principale e preferita modalità di contatto; Sindaco e Assessori sono, quindi, a disposizione quotidianamente per ricevere personalmente i cittadini, previo appuntamento, telefonando in orario di ufficio al n. 0465/674001 e lasciando un recapito ove poter essere richiamati per concordare data e ora in base alle necessità oppure mandando un messaggio al suddetto numero Whatsapp.

Sperando che i nuovi "strumenti" possano incontrare il Vostro apprezzamento oltre ad offrirVi un servizio utile, saluto cordialmente,

La Rete di “Riserve” del Chiese

Paolo Franceschetti
Assessore al patrimonio
Agricolo/ Forestale

Per saperne di più

In questi mesi, tutte le amministrazioni comunali ricadenti nel bacino del Chiese hanno approvato l'istituzione della Rete di Riserve del Chiese, congiuntamente alla Comunità delle Giudicarie, al BIM del Chiese, all'ASUC di Cologna e alla Provincia di Trento.

Di cosa si tratta

La Rete di Riserve - un termine un po' sospetto in sé - è nei fatti una convenzione tra la Provincia e le amministrazioni locali attraverso cui viene delegata la gestione dei territori ad elevata valenza naturalistica. Le “Riserve”, sono rappresentate da aree protette come le Zone Speciali di Conservazione (gli ex biotopi) di Boniprati, di Palù di Clevet e Monte Remà, delle Foci del Chiese oppure le Riserve Locali come il Lago delle Maresse. Rientrano in questa *Rete* anche territori di valore naturalistico conclamato come ad esempio i **pascoli e le praterie in quota**, i prati falciati, i castagneti, il fiume Chiese e i boschi lungo le sue rive.

Non va dimenticato che le Zone Speciali di Conservazione sono state istituite dall'Unione Europea attraverso il programma Natura 2000 e la tutela delle specie e degli habitat ivi presenti è un *obbligo* istituzionale che la Provincia deve garantire, di fronte appunto all'UE.

Attraverso l'istituto della Rete di Riserve viene delocalizzata questa competenza in materia di gestione ambientale e le amministrazioni locali diventano così responsabili di questi territori in materia di tutela naturalistica. Questa delega riguarda varie aree del Trentino che in questi

anni si sono attivate in tal senso. Il Parco Fluviale della Sarca e la Rete di Riserve delle Alpi Ledrensi ne sono un esempio.

Cosa comporta la gestione della Rete

Vi sono vari aspetti conseguenti l'istituzione della Rete di Riserve del Chiese. Uno è quello istituzionale e riguarda la “responsabilità” sulla gestione di queste aree ad elevato pregio naturalistico secondo i criteri definiti dall'Unione Europea.

Nella sostanza della gestione poi, si tratta di amministrare una serie di finanziamenti che sono stati stanziati specificatamente per questo scopo da parte di Unione Europea, Provincia, BIM del Chiese, Comunità delle Giudicarie. Indicativamente l'accordo siglato prevede una spesa attorno ai **700.000 € per il prossimo triennio**.

Altro aspetto non secondario è la possibilità di attivare localmente una politica di valorizzazione ambientale a livello di valle, con un tavolo congiunto tra le varie amministrazioni e con il supporto tecnico specialistico basato anche su esperienze similari in altre parti della Provincia.

Che tipi di interventi sono previsti

La politica di *protezione* dell'ambiente naturale è molto mutata negli ultimi decenni. Solo negli anni '80 qualcuno ricorderà termini come “tutela integrale” e “bando” di attività di utilizzo del territorio.

Attualmente si prevedono tre diverse linee di intervento. La *tutela attiva* degli habitat e delle specie ovvero la conservazione e il mantenimento del valore naturalistico presente sul territorio è **uno di questi aspetti**. Il **miglioramento dei pascoli, lo sfalcio dei prati abbandonati, il ripristino dei castagneti**

rientrano tra gli interventi finanziati. Nel comune di Pieve di Bono Prezzo, ad esempio, grazie all'attenzione dell'amministrazione, già quest'estate verranno realizzati interventi di allargamento del pascolo di Clevet e di miglioramento del cotico erboso, recupero di punti di abbeverata del bestiame e altri lavori per oltre 40.000 €.

Un altro filone è rappresentato dallo *sviluppo locale*, in altre parole dal sostegno ad attività che promuovano un'economia locale compatibile con valori naturalistici. Forme di agricoltura sostenibile, realizzazione di percorsi attrezzati e promozione turistica (**anche in questo caso l'amministrazione del Comune di Pieve di Bono Prezzo, intende valorizzare e far conoscere luoghi magari a molti sconosciuti**, è in programma infatti un percorso **sentieristico a promozione turistica che salendo dal Cimitero Monumentale di malga Clef si collega con la vecchia strada militare, che verrà recuperata, salendo fino a sella di Bondolo, passando dal bellissimo lago del Larice e dal famoso “Larice Monumentale” una delle piante più vecchie del Trentino, stimata attorno ai 400 anni di vita**), saranno prossime le opere di legata a beni ambientali, rientrano nei finanziamenti. Infine la *conoscenza* ovvero la formazione e la divulgazione dei valori naturalistici presenti: educazione nelle scuole, corsi ai gestori di alpeggi e ad operatori turistici, pubblicitaria sono esempi di azioni previste.

Quale percorso a breve

A seguito della formalizzazione dell'accordo di programma con Delibera della Giunta Provinciale, le amministrazioni sono chiamate ad istituire una serie di organi gestionali tra cui la Conferenza di Rete (la giunta esecutiva) e a dotarsi di

un coordinatore operativo. Il loro compito è l'attivazione del Piano di Gestione triennale con una serie di azioni definite e finanziate.

Per le persone interessate a saperne di più, è disponibile agli atti

di ciascuna amministrazione il documento di Piano, comprensivo del dettaglio tecnico e finanziario degli interventi previsti.

Deve essere chiaro a tutti, amministratori e cittadini, che questo

è un punto di partenza, l'inizio di un percorso di lavoro, un'opportunità che può essere colta. Sicuramente un grosso passo avanti per la riqualificazione del nostro patrimonio naturalistico.

Ogni anno una serata in ricordo

Felice Franceschetti - l'indimenticato partigiano checo

a cura di Marco Maestri

Era il 22 marzo 1945 quando a Zapparè di Trevignano, in provincia di Treviso, il partigiano **Felice Franceschetti**, nome di battaglia "**Checo**", fu falciato dalle mitragliatrici dei soldati nazisti. A distanza di poco più di settant'anni dalla morte del partigiano Felice "Checo" Franceschetti, la sezione "Adamello Collini" dell'associazione ANPI, ha organizzato una serata in ricordo di quanto il partigiano "Checo" fece durante il periodo della Resistenza e la guerra di Liberazione, che si è tenuta lo scorso 6 aprile nell'Auditorium del centro scolastico di Creto, dove è stato proposto dal gruppo "**Bel e Poc**" uno spettacolo musicale a tema, sul ruolo della donna nella storia, attraverso la resistenza e fino ai giorni nostri.

L'evento, introdotto dai saluti di **Adriano Giorgetta**, in rappresentanza della sezione ANPI delle Giudicarie, intitolata ad "Adamello Collini", e del sindaco di Pieve di Bono-Prezzo, **Attilio Maestri**, ha visto l'intervento del Professor **Salvatore Giacomolli**, che ha ricordato la figura di "Checo" e presentato i temi della serata, lasciando poi spazio allo spettacolo vero e proprio.

Dopo l'ottimo apprezzamento dell'anno scorso, l'ANPI ha volu-



to trasformare il ricordo di Felice Franceschetti in un appuntamento fisso nel proprio calendario annuale. L'obiettivo della sezione, che attualmente conta circa ottanta iscritti, dei quali più della metà residenti nella conca della Pieve, è quello di poter proporre qualcosa di diverso ogni anno, trasmettendo a chi partecipa a questi eventi il ricordo e le gesta che lo sfortunato "Checo" ha compiuto, assieme a tutti gli eroi della resistenza, per portare nel nostro paese libertà e democrazia, per evitare che, con il passare degli anni, quanto fatto dal partigiano pievano finisca nel dimenticatoio

Felice Franceschetti, nato a Colonia il 19 agosto 1921, dopo il servizio di leva svolto nell'Arma dei Carabinieri, nel 1942 è in servizio alla stazione di Asiago dove vive i giorni drammatici della destituzione del duce Benito Mussolini ad opera

del Gran Consiglio del Fascismo; la caserma è occupata dalle formazioni partigiane e ai carabinieri viene data facoltà di congedarsi o di entrare nelle file dei combattenti per la libertà. Felice sceglie la strada più rischiosa, ovvero quella di lottare per la libertà e il 22 marzo 1945 muore in un'imboscata per mano dei soldati tedeschi, insieme ad Ugo Bottacin, giovane diciassettenne, detto "Boccia", in provincia di Treviso. Alla figura del partigiano "Checo" è dedicata la stele che l'amministrazione comunale di Pieve di Bono ha realizzato nel 1995 a Colonia.

Tra le varie iniziative legate al tema della donna, l'associazione ANPI ha proposto anche, dal 18 al 24 aprile presso la sala del Municipio di Storo, la mostra itinerante di illustrazione "Libere e Sovrane - Le ventuno donne che hanno fatto la costituzione".

Pescar en de la stesa busa

Un saluto a tutti i pescatori

Questo articolo lo scrivo perché negli ultimi anni, grazie alla pesca, ho conosciuto un sacco di gente, italiana e estera e confrontandomi con loro mi è venuto da riflettere un po'.

Un giorno mi sono detto "io conosco bene i miei posti, la val Daone, la val di Fumo, il torrente Ribor ecc", ma pensandoci bene, ho scoperto che mi sono sempre ridotto a pescare nel nostro bacino o quello confinante, un po' perché la sera si arriva a casa tardi dal lavoro e si scende sotto casa, il sabato si ha poca voglia di muoversi e si va dietro casa, quando si va lontano si pesca in val di fumo, ho visto e conosciuto più posti su facebook che esserci mai stato di persona e mi spiace questa cosa, perché mi sono fossilizzato nella nostra vallata, se dovessi sommare i km che ho fatto quest'anno per pescare in val Daone ecc, potevo pescare su mezzo trentino con la differenza che magari avrei visto e pescato in posti nuovi imparando anche a leggere altri fiumi che non

siano stati 'el Ces' o la Sarca'.

Parlando con gli ospiti ho scoperto che alla fine non conosciamo bene neanche la nostra busa, ho imparato a pescare con nuove tecniche ed esche che non sapevo nemmeno della loro esistenza, ma che si sono rivelate più efficaci e meno invasive per il pesce e il fiume.

Ora spetta a me cercare di diffondere ai più giovani e a chi ci crede, tutte quelle piccole e belle cose che ho assimilato in questi ultimi anni, non serve molto per imparare a volte basta ascoltare, a volte aprendo gli orizzonti ci si accorge che c'è molto ancora da imparare e vedere.

Una volta ho visto un mio amico fermarsi su un sasso in mezzo al fiume ed è rimasto lì ad ascoltare e ammirare l'acqua che scendeva lungo il letto del fiume, gli ho chiesto "non stai bene?" e lui mi ha risposto sorridendo e scherzando "forse quello che non sta bene sei tu... ah ah ah", era assorto dal luogo in cui si trovava, stava bene in fiume anche

se non era in azione di pesca, noi invece abbiamo l'abitudine di andare di fretta, se non mangiano è perché non seminano o non ce ne sono più, se si prendono piccole è perché non seminano quelle grosse, se sono grosse dalla foga ci scappano. Forse ha ragione il mio amico. Quando a volte la pesca va male non c'è sempre un perché, magari semplicemente non era giornata, la pesca non è fatta solamente di numeri, ma anche arrivare a casa contento per aver passato qualche ora di relax immerso nella natura, respirando aria fresca e senza pensieri, forse non sappiamo apprezzare appieno le nostre giornate di pesca come si dovrebbe, io inizio solo ora dopo 20 anni che pesco e vi assicuro che ci si diverte parecchio.

Con l'augurio che anche voi riusciate a provare tecniche ed emozioni nuove vi saluto e spero di incontrarvi lungo il fiume e vedervi felici di essere a pescare anche se la giornata è stata KO.



1ª Giornata dello Sport



sche artificiali da parte di Christian Zontini e assistere alla proiezione di un video sulla pesca a mosca nelle nostre zone.

Il riscontro maggiore della giornata lo abbiamo avuto dall'attenta partecipazione dei bambini che ci hanno dimostrato una forte attrazione per la natura circostante, pur essendo abituati a vivere in un mondo altamente tecnologico. Per loro, e per tutti gli altri partecipanti, è stato un'occasione per conoscere la pesca sotto il punto di vista del rispetto della natura. I ragazzi hanno posto molte domande a cui i componenti del nostro direttivo hanno risposto in maniera esaustiva dando il maggior numero di informazioni possibili per trasmettere loro la nostra passione e avvicinarli ad un mondo per loro magari ancora nuovo.

Infatti, grazie a queste manifestazioni, non crescono solo nuovi pescatori, ma anche persone consapevoli e rispettose dell'ambiente che ci circonda e all'interno del quale si pratica questo sport.

Nel pomeriggio di sabato 1 ottobre 2016 al Centro Polivalente di Darzo si è svolta la "1ª Giornata dello Sport" che ha visto coinvolta anche la nostra Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese; l'evento, rivolto ai bambini e ai ragazzi delle scuole elementari e medie, è stato organizzato dall'amministrazione comunale e dalle associazioni sportive del Comune di Storo.

Durante la giornata, nel nostro stand si potevano osservare i diversi tipi di pesci oltre che la fauna ittica dei nostri corsi d'acqua. Lo stand era infatti composto da una vasca in cui c'erano esemplari di trota fario, marmorata, iridea, salmerino alpino e americano. Erano presenti anche due acquari: uno contenente piccoli di trota marmorata e alcuni esemplari di scazzone e l'altro gamberi di acqua dolce.

Le attività presenti erano molte, infatti i partecipanti avevano la possibilità di conoscere l'ambiente

fluviale dell'Alto Chiese (partendo dalle acque di fondovalle per arrivare a quelle di alta montagna), i ragazzi facevano prove di lancio con la canna a mosca sotto la guida di Christian Turrini, si poteva anche osservare la realizzazione delle mo-



AVIS comunale Pieve di Bono

Antonio Armani



Avis Pieve di Bono 2°

Sabato 10 settembre, il direttivo dell'Avis Comunale Pieve di Bono, ha organizzato un torneo di pallavolo tra le Avis delle Giudicarie, per il campo di gioco si è scelto il polivalente di Agrone in via Frugone, al via si sono presentate le Avis di: Pieve di Bono, Alta Rendena, Tione, Giudicarie esteriori e Condino. A dare man forte per la logistica, e per la preparazione del campo di gioco, ci si è avvalsi del personale del Circolo Culturale P.R. Armani e del Koma Comitato organizzatore meandri di Agrone. Il torneo itinerante è ormai giunto alla quinta edizione, ed è un'occasione per gli avisini e per i simpatizzanti di trovarsi in sana amicizia, un po' goliardica anche! Le partite, molto combattute, si sono succedute dalle



Avis Alta Rendena 1°

due del pomeriggio, fino alle sette e mezzo di sera, sotto un sole cocente, con una breve interruzione provocata da un acquazzone, durato una decina di minuti, che ha fatto ricordare a qualcuno il noto detto "l'acqua dela val da Dau la riva alla Pief de Bu!" che però non ha sbollito gli animi dei contendenti. terminate le partite i partecipanti, con i dirigenti e i simpatizzanti, si sono portati alla ex casa comunale dove si sono ristorati con una molto apprezzata polenta carbonera. La serata è terminata con le premiazioni, il presidente nonché giocatore Emiliano Facchini ha consegnato la coppa ai vincitori dell'Alta Rendena capitanati da Liguria Bernardini, al secondo posto la squadra locale giunta a pari punti, ma che aveva perso lo scontro diretto, e al terzo gli avisini di Tione del trio Bonomi, Bonazza e Righi,

quarta le Giudicarie esteriori. Quella del torneo, come la partecipazione alla Notte Aperta di Pieve di Bono è un'occasione per rendere visibile a tutti l'esistenza di questa lodevole associazione, che ricordiamo conta ben 230 donatori volontari.



Avis Giudicarie Esteriori 4° cl.



Avis Tione 3° cl.

Avis Pieve di Bono direttivo 2017-2020.

Durante l'assemblea generale del 18 febbraio, si è votato per l'elezione del nuovo direttivo che resterà in carica per il prossimo quadriennio, sono stati eletti: Emiliano Facchini, che si appresta al quarto mandato come presidente, Egidio Filosi vice, Renzo Pernisi tesoriere, Rosa Bocchio e Francesca Taraborelli segretarie che si avvarranno dell'aiuto di Antonio Armani per il primo periodo, Renato Maestri, Tullio Pernisi, Abramo Armani, Elisa Vender, Serena Festi, Igor Bugna, revisore Paolo Nicolini.

Un carnevale colorato

Il Comitato di Gestione
della Scuola 'A. Alimonta

In occasione del Carnevale, alla scuola dell'infanzia Augusto Alimonta di Pieve di Bono Prezzo, su proposta delle maestre, il comitato di gestione ha organizzato e inscenato una piccola rappresentazione per i bambini, a loro insaputa.

Il tema scelto è stato la guerra dei colori, una simpatica storia che tratta, tramite un bambino e una vecchia scatola di colori, il tema del desiderio, amicizia e solidarietà per il mondo.

Detto fatto alcuni genitori si mettono all'opera e per una volta sono loro i protagonisti della scena per i propri bimbi:

“Un bel giorno due bambini in cerca di colori trovano una vecchia scatola di matite colorate, chiuse ormai da troppo tempo lì dentro. Quando aprono la scatola ognuna di loro vorrebbe essere usata per disegnare e allora inizia un battibecco generale per essere notate e utilizzate dai bimbi. Questi ultimi ridanno ad ognuna di loro la giusta importanza perché dall'unione di esse ne esce la bandiera della pace, così ogni colore si sente riappagato e felice.”

Per i genitori è stato un momento simpatico, divertente ed entusiasmante, che ha permesso loro di entrare in diretto contatto con la realtà e la vita quotidiana dei bambini; soprattutto si sono resi ulteriormente conto dell'impegno e



della costanza che dimostrano tutto l'anno le maestre tutto il personale ausiliario dell'asilo a cui va un grande GRAZIE!!!

....ALLA PROSSIMA RECITA.... ”

Un progetto sovracomunale di sviluppo per Boniprati

Amministrazioni comunali
Pieve di Bono-Prezzo,
Valdaone e Castel Condino

L'altopiano di Boniprati, sul territorio dei Comuni di Pieve di Bono-Prezzo, Valdaone e Castel Condino è notoriamente luogo ricco di pace e di colori in tutte le stagioni, rivolto a persone che vogliono trascorrere una vacanza a diretto contatto con la natura, tra escursioni a piedi e/o in MTB alla ricerca delle bellezze naturali e ambientali, vivere da vicino la realtà della monticazione e le attività lattiero-casearie ad essa collegata, visitare luoghi e percorsi della grande guerra.



Le suddette amministrazioni comunali, nell'ambito di un più ampio e auspicato sviluppo turistico della Valle de Chiese, condividono il progetto di valorizzazione dell'altopiano di Boniprati e lo hanno proposto per questo tra quelli da sottoporre a valutazione e finanziamento con le risorse destinate da comunità locali e Provincia autonoma di Trento Ufficiale tramite Fondo Strategico Territoriale.

La proposta ha attirato l'interesse di Provincia e Università di Trento ed è stato individuato anche quale progetto pilota (assieme ad altro analogo presentato in Primiero) per dar vita al progetto "LUP - Trentino" che prevede di coinvolgere un gruppo di 24 studenti, laureati o dottorandi dell'Università degli studi di Trento o di altre università ma residenti in Trentino, selezionati con un bando, con attività si svolgeranno nella formula di campus residenziale di 4 giorni (nel corso del mese di luglio 2017) simultaneamente in Primiero e nelle Giudicarie in strutture messe a disposizione in loco dai comuni interessati.

Il campus sarà finalizzato a definire proposte per valorizzare dal punto di vista turistico le aree di mezza montagna. Le idee saranno elaborate dai giovani organizzati



in 6 gruppi di 4 giovani ciascuno di formazione diversa (3 gruppi per ciascuna Comunità), confrontandosi con portatori di interessi locali, conoscendo direttamente i luoghi e intervistando utenti, turisti e persone del luogo.

A conclusione ogni gruppo illustrerà la propria idea alle comunità in un documento e in un breve video nella giornata conclusiva del campus.

Gli elaborati saranno poi valutati da una commissione costituita da

un membro tecnico, un docente universitario e un rappresentante per ognuna delle due comunità; gli stessi verranno messi a disposizione dei territori interessati a supporto degli interventi che le stesse vorranno rendere operativi per dare concretezza ai progetti di sviluppo.

Di seguito la relazione che ripercorre a grandi linee gli obiettivi del progetto, mentre sul canale internet Youtube, cercando "Boniprati", è possibile vedere il video preparato a supporto.

Progetto di valorizzazione dell'altopiano di Boniprati e zone circostanti

Le amministrazioni di Castel Condino, Pieve di Bono Prezzo e Valdaone, nell'ambito di un più ampio e auspicato sviluppo turistico della Valle del Chiese, condividono il progetto di valorizzazione dell'altopiano di Boniprati, luogo ricco di pace e di colori in tutte le stagioni, rivolto a persone che vogliono trascorrere una vacanza a diretto contatto con la natura, tra escursioni a piedi e/o in MTB alla ricerca delle bellezze na-

turali e ambientali, vivere da vicino la realtà monticazione e le attività lattiero-casearie ad essa collegata, visitare luoghi e percorsi della grande guerra.

Di seguito alcuni spunti di riflessione rispetto alle iniziative da intraprendere e le opere da realizzare in loco, per sviluppare il turismo rivolto alla valorizzazione delle risorse naturali, storiche e culturali di cui la Valle del Chiese, e l'altopiano

di Boniprati in particolare, riesce a proporre un ricco campionario.

1. Situata a media montagna è centro potenziale di una rete di iniziative in particolare con l'imminente sviluppo e promozione della rete dei percorsi MTB della Valle del Chiese con collegamenti di sentieri, strade sterrate, fondovalle, boschi, per arrivare ai più impegnativi percorsi di alta montagna, che permettono di raggiungere



senza soluzione di continuità le altre zone ad alta concentrazione turistica, culturale e naturalistica dell'alto Garda e Ledro, del Parco Adamello Brenta (attraverso la Valle di Daone) e della zona termale delle Giudicarie Esteriori.

2. Di particolare interesse naturalistico la presenza, al centro della piana, di un Biotopo da recuperare e valorizzare, nato dalla conformazione fisica del terreno e il particolare microclima. Volontà delle Amministrazioni è il ripristino dell'originario laghetto mediante innalzamento del livello per offrire, a turisti e non, la possibilità di praticare la pesca nei periodi estivi e il pattinaggio naturale nei periodi invernali. L'idea è inoltre quella di dotare tale zona di infopoint multimediale, destinato soprattutto a scuole e famiglie per integrare e approfondire varie tematiche naturalistiche, con l'aiuto di operatori del territorio, preparati ad accompagnare e guidare i turisti.
3. Si ritiene opportuno dotare l'altipiano di una pista ciclo-pedonale con passerelle in legno sui canneti, illuminazione, sterrati al fine di garantire tranquille passeggiate, oltre ad attività sportive estive / invernali, a completamento della già consolidata attività alpinisti-

ca con sci e ciaspole, mentre si pensa di completare l'offerta per lo svago e il tempo libero, con la creazione di un parco polifunzionale per giochi singoli e in gruppo (tipo bocce, tennis, pallacanestro, calcetto) nella zona adiacente il parco giochi recentemente realizzato.

4. Si intende provvedere al ripristino e messa in sicurezza del sentiero/passeggiata che porta alla zona Belvedere, meta di sicuro fascino per lo splendido panorama ad

ampio raggio che offre a che la raggiunge; è necessario inoltre provvedere alla mappatura e opportuna segnalazione dei percorsi che permettono di ripercorrere e prendere visione dei segni lasciati dalla grande guerra che, proprio tra il Melino e l'Adamello, ha visto la zona di confine e, di conseguenza, di maggior conflitto tra il fronte italiano e quello austro-ungarico.

5. L'altipiano di Boniprati è inoltre il luogo di transito sulla via delle malghe e degli alpeggi, da qualche anno al centro di un percorso ideale di promozione dei prodotti tipici derivati dal latte lavorato direttamente sul posto, con presenza attiva di 3 stalle e 5 malghe che permettono al turista di vivere a diretto contatto con l'attività caseari, già attiva con l'iniziativa Malghe Aperte coordinata dal Bim del Chiese e promossa tramite l'annuale Desmalgada che, fin dalle prime edizioni attira nella zona più di mille persone, da integrare con nuovi punti di promozione dei prodotti.
6. All'interno del progetto di valorizzazione, risulta di primaria importanza il potenziare e promuovere la collaborazione, anche sotto forma di specifiche convenzioni,



con le strutture ricettive presenti sul territorio dei tre comuni, con alberghi, pensioni, rifugi, bed & breakfast e abitazioni private ideali per famiglie cui si aggiunge un ostello, con oltre 70 posti letto, ideale punto di riferimento per gruppi numerosi e comitive. queste garantiscono al turista una sicura base d'appoggio e punto di partenza per vivere le tante attività e proposte sul territorio e coordinate dal Consorzio turistico Valle del Chiese



Le parole della Pieve

Gianni Poletti

Nella primavera del 2016 è stato presentato a Pieve di Bono, nella sala della Cassa Rurale, il "Dizionario dialettale della Pieve di Bono" di Alberto Baldracchi. Il libro (608 pagine) registra anche parole e modi di dire di Bersone, Daone e Praso, confrontandoli con le voci di altri paesi vicini.

È stato un lungo lavoro. Possiedo una bozza dell'autunno 2001, 15 anni fa, e non era la prima. Alberto ha trovato il coraggio di dire finalmente "basta" ai continui ripensamenti per fare meglio e ha consegnato il lavoro in tipografia.

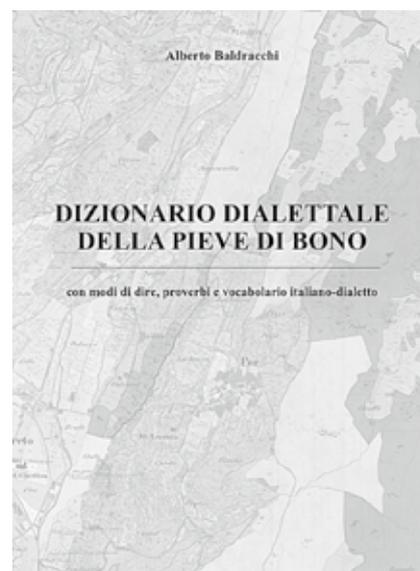
Ne è uscito un libro importante. È una miniera del mondo di ieri che sta scomparendo o che è già scomparso. È un mosaico che si compone col trascorrere delle voci e delle più di 250 finestre e finestrelle che

arricchiscono e contestualizzano il repertorio lessicale.

Sono convinto che l'Autore abbia mirato sapientemente e soprattutto a fissare il ricordo del mondo della sua giovinezza, più che a una descrizione "scientifica del dialetto". È stato fin dall'inizio consapevole che le parole erano un veicolo per arrivare al "medioevo" che chi è nato prima della metà del secolo scorso ha avuto la possibilità di vivere e conoscere.

Baldracchi è molto consapevole dei nessi tra parole e piccole storie. Lo ricorda espressamente nella Premessa: "Rammentare la parlata dei nostri avi ci consente di tornare con la mente e con il cuore alle nostre radici e fare così un poco della nostra storia".

Io, del vocabolario di Alberto, ho



apprezzato soprattutto questa dimensione: il legame tra le "nostre parole" e la "nostra storia".

Faccio qualche esempio. Prediamo la parola "féra", fiera, mercato. Il termine non avrebbe bisogno di altre spiegazioni, ma nel libro si trascina dietro, oltre ad alcuni modi di dire ("quèla pò tûta sta fera?", "ala fin dela fera"), un proverbio attualissimo: "prèst ala fera e tardi ala guèra". E si trascina dietro soprattutto alcuni contesti: in una finestra si parla

delle "fere de Crèt", con la "fere de mag" e la "fere da otúar" o "de Santa Üstina", che nel secondo giorno era detta "la fere dele fonne", e si spiega perché.

E in un'altra finestra si parla della "féra dela Madòna dei palpacù", espressione che indica il mercato del Caffaro di settembre, con una spiegazione che l'Autore ha raccolto a Daone. Negli anni antecedenti la Grande Guerra sul confine del Caffaro esistevano i gabellieri. Le donne della Valle del Chiese si recavano a Lodrone a pregare nella chiesa della "Madòna de l'aiüt" e poi approfittavano per fare una capatina al mercato oltre il fiume, in Italia, dove trovavano stoffa buona e a buon prezzo. Per sfuggire alla gabella del dazio austriaco, nascondevano la stoffa acquistata sotto le lunghe e ampie gonne, come fosse una fasciatura del bacino. Per un po' la faccenda andò liscia, ma accortisi dell'inganno, i gabellieri cominciarono a palpeggiare le donne e accertarono che le obesità non erano naturali.

Baldracchi ha messo in pratica il suggerimento che il linguista Corrado Grassi ha fatto nell'introduzione al suo "Dizionario del dialetto di Montagne": non bisogna farsi assorbire dall'individuazione dei dati formali; al centro dell'attenzione del ricercatore non dovrebbero esserci gli elementi strutturali; è necessario

prestare tanta attenzione alle situazioni in cui agiscono i parlanti, evidenziare agli aspetti illocutivi delle parole, vedere cioè come esse giocano nei contesti, in bocca a persone diverse.

Questo ha una conseguenza enorme per i difensori del dialetto: il dialetto non si salva partendo dalla parola, o dalla scuola, ma dal suo uso e dall'osservazione del vissuto. Faccio altri due esempi di come Baldracchi ha registrato il nesso tra la parola e una situazione specifica.

Racconta dello straccivendolo di mezzo secolo fa. Girava la valle gridando alle donne "Stracemarie". Per lui ogni donna era una Maria. Ma per tutti - poi - "stracemarie" ha significato semplicemente lo straccivendolo.

La parola "squintarnà" significa povero in canna, è sinonimo di "pòrdiaol", ma il termine assume un colorito e una simpatia diversa quando Alberto riporta il modo di dire "squintarnà come chéi da Sèrle" e ricorda i poveri del paese bresciano che facevano accattonaggio nella nostra valle.

In questo libro, a volte, la rievocazione del passato si carica di nostalgia: "anni di miseria quelli, ma ci volevamo bene... oggi non è più così". Non è più così neppure sul piano professionale. Parlando dello "stradùn" che aveva ai lati "muri fatti

con grosse pietre, sagomate e combacianti ad arte", l'Autore commenta: "Sono vere e proprie opere d'arte che solo i vecchi muratori erano all'altezza di fare".

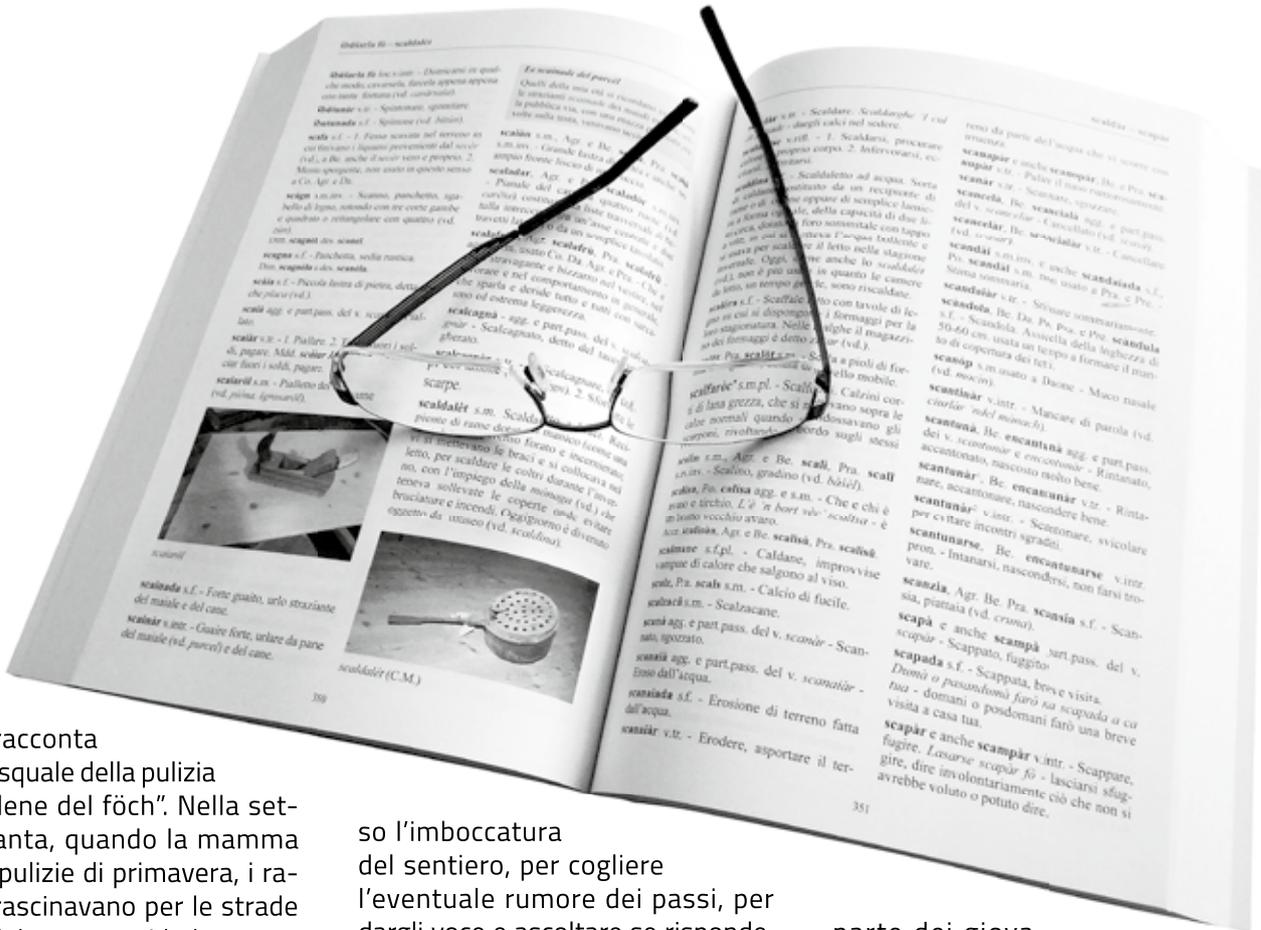
Alberto marca la differenza tra ieri e oggi. Lo fa per esempio quando parla "della colazione dei tempi andati" o dei giochi dei bambini. Il "tirastopa" non si usa più, nessuno spinge più per le strade del paese i "cerchiùn" senza raggi di una bicicletta. Marca la differenza quando parla della "Madòna dele cìgole", la sagra di Strada, quando le donne comperavano le cipolle dagli ortolani di Salò. "Già da anni - annota - la sagra è ridotta al pomeriggio e le cipolle sono sparite".

Marca la differenza tra ieri e oggi quando registra la voce "ciuncàda" e osserva: "Oggi sono pochissimi i contadini che confezionano in proprio la ciuncàda... la sprèssa è buona, ma è priva delle caratteristiche peculiari della nostra buona ciuncàda". Sottolinea la stessa differenza quando racconta delle trappole per catturare le "tupine" per farne essiccare la pelle e venderla per confezionare pellicce da signora. Anche qui annota: "Oggi le tupine non si catturano più; non hanno più mercato".

Bella la finestra che segue la voce "spasacamì": "Passava una volta all'anno e veniva dal Banale. Era piccolo e sporco di fuliggine dal capo ai piedi; portava gli zoccoli. Le canne fumarie erano molto grandi e lo spazzacamino, dopo aver fatto una pulitura sommaria introducendo dall'alto un piccolo abete legato ad una corda, con un peso attaccato, vi entrava dal basso, arrampicandosi fino alla torretta sul tetto, poi scendeva raschiando la fuliggine secca depositata sulle pareti". Poi, anche qui, il rammarico per la scomparsa di termini del nostro parlare: "Oggi le canne fumarie vengono pulite mediante aspiratori elettrici e gli spazzacamini non si sporcano di fuliggine; né di "calin" (fuliggine di scolo) né di "granéz" (fuliggine secca).

Collegata alla fuliggine c'è la fine-





stra che racconta del rito pasquale della pulizia delle "cadene del föch". Nella settimana santa, quando la mamma faceva le pulizie di primavera, i ragazzi le trascinarono per le strade sterrate del paese, poi le lavavano in un torrente o nel lavatoio pubblico e le riportavano in casa. Dopo tale operazione sembravano d'argento, ma ridiventavano nere appena la mamma "a tacava sù la prima minèstra".

La frase "tacar sù la cèna" o "la minèstra" si usa ancora, anche se molti non ricordano più il gesto dell'appendere la pentola alla catena del focolare ("tacar sù"). Oggi si dice di più "vó a mètar sù la cèna", cioè colloco la padella sulla "condòmica" o sulla "furnèla" o sul gas, ma alcuni dovrebbero dire "vó a trar fò la cèna", perché mettono in tavola un precotto del frigo scaldato al micro-onde.

La frase "Vò 'ncontra al me fiòl che l'è dré a vegnir da Trènt" mi ha fatto venire in mente un modo di dire del mio dialetto (Storo). Il papà è andato in montagna, a piedi ovviamente. Ha lasciato detto che sarebbe rientrato per la "cèna". Ma la mamma vuole "tacar sù la minèstra" e il marito non c'è ancora. Si preoccupa e dice: "Vó a scultarghe", e si incammina ver-

so l'imboccatura del sentiero, per cogliere l'eventuale rumore dei passi, per dargli voce e ascoltare se risponde. Il modo di dire è morto ancora prima che arrivassero i cellulari.

Nelle prime pagine Alberto fa una confessione: "Anch'io - scrive - ho ceduto alla moda infelice di introdurre in famiglia la lingua italiana, ritenendo che fosse di giovamento alla formazione culturale delle mie figlie. Già da parecchi anni mi sono ricreduto, è stato un errore!".

Un giorno una mamma mi domandò perché non introducevo nella scuola media un'ora settimanale di dialetto. "Tu conosci bene il nostro dialetto?", le chiesi. "Certo", mi rispose. "E a casa con la tua bambina parli in dialetto?", incalzai io. "Eh no, parlo in italiano, sennò a scuola trova difficoltà nella lingua".

Se questo è il contesto, non serve a nulla introdurre l'ora di dialetto a scuola.

Inutilmente ho provato a far capire a quella mamma che così facendo privava la figlia delle logiche del dialetto, che nessun danno può provenire da un suo uso da

parte dei giovani, che anzi il parlarlo è di tutto vantaggio per lo studente e favorisce lo sviluppo della personalità, che il peggior nemico della lingua nazionale non è già il dialetto, ma quella specie di italiano provinciale senza vocaboli e senza stimoli culturali che si farfuglia un po' dappertutto e che è un vero bastardo della lingua ufficiale.

Il "Dizionario dialettale della Pieve di Bono" di Alberto Baldracchi, edito a cura del Centro studi Judicaria, grazie al contributo del Bim del Chiese e delle amministrazioni comunali di Valdaone, Pieve di Bono e Prezzo, è a disposizione di censiti, appassionati e tutti quanti sono interessati, che possono ritirarne copia gratuita presso i rispettivi comuni di Valdaone e di Pieve di Bono-Prezzo oppure presso la Biblioteca Comunale di Pieve di Bono.

Circolo Culturale Strada

Marirene Filosi



Le maggiori attività di una associazione sono, di solito, in estate dove magari son tutte concentrate in pochi mesi e il resto dell'anno? È vero che ormai anche le associazioni stanno quasi diventando "società", con tutta la burocrazia annessa, vedi tasse, marche da bollo, commercialista ecc. Son convinta che un poco alla volta il "volontariato" finirà purtroppo, troppe responsabilità che in pochi son disposti a sobbarcarsi.

Nonostante tutto andiamo avanti, finché ci saranno volontari disposti a dedicare il loro tempo e anche il loro denaro, l'associazionismo sarà sempre vivo nelle nostre piccole comunità.

Il 2016 ha visto il Circolo Culturale Strada impegnato come sempre in svariate attività, vedi la festa della befana all'inizio dell'anno, svariate cene nella nostra sede, due volte abbiamo avuto il piacere e l'onore di ospitare gli Amici della Comunità Handicap di Roncone con i quali abbiamo passato delle bellissime serate che sicuramente ripeteremo con gioia. La sagra a luglio è stata un poco "rovinata" dal tempo, la tempe-

ratura non era certo quella solita di luglio... pazienza. In ottobre abbiamo partecipato al Festival della Polenta a Storo e i nostri "polentèr" hanno vinto il primo premio con una squisita polenta di patate. Il 23 dicembre, per l'undicesima edizione del Natale in... Strada, ci ha visto tutti impegnati per la buona riuscita di questa festa molto particolare, suggestiva e molto apprezzata, il che non può farci altro che piacere! Abbiamo avuto come Ospiti graditissimi un gruppo di ragazzi abruzzesi, i quali ci hanno fatto conoscere, apprezzare e gustare i famosissimi "arrosticini abruzzesi". Avremmo dovuto ricambiare la visita con l'intento di far conoscere i nostri prodotti locali ma, purtroppo, la loro festa è stata rimandata al 3 giugno e noi quel giorno abbiamo organizzato una "cena con delitto" da Borel, visto che nella nostra sede è impensabile per motivi tecnici (la compagnia teatrale ha bisogno di spazio e in sede è impossibile ospitarli), a malincuore abbiamo dovuto quindi rinunciare al



viaggio in Abruzzo.

E siamo arrivati al 2017, anno nuovo ma più o meno le nostre attività saranno le solite.

A fine carnevale abbiamo fatto polenta e crauti; a marzo c'è stata l'assemblea generale dei soci del Circolo; è nostra intenzione organizzare una bicicletata dall'Alto Adige a Lienz, in Austria; come già detto il 3 giugno "cena con delitto" da Borel; verso fine giugno i nostri polentèr sono stati impegnati alla Casa di Riposo di Strada per la Festa della Condivisione; la Sagra del Carmine si è svolta nei giorni 14 - 15 - 16 luglio e con l'occasione sono state proposte grandi novità; l'attività del Circolo si concluderà con la 12ª edizione del Natale in... Strada.

In bocca al lupo a tutte le associazioni per una bellissima estate 2017!





Momenti di animazione



Coro Azzurro di Strada: attività 2016 e proposte per il 2017

a cura del Consiglio Direttivo

Impegnativa è stata per il Coro Azzurro l'attività svolta nel 2016, infatti, oltre ai numerosi concerti tradizionali e locali, il Coro è stato presente, in maggio, all'iniziativa

"VENEZIA in CORO": una trasferta di due giorni sui Colli Veneti, con concerto nel Duomo di Asolo, e a Venezia con esecuzioni in vari Calli e Campielli.

A giugno, nella suggestiva cornice della Val di Fumo, il Coro ha cantato presso il rifugio in occasione della prima giornata europea del rifugio, iniziativa che ha coinvolto nella stessa data tanti altri Cori trentini.

L'estate ci ha visti protagonisti anche a Castel Tesino, Strada, San Lorenzo di Condino, Malga Rive, Cologna e Tione in occasione del settantesimo anniversario del Coro Brenta.

Per la prima volta il Coro si è esibito nella Cappella affrescata di Santa Giustina, nell'ambito di un'interessante visita guidata nella storia e nell'arte della Pieve.

Tradizionale l'organizzazione della rassegna, momento importante di aggregazione, di nuove conoscenze e di amicizia nel nome del canto popolare.

Hanno partecipato, nel novembre 2016 il Coro Valfiemme di Masi di Ca-



valese e il Coro Cima Ucia di Roncone.

All'inizio del 2017, nell'auditorium della APSP di Strada, è stato presentato ai coristi, ex coristi e simpatizzanti il DVD che ripercorre le iniziative svolte per celebrare i 65 anni del Coro.

L'attività ufficiale del 2017 è già iniziata e i programmi previsti sono alquanto ambiziosi, ma il Maestro e il Consiglio Direttivo fanno affidamento sulla passione e impegno dei coristi.

Abbiamo già dato l'adesione alla seconda giornata europea del rifugio, stiamo valutando la partecipazione al secondo Concorso Pigarelli e intendiamo seguire la proposta della Federazione dei Cori per un'audizione per una reale valutazione delle

qualità del Coro, e infine l'organizzazione della tradizionale rassegna di dicembre.

Una novità, un progetto proiettato nei prossimi anni: vogliamo avanzare l'ipotesi di costituzione di una sezione giovanile del Coro e riferiamo le motivazioni e le informazioni:

Coro Azzurro live: sezione giovanile

Il Coro Azzurro di Strada nell'intento di salvaguardare il patrimonio culturale e valorizzare il canto popolare, intende verificare la possibilità di fondare una propria sezione giovanile.

Il progetto che si svolgerà in varie fasi prevede un corso di avviamento alla pratica corale di montagna e avrà le seguenti modalità:

- Informazione teorica: la cultura e la storia del canto popolare attraverso l'analisi e la comprensione dei testi dei canti.
- Pratica. La caratteristica del suono, la ritmica, l'intonazione vocale, la respirazione, l'apprendimento di brani musicali della tradizione popolare. Le lezioni saranno tenute dai maestri del Coro Azzurro per la parte pratica e da altri esperti per la parte teorica.





Il corso inizierà a settembre 2017 con dieci incontri settimanali di 2 ore ciascuno in orario post scolastico presso la Scuola secondaria di primo grado a Pieve di Bono, sarà poi proseguito nella primavera 2018 con scuole settimanali.

Destinatari: ragazzi dalla quinta primaria alla terza secondaria di primo grado.

Al corso potranno comunque partecipare anche ragazzi fino ai sedici anni. La scheda di iscrizione è stata consegnata presso la Scuola di Pieve di Bono ma può essere scaricata dal sito del Coro Azzurro www.coroazzurrostrada.it. Per informazioni potete contattare Daniela 339.2547839 o Doretta 335.8031406.

Nel 2016 il Coro Azzurro ha perso uno dei suoi più affezionati coristi, Dalmino, da tanti anni assidua presenza a prove e concerti ed è vivo in ognuno di noi il ricordo della sua ultima prova, in marzo, nella scuola a Strada.

Ci hanno lasciato anche altri due ex coristi: Tarcisio Ceschinelli, corista della prima ora e per più di quarant'anni protagonista dell'attività del Coro, e Vittorino Franceschetti, corista di tanti anni fa, ma sempre presente alle nostre iniziative e orgoglioso di aver fatto parte della vita dell'associazione.

Il ricordo per loro, come per quanti hanno fatto la storia del Coro, sarà sempre vivo in noi.

La famiglia del Coro Azzurro, con animo triste, saluta oggi un suo figlio, un suo componente, che, per più di 25 anni, ha profuso, con passione, impegno e dedizione nella vita associativa.

Il Consiglio direttivo, il Maestro e tutti i coristi perdono un prezioso compagno di viaggio e di cuore lo vogliono ringraziare per l'assiduità sempre dimostrata a prove, concerti e trasferte e lo vogliono additare ad esempio agli attuali e futuri componenti del Coro.

Siamo vicini, in questa difficile prova, a Lorena, Michela, Dante, Vanessa, Bruno e Mirko e sempre saremo al loro fianco se così non fosse non potremmo definirci famiglia.

Il loro dolore riempie anche i nostri cuori e possiamo portar loro un po' di conforto e sollievo assicurando che il ricordo di Dalmino sarà sempre vivo in ognuno di noi.

Tante sono le persone che nel corso di 66 anni hanno fatto parte, con vari incarichi e mansioni, della vita del Coro Azzurro e tante ci hanno lasciato: siamo certi che Dalmino, l'ultima di queste persone, oggi ce le saluterà tutte.

Da tutti noi..... "Ciao"



Corale Santa Giustina

Il direttivo

Salerno Festival

Il "Salerno Festival 2016" avvenuto nella città di Salerno nei giorni 3 - 6 novembre 2016 ha visto la partecipazione della nostra Corale Santa Giustina di Pieve di Bono - Prezzo (Tn). Il viaggio di coristi, maestri e accompagnatori verso la città campana è avvenuto venerdì 4 novembre 2016 ed è trascorso all'insegna di chiacchierate, risate, giochi e naturalmente di canti! L'arrivo a Salerno è stato caratterizzato da un clima molto mite che ha reso molto piacevole la visita guidata della città, allestita per l'evento "Luci d'artista" con decorazioni luminose e lucernari che avvolgevano le vie, i vicoli e i giardini del centro illuminandoli di magia e di fiaba.

Sabato 5 novembre 2016 è stato un giorno molto intenso: mattinata trascorsa alla scoperta della bellissima costa Amalfitana, visita del complesso monumentale di Sant'Andrea e pranzo ad Amalfi. Successivo rientro a Salerno, dove l'evento "Concerti in città" ha previsto l'esibizione della Corale nella Chiesa della Santissima Annunziata. Nella stessa chiesa si sono esibiti altri 2 cori: la Polifonica Chamber Choir di Minsk (Bielorussia) e il Coro polifonico Kamaraton Cantus di Camerota (Sa).

Infine, nella giornata di domenica 06 novembre 2016 in occasione dell'evento "Sante messe cantate", la Chiesa assegnataci è stata quella del Santissimo Crocifisso. E con quest'ultima animazione si è conclusa la nostra grande trasferta... A casa propria ognuno, oltre al ricordo di una bellissima esperienza corale, ha portato, e sicuramente rafforzato, la felicità di condivisione e di unione che la musica e i canti, nelle loro diverse sfumature ed espressioni, portano nei cuori e nelle anime di chi canta e di chi ascolta ...

La Corale Santa Giustina per tutto quanto descritto ringrazia la Federazione dei Cori di Trento, il Comune di Pieve di Bono - Prezzo (Tn) e i fedeli accompagnatori.

Un ringraziamento particolare ad ogni singolo corista e ai 2 eccezionali maestri Cornelio e Tiziano!

Festivalmeteorologia 2016

Altro importante appuntamento per la nostra Corale è stato quello avvenuto in occasione del Festivalmeteorologia 2016 tenutosi nella città di Rovereto (Tn) nei giorni 11 - 12 novembre 2016.

Nella Chiesa "Santa Maria del Monte Carmelo", unitamente alla Banda di Pieve di Bono e alla Corale San Barnaba di Bondo, si è esibita proponendo nuovamente la Missa Brevis di Jacop de Haan. Missa diretta dal maestro Sandro Rota e accompagnata dall'organista Tiziano Armani.

Concerto Coro En Plein Choeur e Corale Santa Giustina

Appuntamento con il concerto di musiche sacre '800 e '900 che si è tenuto domenica 14 maggio nella Chiesa di Santa Giustina a Pieve

di Bono - Prezzo (Tn) dove si sono esibiti al Coro "En Plein Choeur", diretto dalla maestra Florence Marty, della Scuola Musicale Giudicarie di Tione di Trento.



Comunicazioni

Nell'assemblea dd. 1 aprile 2017 è stato eletto il nuovo direttivo così composto: Armani Adriana (Presidente), Armani Danilo (Vicepresidente), De Muzio Federica (Segretaria), Bugna Lucia (Tesoriera), Filosi Maria Pia (Consigliere), Depaul Laura (Consigliere), Armani Roberto (Consigliere). Sono nominati membri di diritto: Armani Cornelio (Direttore), Armani Tiziano (Organista).

Vogliamo ricordare che la nostra Corale è disponibile ad accompagnare celebrazioni, quali matrimoni e funerali, purché preventivamente contattata.

E infine invitiamo chiunque ad unirsi a noi: se ti piace cantare e hai voglia di imparare, noi ci troviamo tutti i giovedì alle ore 20.30 presso la sala prove di Agrone. Puoi mandare una mail a: info@coralesantagiustina.it o semplicemente contattare personalmente uno dei coristi o maestri.



I Musicanti di Brema: l'unione fa la forza!

Storia di coraggio, di amicizia e passione
in... musica, parole e danza

Premessa

La Banda Musicale di Pieve di Bono, da anni propone e organizza eventi che fondono musica, cultura e storia.

Correva l'anno 2001 quando per la prima volta si volle provare a coinvolgere soggetti e discipline diverse all'interno di quelli che fino ad allora erano "semplicemente" eventi musicali; nacque così lo spettacolo "Musiche di un giorno: viaggio intorno all'uomo", progetto teatrale e musicale sulla storia dell'umanità che coinvolse oltre 100 volontari di tutta la conca. Il successo fu tale da venir riproposto l'anno seguente all'interno di quella che allora era una rassegna culturale di punta dell'estate trentina: "Se in Trentino d'estate un castello...". Ci prendem-

mo gusto... ed ecco arrivare nel 2004 "La Banda de Cret" dove alla musica abbinavamo la poesia dialettale con un tuffo nel passato della quotidianità del gruppo nei primi del '900; nel 2006 invece la musica si "contaminò" di letteratura con "Appunti di Viaggio", mentre nel 2009, all'interno dei festeggiamenti per il 150° di fondazione allestimo, in collaborazione con i bambini della scuola elementare della Pieve, "Bandland", favola musicale che presentava in maniera giocosa le peculiarità dei vari strumenti in organico. Spettacoli che furono pensati e puntualmente diventarono eventi che andavano al di là del concerto diventando veri e propri momenti di coesione sociale che valorizzano le reti culturali presenti sul territorio.

Per l'estate 2017 il maestro Sandro Rota ha pensato di portare in scena la fiaba I MUSICANTI DI BREMA, musicata da Angelo Sormani, coinvolgendo narratori, danzatori, attori e suonatori. La favola dei musicanti di Brema non è tra le più conosciute dei fratelli Grimm nonostante sia ricca di spunti e di riflessioni importanti.

Protagonisti 4 animali (un asino, un cane, un gatto e un gallo), uniti da un infausto destino: essere uccisi in quanto non più utili. Anziché perdersi d'animo, i 4 decidono di scappare per cambiare vita, incamminandosi verso Brema per unirsi alla locale banda e diventare musicanti.

Ciò che emerge immediatamente dalla favola è la capacità del gruppo di non abbattersi di fronte alle difficoltà, ma trovare soluzioni per



superare ostacoli difficili utilizzando al meglio le proprie capacità. Non meno importante è la considerazione circa il lavoro di gruppo e la diversità che diventa risorsa se utilizzata in modo corretto. I protagonisti, anche se animali diversi, riescono ad unire le proprie forze e a collaborare per un fine comune. Gli animali decidono di cambiare vita per seguire una passione, diventare musicanti.

Il pezzo ha una durata di circa un'ora, all'interno della quale sono previsti momenti musicali, narrazione e danza. Sono già state coinvolte diverse figure che, presteranno collaborazione alla realizzazione dello spettacolo, che andrà in scena domenica 6 agosto.

Abbiamo affisso il cartello LAVORI IN CORSO. Vi aspettiamo numerosi...

Aggiornamenti sui prossimi appuntamenti, news e tanto altro su facebook www.facebook.com/bandamusicalepievedibono

Contatti:

Banda Musicale di Pieve di Bono
Via Roma 34
38085 PIEVE DI BONO

Presidente
Matteo Penasa 3290179111

Sito ufficiale:
www.bandapievedibono.it

Prossimi appuntamenti con la Banda Musicale di Pieve di Bono

- 28 maggio **Le bande in festa**
Concertone delle
bande del Chiese
Roncone
- 18 giugno **Processione del
Corpus Domini**
Pieve di Bono
- 8 luglio **Festa delle
Associazioni**
Bersone
- 19 luglio **Le Bande in Piazza**
(concerto in piazza
S.Marco)
Rovereto
- 6 agosto **I Musicanti di Brema**
Pieve di Bono

Corsa in montagna, Filosi, Vender, Facchini e Maestri podisti da nazionale

Antonio Armani

La val del Chiese terra di campioni della corsa in montagna. Si direbbe di sì, visti i risultati raccolti dai nostri podisti, tesserati per la Valchiese. Il 29 e 30 aprile scorsi a Casto in Val Sabbia BS, nelle gare valevoli per il campionato italiano di corsa in montagna.

Nel Vertical 4 chilometri di salita con 1.000 metri di dislivello, ha trionfato il "camoscio" di Roncone Patrick Facchini, su un lotto di 147 atleti, mentre Alberto Vender "lo stambecco" di Levido, è giunto 12° e primo degli under 23, da non dimenticare neanche il 34° posto di Matteo Gnosini, di Por.

Nella gara delle lunghe distanze, 21 chilometri con 1.300 metri di dislivello, ha trionfato su un lotto di 153 concorrenti, Cesare Maestri di Bolbeno, mentre Marco Filosi "il condor di Praso" è giunto 9°, primo degli under 23. Ricordiamo che il

"tasso di Bolbeno" vanta ascendenti in quel di Agrone!

Dunque i nostri "pievani" Filosi e Vender, anche questa stagione sono partiti con il piede giusto, dopo i successi e gli splendidi piazzamenti dello scorso anno. Ne ricordiamo alcuni, la strabiliante vittoria di Marco e Alberto a Chiavenna SO, terra della corsa in montagna, dove il 25 settembre, in coppia hanno dominato il 35° trofeo Marmitte dei Giganti, battendo la staffetta dei super favoriti della società "Valli Bergamasche" e meritandosi la convocazione in nazionale per la gara di coppa Europa in Slovenia. La bella vittoria ottenuta al trofeo "Marmitte dei Giganti", ha inoltre permesso di essere invitati alla 59ª edizione del trofeo Ezio Vanoni, gara a staffetta internazionale, che si corre a Morbegno (SO), qui il 23 ottobre, qui si sono date battaglia ben 143 staffette, la gara è stata



vinta dalla squadra francese, che ha preceduto due formazioni bergamasche e la rappresentativa inglese, ma dietro, con un superbo 5° posto si è piazzata la Valchiese con Alberto Vender al lancio, Marco Filosi in seconda frazione che ha dato il cambio al daonese Ruggero Ghezzi per l'ultima, precedendo la squadra Slovena e le due rappresentanze Ceche. La corsa in montagna è uno sport duro, faticoso, ma che può riservare anche delle belle soddisfazioni.

Altopiano di Boniprati

Domenica 3 settembre 2017 "la Desmalgada" 3ª edizione



A cura del presidente del comitato "La Desmalgada"
Paolo Franceschetti

Sulla scia del successo della prima e della seconda edizione, torna domenica 3 settembre "la Desmalgada" la grande festa contadina che

ha visto, in soli due anni, più che raddoppiare le presenze, passando dai 1500 visitatori del 2015, agli oltre 3000 dell'ultima edizione.

Data la rilevanza che la manifestazione ha assunto e la volontà di consolidarne lo svolgimento, nel corso del 2016 è stato costituito ufficialmente l'omonimo comitato,

composto da persone con uno spiccato amore per la montagna e i suoi valori, il cui principale obiettivo è la valorizzazione e riqualificazione del territorio, delle nostre malghe e di tutto quello che tradizionalmente e culturalmente si lega al mondo rurale e all'importanza che lo stesso ha rappresentato, sia culturalmente che economicamente, nella storia delle nostre comunità. Per questo da un paio d'anni proponiamo i veri sapori di Malga anche in occasione delle due fiere Pievane.

Siamo profondamente convinti che il nostro territorio non abbia nulla da invidiare ad altre realtà montane più rinomate e riteniamo che spetti a noi l'onere e l'onore di conservare e tramandare questo patrimonio che, da sempre, i nostri padri e i nostri nonni hanno rispettato, traendone l'economia di allora.

Vogliamo offrire a chi frequenta queste oasi di pace, che trova in Boniprati un piacevole e godibile punto di raccordo, un ritorno alle tradizioni, valore molto apprezzato non solo dai turisti in visita ma anche dai giovani locali che negli ultimi anni si stanno facendo strada nel settore agricolo, sarà per la crisi lavorativa che ancora incombe o, forse, anche solo per la voglia di ritrovare uno stile di vita più essenziale.

È in quest'ottica che intendiamo riproporre la terza edizione de "La Desmalgada", manifestazione a carattere sovracomunale inserita a corollario di un percorso che ha visto negli ultimi anni le nostre malghe protagoniste, all'interno di un progetto promosso dal BIM del Chiese denominato "Malghe Aperte", grazie al quale turisti e locali hanno potuto vivere di persona il lavoro dei malgari, assistendo alle varie fasi di lavorazione del latte e alla produzione del formaggio.

Il programma prevede alle ore 10.00 l'apertura dei punti di spaccio con la possibilità di degustare i prodotti tipici di malga e della zona.

Verso le ore 11.00 la grande sfilata che dalle malghe vedrà arrivare



a Boniprati mucche, capre e cavalli, insieme ai figuranti accompagnati dalle note della "Banda di Castel Condino", che aprirà la sfilata, della Böhmsche Judicarien e del gruppo Musicale "Antichi Valori".

Al termine della sfilata gli albergatori di Boniprati riproporranno il tradizionale "pranzo del Contadino" e da quest'anno sarà possibile degustare anche la polenta carbonera presso lo stand gestito dalla pro loco di Castel Condino.

Ricchissimo il programma pomeridiano, nel quale i bambini saranno i protagonisti: potranno infatti diventare casari per un giorno, mungeranno le mucche e con l'aiuto dei nostri malgari eseguiranno la "casarada", la classica trasformazione del latte in formaggio, oppure potranno effettuare passeggiate a cavallo con l'Associazione Equitrek.

A loro sarà inoltre dedicata la "Casina dei popi", un grande spazio



curato dall'associazione il "Quadrifoglio" che proporrà laboratori e giochi.

Per i più grandi spettacolo equestre con "le Amazzoni dell'Apocalisse" e gare di abilità con il "toro meccanico".

Se il meteo sarà clemente assicuriamo a tutti una giornata all'insegna della tradizione e del divertimento.

Vi aspettiamo quindi a Boniprati domenica 3 settembre!

Donazione d'organi: una scelta "in comune"

Dallo scorso settembre, anche nel Comune di Pieve di Bono-Prezzo esprimere la tua scelta sulla **donazione di organi e tessuti** è ancora più facile.

Quando rinnovi la carta d'identità richiedi all'ufficiale d'anagrafe il modulo per la dichiarazione, riporta nel campo indicato la tua volontà, firmalo e riconsegnalo all'operatore.

La tua decisione sarà trasmessa in tempo reale al Sistema Informativo Trapianti, la banca dati del Ministero della Salute che raccoglie tutte le dichiarazioni rese dai cittadini maggiorenni.

È sempre possibile cambiare idea sulla donazione perché fa fede l'ultima dichiarazione rilasciata in ordine di tempo.

Le altre modalità per esprimerti sulla donazione: come e dove

Richiedi il modulo alla tua ASL di appartenenza;

Firma l'atto olografo dell'AIDO (associazione Italiana Donatori di Organi, Tessuti e Cellule);

Compila e firma il Tesserino Blu consegnato dal Ministero della Salute nel 2000 oppure le tessere distribuite dalle Associazioni di settore. In questo caso portale sempre con te;

Scrivi su un foglio libero la tua volontà, ricordandoti di inserire i dati anagrafici, la data e la tua firma. Custodisci questo foglio tra i tuoi documenti personali.

La dichiarazione depositata presso i Comuni, le Asl e l'AIDO è registrata e consultabile attraverso il

Sistema Informativo Trapianti. Non esistono limiti di età per esprimere la propria volontà.

Alcune informazioni e chiarimenti: *Perché donare i propri organi e tessuti?*

Migliaia di persone ogni anno sono salvate con il trapianto, grazie alla solidarietà di quanti hanno scelto di compiere questo gesto d'amore.

Quando avviene la donazione?

Solo quando il paziente è deceduto a causa di una lesione encefalica che ha causato l'irreversibile cessazione di tutte le funzioni cerebrali.

Quale differenza c'è tra morte cerebrale e coma?

Nella morte cerebrale tutte le

funzioni sono irreversibilmente perdute. Il coma può essere uno stato reversibile.

Come fanno i medici a stabilire con assoluta certezza che una persona è morta?

La morte è causata da una totale e irreversibile assenza di funzioni cerebrali, dipendenti da un prolungato arresto della circolazione per almeno 20 minuti o da una gravissima lesione che ha colpito direttamente il cervello. In questi casi, tre specialisti (un medico legale, un rianimatore e un neurofisiopatologo) eseguono una serie di accertamenti clinici per stabilire, per un periodo di almeno 6 ore consecutive, la contemporanea assenza di: riflessi che partono direttamente dal cervello, reazioni agli stimoli dolorifici, respiro spontaneo, stato di coscienza, qualsiasi attività elettrica del cervello.

Cosa accade quando:

- **La persona ha sottoscritto la Dichiarazione di Volontà positiva alla donazione:** in questo caso i familiari non possono opporsi.
- **La persona ha sottoscritto la Dichiarazione di Volontà negativa alla donazione:** in questo caso non c'è prelievo di organi.
- **La persona non si è espressa:** in questo caso il prelievo è consentito solo se i familiari aventi diritto non si oppongono.

È possibile conoscere a chi verranno trapiantati gli organi?

No. Non è possibile conoscere né il nome del donatore né quello del ricevente perché gli organi vengono assegnati in base alle condizioni di urgenza e alla compatibilità clinica e immunologica delle persone in attesa di trapianto.

I pazienti pagano per ricevere un organo?

No. È illegale comprare o vendere organi umani: la donazione è sempre gratuita e anonima. I costi del trapianto sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Fino a quale età si possono donare organi e tessuti?

Non esistono limiti di età: in particolare le cornee e il fegato, prelevati da donatori di età superiore a 80 anni, sono frequentemente idonei ad essere prelevati e trapiantati.

Come vivono i trapiantati?

Bene. Con il trapianto possono riprendere la vita normale. I soggetti in età fertile possono avere figli. Ormai i casi di rigetto sono sempre più rari e controllabili dalla terapia farmacologica.

Quali organi e tessuti possono essere donati da vivente?

Possono essere donati il rene e parte del fegato; le cellule staminali emopoietiche (da midollo osseo,

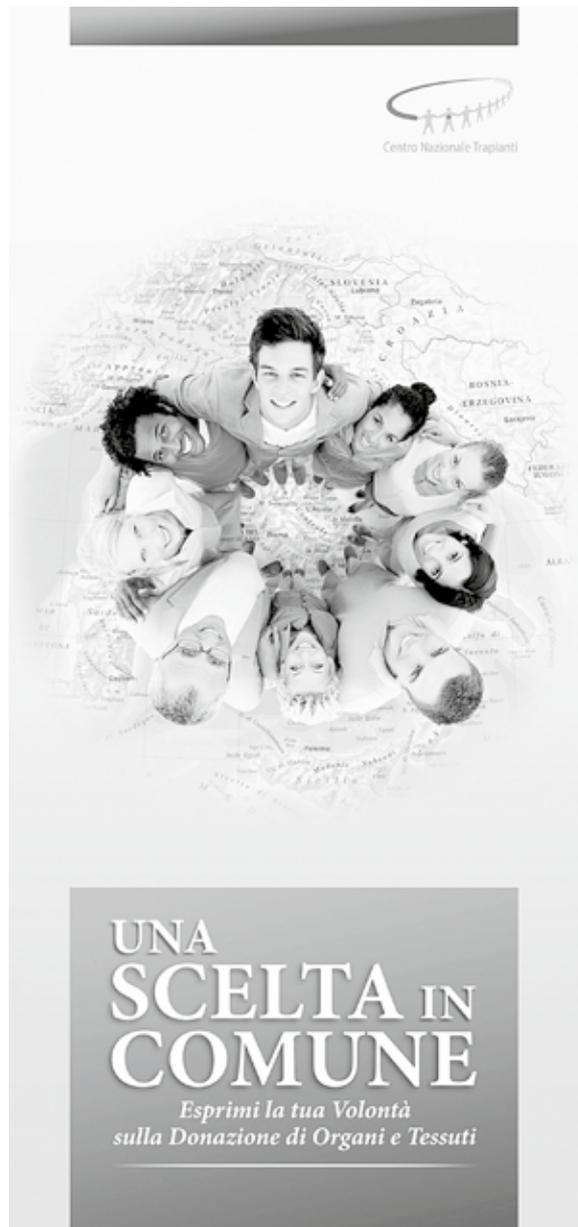
sangue periferico e sangue cordonale); la cute, la placenta, i segmenti ossei. Tutti gli altri organi e tessuti possono essere donati solo dopo la morte.

Le confessioni religiose sono favorevoli o contrarie al prelievo degli organi?

Le principali confessioni religiose sono favorevoli alla donazione degli organi. Tutte raccomandano che la donazione sia frutto di una libera scelta e non di una costrizione.

Maggiori dettagli presso l'ufficio anagrafe del comune di Pieve di Bono-Prezzo oppure sul sito

www.trapianti.salute.gov.it



Gruppo Culturale di Cologna, rinnovato il direttivo



Il Gruppo Culturale, dopo il rinnovamento dello scorso anno, riparte alla grande!

Rinnovamento, nel segno della continuità. Si potrebbero riassumere così i cambiamenti avvenuti all'interno del Gruppo Culturale di Cologna, gruppo che da sempre

anima la frazione di Cologna. La scorsa estate infatti è stato rinnovato il direttivo alla cui guida è stato eletto il giovane Franco Maestri che, dopo diversi anni come componente attivo dell'associazione, ha preso il timone succedendo a Paolo Armani. Il nuovo direttivo è così composto:

Franco Maestri, Fabio Gnosini, Paolo Armani, Maurizio Maestri, Luisa Maestri, Emilio Capelli, Emilio Scaia, Ivan Franceschetti, Chiara Maestri, Giulio Maestri, Stefano Capelli, Dennis Valenti e Elisa Franceschetti.

Lo scorso anno, oltre alla tradizionale sagra di San Rocco in cui c'è





sposte avute dalle manifestazioni proposte lo scorso anno, verranno riproposte le stesse manifestazioni. Si è partiti il 18 giugno con la seconda edizione della "Cronoscalata Cologna-Najone". Il 29 luglio poi il Gruppo Culturale ha partecipato alla Notte Aperta. Il momento clou dell'estate sarà invece il 16 e 17 agosto quando si terrà la tradizionale e attesa Sagra di San Rocco. Chiusura con la festa di San Martino l'11 novembre e il 12 dicembre con la festa di Santa Lucia.

stato il concerto del Coro Azzurro di Strada nella Chiesa del Paese, sono state diverse le novità introdotte dal Gruppo Culturale. Il 2 luglio infatti si è tenuta la prima edizione della cronoscalata "Cologna - Najone". Una gara non competitiva, molto partecipata, a cui si poteva partecipare di corsa, in bici o semplicemente camminando. «Trattandosi della prima edizione – affermano gli organizzatori – siamo molto soddisfatti. Tutto è andato per il meglio e soprattutto c'è stata un'ottima risposta sotto l'aspetto della partecipazione». Nel corso del periodo estivo poi il gruppo culturale ha partecipato alla "Notte Aperta" organizzata dalla Pro Loco di Pieve di Bono in cui, grazie alla collaborazione con la Pro loco di Praso, è stata preparata la cena a base di polenta e spiedo.

L'11 novembre inoltre, come tradizione da diversi anni, si è tenuta la festa di San Martino presso la Chiesetta ai piedi del paese. Infine, il 12 dicembre, è stata organizzata la festa di Santa Lucia a cui, ogni anno, partecipano moltissimi bambini. L'ulteriore novità introdotta dal gruppo culturale è stata la "lotteria benefica" organizzata nel periodo natalizio con in palio un trattore di legna. Il ricavato dell'iniziativa è stato destinato alla riparazione delle campane della Chiesa di Cologna che, in passato, avevano subito un importante danno e quindi non funzionavano.

Quest'anno, dopo le ottime ri-



Gruppo Culturale di Por: Autunno - Inverno 2016

Federico Sartori

Riepilogo dell'attività svolta dal Gruppo Culturale di Por nell'autunno del 2016 attraverso alcuni dialoghi trascritti durante le riunioni o inventati di sana pianta:

/a/ Dicembre

- Prendi quel fermacapelli, là, sul tavolo.
- No, forse lo ho qui attaccato alla maglia, eccolo.
- Aspetta, ferma. Mettiti lo scialle in testa.
- Ma non è blu!
- È azzurro! Dai, va bene così... prova a guardarmi.
- Mi si riconosce?
- No. Cioè, sì. Vieni qui. Tiralo fin sotto agli occhi. Ecco, così va bene.
- Non riesco a prendere le caramelle se mi legghi così il vestito però.
- Ah. Allora lo lasciamo così. Senti i campanelli, ma quanti sono?!? Guarda cosa fa?! Il mio dopo le prende.
- Sistemami i capelli... no, ancora. Ecco, a posto.
- Ok, sembri proprio lei.
- Bene, vado?
- Vai.
- Volete assaggiare la cioccolata prima?
- No, dopo.
- No, grazie.

Sulla strada, dei bambini agitano dei grossi campanelli con gli occhi puntati al cielo, è la notte del 13, stanno aspettando qualcuno...

/b/ Ottobre

Parziale trascrizione di riunione.

- Non hai colto l'ironia?
- Per me ironia è una parola che non significa nulla. Piuttosto

quell'anno che l'abbiamo fatto al parcheggio c'era stato...

- Sì ma niente sagra di S. Lorenzo stasera, a quello ci penseremo a tempo debito.
- Ah, ok.
- C'è da fare la lista della spesa per la sera di Santa Lucia.
- Verrà?
- Ha confermato la sua presenza proprio ieri!
- Allora, facciamo la cioccolata calda, il tè e il vin brulé, poi se qualcuno riuscisse a fare una torta o qualcosa di simile sarebbe ben accetto.
- Bene, io comunque ho la lista delle cose da prendere dall'anno scorso, tengo quella e compro le stesse cose.
- Ti arrangi tu?
- Sì.
- ...mi sa che pioveva, no?
- Quando?
- L'anno che abbiamo fatto S. Lorenzo al parcheggio.
- Ah...già.
- Mmm.
- Una sera soltanto però pioveva. L'avevamo fatto una sera o due?
- No due, quell'anno lì due.
- Già.
- Allora, poi ci sarebbe la questione del taglio della legna sul Dos de Can. Vorrei fare ancora tre o quattro sabati prima della fine dell'anno. D'accordo?
- Io il 28 di Novembre non posso.
- Io non ci sono a Dicembre, il resto va sempre bene.
- Io lavoro sempre.
- Beh comunque decideremo intanto teniamo il primo fissato per la settimana prossima.
- Ok, bene.
- Va bene.

- No è stato l'anno dopo quello in cui pioveva.

/c/ Novembre, mattina

Sono qui, sopra casa mia da tutta la mattina. Che cosa fanno? Sono arrivati presto, con un pick-up e una scala. Li sento scherzare, raggruppati in cerchio sotto a quell'abete che non hanno tagliato quando hanno disboscato.

Stanno andando via? Ho sentito la macchina mettersi in moto. Li sento passare in strada chiacchierando.

/d/ Novembre, sera, lo stesso giorno

C'è una luce nuova ferma sulle ante della mia cucina. Una luce blu che si riflette anche sul vetro.

- Cos'è quella luce blu?
- Hanno fatto l'albero di Natale.
- Si vede dal poggiatesta?
- Non so.

...

- Si vede! È bellissimo.

Il Presidente del Gruppo Culturale di Por ci tiene ancora una volta a ringraziare calorosamente tutti quelli che hanno partecipato alle attività svolte durante il corso dell'anno, per il tempo dedicatoci, i momenti conviviali e di ristoro, l'aiuto fisico e morale, per le sofferenze condivise e la bellezza: la bellezza di passare del tempo assieme, la bellezza di essere un paese, la bellezza di avere un paese e viverlo.

È grazie a voi che siamo una comunità, è grazie a tutti voi che siamo un NOI.

Un'estate ricca di appuntamenti
per l'associazione che anima il paese di Creto

L'evento clou: la terza edizione de "La Notte Aperta"...

Sarà un'estate "caliente" (di fuoco) quella che vedrà impegnata la Pro Loco di Pieve di Bono. Diversi gli impegni a cui dedicheranno "anima e corpo" i ragazzi di Creto. Il momento clou è stato senza ombra di dubbio, sabato 29 luglio quando, per le vie del paese, è andata in scena la terza edizione de "**La Notte Aperta**". Una festa ideata due anni fa dalla rinnovata pro loco e che rientra di diritto nella cerchia delle feste più attese dell'estate. L'agenda poi prevede la tradizionale **Sagra di San Felicissimo**, il cui programma è stato rivisto per condividere con la comunità anche l'appuntamento de "La Desmalgada" previsto sull'Altopiano di Boniprati per domenica 3 settembre, la **Festa Irlandese** che si terrà in concomitanza della sagra paesana e, nel mese di dicembre, verrà riproposta la manifestazione "**La Pieve aspetta il Natale**". Nel mezzo la **fiera di ottobre** e, chissà, qualche altra novità.

La notte aperta:

L'evento nasce nel 2015, con l'intenzione precisa di creare un evento in unione con diverse Pro Loco, Associazioni, Circoli, Hobbisti e commercianti della Pieve il cui obiettivo principale è quello di proporre cene tipiche, animazioni, spettacoli per bambini e intrattenimenti musicali nelle vie del paese principale del Comune di Pieve di Bono-Prezzo.

La festa, che si svolge nelle strade e nelle piazze interne della frazione di Creto, vedrà come protagonisti, oltre alla già citata Pro Loco di Pieve di Bono, anche le Pro Loco di Praso, di

Condino, di Prezzo e di Storo, i circoli culturali di Cologna, Por e Strada, i quali si occuperanno di preparare le pietanze tradizionali, e tutti i commercianti e gli hobbisti della Pieve che esporranno e venderanno i propri prodotti tipici e le proprie creazioni.

Rispetto alle precedenti edizioni, in cui fin dal primo mattino si è disputato il torneo di green volley presso l'ex asilo il quale per motivi logistici e organizzativi non verrà riproposto, ci saranno certamente delle novità a cui, ogni settimana, il gruppo sta lavorando duramente!

San Felicissimo con la serata a tinte irlandesi:

Nell'ultimo weekend di agosto sarà poi organizzata la tradizionale "**Sagra di San Felicissimo**". Quest'anno con alcune novità rispetto alle precedenti edizioni. I giorni di festa saranno sempre due (26 e 27 agosto). Al sabato tornerà, dopo la pausa dello scorso anno, il torneo delle frazioni cui seguirà, dopo l'ot-

timo riscontro avuto due anni fa, la "**festa irlandese**" in cui sarà possibile degustare la pietanza tipica irlandese "Fish & Chips" accompagnata dalla birra irlandese per eccellenza, la Guinness. La domenica mattina ci sarà invece la Santa Messa cui seguirà, in serata, la tradizionale cena a base di "Polenta Carbonera" con intrattenimento musicale.

Ulteriori appuntamenti:

La Pro Loco di Pieve di Bono, dopo un breve periodo di meritato riposo, tornerà con ulteriori novità nel periodo autunnale e nel periodo natalizio. Saranno infatti quasi certamente confermate le manifestazioni della "**Fiera di Ottobre – Sapori di Malga**" e l'evento natalizio "**La Pieve aspetta il Natale**". Il tutto condito sicuramente da qualche intrigante novità, dunque #STAYTUNED!

Ulteriori informazioni sulle attività della Pro Loco si possono trovare sulla pagina facebook "**ProLoco Pieve di Bono**".



Pro Loco Prezzo

Manifestazioni 2017 Pro Loco Prezzo:

23 Aprile	giornata ecologica, staccionata chiesa Boniprati e legna per S. Giacomo
9 Luglio	Festa dell'anziano a Boniprati
22-23 Luglio	Sagra di San Giacomo (Sabato Marco Buccio, domenica altra orchestra "Andrea e Rosa")
29 Luglio	Chiese all'alba (concerto in malga)
29 Luglio	Notte Aperta (Polenta di patate)
10 Agosto	Polenta Carbonera in piazza
19 Agosto	Coro Azzurro Boniprati
14-15 Agosto	micologica
3 Settembre	Desmalgada
10 Settembre	Madonna delle grazie



Chiesetta a Boniprati



Ski Adventure a Boniprati

Al tempo non si comanda, e allora bisogna adattarsi!

Gli ultimi inverni non sono stati dei migliori, e organizzare manifestazioni di carattere sportivo non è così semplice, ma quest'anno la Proloco di Prezzo è riuscita a svolgere il rinomato e famoso "Boniprati Ski Adventure", anche se non con un eccellente copertura nevosa, la manifestazione si è svolta regolarmente, con partenza da Boniprati a quota (1100 m) e arrivo a Cima Pissola (quota 2000 m), lungo l'itinerario che attraversa malga Campiello e malga Table, in una giornata che già dal primo mattino si è rivelata stupenda, con un'alba mozzafiato.

La Proloco è stata impegnata anche nella manutenzione straordinaria della Chiesetta di Boniprati, sostituendo i pali di staccionata, che da diversi anni esposti alle intemperie hanno perso structuralità.

Ora che l'anno si avvia alla stagione estiva ricca di eventi, in cui la proloco si rende attiva, si evidenziano le principali manifestazioni/iniziativa previste per l'anno 2017; quest'anno è previsto anche il rinnovo del direttivo della Proloco verso l'autunno, sicuri di una continuità che viene portata avanti da 40 anni.



Chiesetta a Boniprati



Ski Adventure a Boniprati



Festa dell'anziano a Boniprati

Scuola: momenti di formazione

Gli insegnanti

Siamo giunti alla fine dell'anno scolastico ed è ora di bilanci per la nostra scuola. Questa scuola impegnata a diventare sempre più un ambiente di apprendimento significativo che garantisce il successo formativo di tutti gli alunni. Quei bambini che sono protagonisti nella costruzione delle loro conoscenze, che sono soggetti attivi nel loro processo d'apprendimento con esperienze e conoscenze proprie, che noi adulti dobbiamo saper raccogliere e valorizzare.

Questo è stato un anno impegnativo fin dai primi giorni, ma fatica e difficoltà non ci hanno scoraggiato e non hanno impedito di svolgere i numerosi progetti proposti ai nostri alunni e alle loro famiglie.

È difficile elencare tutte le attività svolte, sono veramente molte.

Significativi sono stati i laboratori proposti ai genitori, su metodo di

studio e cyberbullismo. Temi attuali che attirano l'attenzione di tutti gli educatori anche esterni al mondo della scuola. È proprio per far fronte



a problematiche come queste, che il mondo della scuola si deve confrontare sempre più con le diverse agenzie educative presenti nelle nostre comunità territoriali (scuola, famiglia, associazioni di varia natura).

Con l'aiuto delle diverse Amministrazioni Comunali abbiamo potuto far vivere ai bambini dei momenti significativi per la loro formazione.

Abbiamo iniziato questo anno scolastico con la passeggiata dell'accoglienza al lago di Roncone e lo abbiamo concluso con la festa degli alberi in Val di Daone. Esperienze faticose, ma significative, durante le quali, grazie a persone esperte, abbiamo potuto approfondire le nostre conoscenze sull'ambiente in cui viviamo.

Non sono mancati momenti di festa e allegria, come lo scambio degli auguri di Natale, la festa di Carnevale

con canti balli e dolcissimi "grostoli" e che dire dello spettacolo teatrale "Se Geppetto" proposto dalla Scuola Musicale delle Giudicarie.

Ora è giunto il momento di andare in vacanza, per ritrovarci a settembre pronti ad iniziare un nuovo viaggio insieme.

Il nostro grazie va a tutti coloro che con impegno ci sostengono e ci incoraggiano nel nostro lavoro di educatori.



Unione Sportiva Pieve di Bono

a cura del Consiglio Direttivo

Dirigenti, tecnici, atleti, collaboratori e sostenitori dell'Unione Sportiva Pieve di Bono hanno vissuto questa stagione con molta fatica, travolti dal triste susseguirsi di avvenimenti che hanno messo in secondo piano la principale attività della nostra associazione; per questo risulta difficile parlare di calcio, risultati e classifiche.

Abbiamo riflettuto molto su come e cosa raccontare di questi mesi di assenza del notiziario comunale.

Alla fine abbiamo scelto di usare poco le parole, e molto le immagini, lasciando spazio ai protagonisti e a qualche momento in cui è prevalsa la voglia di reagire, con la passione dei vecchi e l'entusiasmo dei giovani che ci hanno consentito di svolgere, comunque, dignitosamente e portare a termine questa difficile annata.

Pensiamo sia il modo più semplice per ricordare Fabio e Federico, Silvietto e Valter...





Prezzo

Festa di Santa Barbara



Rinfresco alla Caserma di Prezzo

Per l'anno 2015 è toccato al Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Prezzo ospitare la cerimonia della protettrice dei "Pompieri", Santa Barbara, che ogni anno viene svolta a turnazione da uno dei 5 Corpi della conca pievana, Prezzo, Pieve di Bono, Bersone, Daone e Praso.

Il giorno 10 di dicembre il ritrovo alla caserma di Prezzo per un rinfresco, per poi dirigersi in sfilata verso il teatro comunale, che ospita provvisoriamente la Chiesa, dove Padre Artemio Uberti ha tenuto la Santa Messa.

Non è mancata la partecipazione delle autorità comunali e provinciali, tra cui l'assessore provinciale Tiziano Mellarini, competente in materia di protezione civile e il consigliere provinciale Mario Tonina.

Dopo la Messa si è tenuta la cena a Boniprati al Rifugio Lupi di Toscana, dove poi son state consegnate le Benemeritenze per anzianità di servizio e lungo comando ai Vigili e Comandanti, tra cui spicca Pierino Baldracchi, Vigile del Fuoco di Prezzo, che dopo aver raggiunto i 35 anni di servizio attivo lascerà il Corpo in Primavera per raggiunti limiti di età, Pierino è stato anche insignito della fiamma

d'argento, a lui va un ringraziamento particolare per l'impegno profuso in tutti questi anni all'interno del Corpo,

sperando che nuove leve si avvicinino a questo meraviglioso mondo del volontariato.

Nomina a Comandante e Vice Comandante del Corpo V.V.F. Volontari di Prezzo.

In data 6 dicembre 2016 sono stati nominati i signori **Paolo Maestri** quale comandante e **Mattia Scaia** vicecomandante del V.V.F. di Prezzo. La comunicazione è stata resa nota del Servizio Antincendi e Protezione Civile.



Da sin. Paolo Maestri comandante, Pierino Baldracchi premiato con onorificenza, sindaco Attilio Maestri

Lavori e opere pubbliche a Valdaone

a cura
dell'Amministrazione Comunale

Si legge spesso in questo periodo, in particolare sui quotidiani locali, della difficoltà di far partire lavori e opere pubbliche in questo nostro Trentino e non di rado i vertici provinciali pungolano le amministrazioni comunali spronandole a "far muovere l'economia". Le ragioni di questa staticità sono molteplici, ma questa non è la sede per un'analisi giuridico-economica delle cause; ci preme sottolineare, però, che ognuno cerca di fare la sua parte: gli amministratori in base al loro programma cercano di dare direttive e priorità alle strutture comunali, le quali tra leggi che cambiano come le stagioni e carichi di lavori ordinari sempre più macchinosi, cercano di arrivare al dunque, ovvero alla realizzazione dell'opera.

Dall'esterno comprendiamo non sia semplice capire la complessità delle procedure amministrative e onestamente non è neppure onere del cittadino conoscere tutti i processi imposti dalla legge per arrivare a mettere un palo della luce, asfaltare una strada o costruire un parcheggio; giustamente il termine di paragone è la propria esperienza personale: voglio costruire la mia casa, chiamo una ditta e lo fa... purtroppo - e per molti aspetti per fortuna - nell'ambito pubblico non è così.

In questi primi due anni di mandato l'amministrazione di Valdaone ha cercato di porsi degli obiettivi in relazione alle opere pubbliche, alcuni ambiziosi e strategici come il teleriscaldamento e le centraline idroelettriche, altri che vogliono migliorare la quotidianità dei centri abitati e preservare l'esteso patri-



monio montano del Comune.

Si sono completate opere già avviate dalle amministrazioni precedenti apportando varianti che hanno determinato l'investimento di più risorse economiche per garantire una maggior completezza dell'opera e si sono poi avviati nuovi lavori per ottimizzare la viabilità e l'utilizzo di spazi nei centri abitati.

Così si sono adeguati gli impianti di illuminazione di Praso e Bersone, la strada del CRM di Praso, si è realizzata la copertura in corten del cimitero di Daone, completati il magazzino comunale e il rifacimento delle vasche e una nuova ramificazione dell'acquedotto, si è realizzata la piazzola per l'atterraggio dell'elicottero a Daone; si stanno completando una serie di interventi di abbellimento urbano e altri ne verranno.

Anche la manutenzione delle malghe e delle strade forestali ci ha impegnato spesso in questi anni e

sappiamo che molto c'è ancora da fare, ma la valorizzazione del nostro uso civico è un tassello sostanziale del nostro programma e vogliamo continuare a dargli sempre maggior attenzione.

In questi mesi si procederà ad affidare i lavori di asfaltatura che riguarderanno soprattutto le strade ponderali e da quest'estate inizieranno i lavori per la rete del teleriscaldamento che comporteranno alcuni disagi perché in alcune fasi riguarderanno in maniera importante i paesi; cercheremo di informare al meglio i nostri paesani sugli sviluppi di questi cantieri cercando di evitare il più possibile difficoltà e incomprensioni, consapevoli che spesso presi dal fare quotidiano, dal tentare di risolvere questioni e portare avanti i diversi progetti il rischio per noi amministratori è quello di mettere in secondo piano la comunicazione verso i propri cittadini, che invece ha un'importanza fondamentale.

“Valdaone ti sorride”

Un progetto per l'accoglienza a Valdaone di bambini pazienti oncologici

a cura
dell'Amministrazione Comunale

Da un anno a questa parte è attivo il progetto “*Valdaone ti sorride*” ideato dal Comune di Valdaone e dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori – sezione di Trento, in collaborazione con il Centro di Protonterapia di Trento e con il patrocinio della Comunità di Valle delle Giudicarie. Si tratta di un'iniziativa per noi importante, nata sotto il segno della solidarie-

tà e dell'accoglienza, e voluta per offrire un gesto concreto a favore di tante famiglie che vivono una situazione di sofferenza e malattia. Attraverso “*Valdaone ti sorride*”, infatti, il nostro Comune offre ad alcuni dei bambini ammalati di tumore in cura presso la Protonterapia, la possibilità di soggiornare in maniera gratuita in una delle strutture ricettive del territorio di

Valdaone, per un fine settimana, accompagnati dai genitori e dai fratelli.

L'obiettivo è quello di offrire un momento di sollievo e di evasione alle famiglie che stanno affrontando un periodo difficile e doloroso quale quello delle terapie oncologiche. Il poter essere accolti nella splendida cornice della nostra valle, tra persone sensibili e consapevoli, il poter evadere per un paio di giorni dalla quotidianità e dalla routine che la malattia impone, ci auguriamo possa aiutare i bambini e i genitori a riposare, distrarsi e recuperare le energie. Non tutti i piccoli pazienti possono essere accolti; c'è da fare i conti con la loro situazione clinica e l'opportunità che lascino l'ospedale, ma chi ha potuto vivere (o potrà vivere) questa esperienza ne ha sicuramente tratto sollievo, e questa può sicuramente essere una grande soddisfazione per la nostra comunità. Ai piccoli pazienti e alle loro famiglie viene assicurata la massima discrezione e la possibilità di sentirsi liberi di fare quello che vogliono, ma, allo stesso tempo, viene loro assicurato l'adeguato sostegno medico garantito, in prima battuta, dal dott. Gianni Ambrosini che, oltre che essere un consigliere di Valdaone, è anche medico oncologo e promotore attivo del progetto. E, non da ultimo, la presenza della comunità pronta ad accogliere e accompagnare questi piccoli e speciali ospiti. Molte



VALDAONE ti sorride



persone, infatti, hanno risposto con grande favore a questa iniziativa. Gli operatori del ricettivo hanno aderito con entusiasmo al progetto, rendendosi disponibili non solo all'ospitalità, ma anche all'intrattenimento e alla compagnia, mettendo a disposizione la propria professionalità, ma anche una grande sensibilità e attenzione verso queste famiglie. Allo stesso modo numerose associazioni e volontari di Valdaone hanno offerto la propria disponibilità per cercare di allietare il soggiorno dei piccoli.

Questa nostra esperienza è stata presentata in occasione del convegno "La collaborazione multidisciplinare in oncologia pediatrica" tenutosi a Trento lo scorso 15 maggio e organizzato dall'Ospedale Bambino Gesù di Roma e dal Centro di Protonterapia di Trento. È stata per noi un'occasione di rivedere molti dei volti che ci avevano accompagnato nelle prime battute del progetto, di riabbracciare alcune famiglie e di raccontare quanto nel nostro piccolo cerchiamo di fare.

Dopo i primi week-end realizzati lo scorso anno, "Valdaone ti sorride" proseguirà anche nel 2017, come sempre senza troppa esposizione o risalto, sottolineando il valore sociale che vuole avere questa iniziativa.

Il dono più prezioso che vogliamo fare a questi bambini e alle loro famiglie è quello del tempo, una coperta patchwork di istanti, di tanti "adesso", verso chi sta affrontando il tempo delle cure, del dolore, della

speranza e a volte della sconfitta. Con questo piccolo progetto speriamo di riempire il tempo della spensieratezza, un intervallo temporale di riposo e sollievo in un contesto tranquillo, integro da un punto di vista ambientale in cui è possibile apprezzare il silenzio e la frescura estiva.

Quest'estate abbiamo pensato anche di invitare ad una festa queste famiglie che sono venute a trovarci, in concomitanza con la ricorrenza paesana della Madonna della Neve che si terrà domenica 6 agosto.

Rivedere i sorrisi di quei bambini, condividere il loro ritorno alla vita

renderà significativa ed emozionante la giornata e con loro vorremmo accogliere quanti hanno vissuto un cammino di malattia e di sofferenza. Anche perché pure per la nostra comunità sarà un momento difficile; la festa coincide tristemente con il primo anniversario della scomparsa di Fabio e Federico, i nostri ragazzi che le nostre montagne ci hanno tolto. La nostra comunità si stringerà così accanto alle famiglie di Fabio e Federico, cercando di trasmettere a loro e ai bambini che abbiamo conosciuto con "Valdaone ti sorride" tutto l'affetto e la vicinanza di cui siamo e saremo capaci.

Una gentile lettrice ci ha inviato questa simpatica preghiera, che pubblichiamo in onore degli abitanti di Praso, che sanno portare con orgoglio il soprannome di "Àsögn"

Preghiera dell'asino

*Signore, ormai stiamo per scomparire.
Mi han detto che in Italia siamo poche centinaia...
È vero: siamo semplici asini
Però il grande Omero ci ha cantati in versi sublimi;
però tu stesso uno di noi hai cavalcato.
Conservaci, Signore!
Che sarebbe il presepio senza asino?
Che sarebbe il mondo senza asini?
C'è sempre bisogno di qualche asino che tiri avanti in silenzio,
senza mostrarsi in televisione;
c'è sempre bisogno di qualche asino che sappia solo dare
e mai prendere o rubare.
Signore, salva questi asini!*



Un nuovo cammino per Il Bucaneve

Cooperativa sociale Il Bucaneve

Come cooperativa sociale "Il Bucaneve" ci occupiamo da sempre del benessere delle persone che beneficiano dei nostri servizi. Benessere inteso nella sua accezione più ampia, che coinvolge tutti gli aspetti dell'essere umano e caratterizza la vita di ogni singola persona. Concretamente, noi operatori cerchiamo di tradurre questo concetto in attività di svariato tipo che proponiamo agli utenti dei nostri centri: dalle attività più lavorative (i biglietti augurali, l'oggettistica in legno decorata a mano) a quelle più creative (come il presepe, le mostre fotografiche, quelle pittoriche), dai progetti che si svolgono all'interno del centro mirati all'acquisizione delle autonomie personali (come imparare a provvedere alla cura della propria persona o dell'ambiente in cui si vive) a quelli che si aprono al territorio e mirano a favorire l'inclusione e l'integrazione sociale (come il progetto con l'associazione pescatori o le uscite in montagna con le sezioni SAT del territorio). Grazie proprio a quest'ultima

tipologia di progetti si sono potuti creare nel corso degli anni legami significativi con le associazioni del territorio, i servizi, gli altri enti e le associazioni del privato sociale.

In particolare si è molto consolidato nel tempo il legame con le sezioni CAI SAT del territorio Giudicarie e Ledrense, che dal 2010 offrono alle persone che frequentano Il Bucaneve la possibilità di partecipare ad alcune uscite in montagna organizzate tenendo conto delle particolari esigenze e abilità del nostro gruppo di "montanari". Queste uscite rientrano appieno nel calendario delle manifestazioni delle singole sezioni SAT e ci permettono di camminare - in qualche caso... arrancare! - insieme ai soci e ai non soci che si sono come noi iscritti. Proprio a partire da questa esperienza, e dall'entusiasmo sia nostro che dei soci SAT, siamo arrivati quest'anno a pensare di affiancare al sopradescritto progetto *Vengo anch'io in Montagna con il CAI SAT* una nuova e ambiziosa proposta

di collaborazione, che guarda alle esperienze di montagnaterapia non solo del territorio provinciale ma anche di quello nazionale.

Alcuni di noi hanno partecipato nell'autunno del 2016 al convegno nazionale di montagnaterapia a Pordenone, al fine di approfondire la tematica. A febbraio 2017 si è poi tenuta una serata informativa rivolta, oltre che a noi operatori, anche a tutti i soci SAT e ai volontari interessati. La partecipazione è stata numerosa e abbiamo raccolto l'interesse e l'entusiasmo di molti tra i presenti.

Ma cosa si intende per montagnaterapia? Da definizione (cit. montagnaterapia.it) si intende *un originale approccio metodologico a carattere terapeutico-riabilitativo e/o socio-educativo, finalizzato alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione degli individui portatori di differenti problematiche, patologie o disabilità; esso è progettato per svolgersi, attraverso il lavoro sulle dinamiche di gruppo, nell'ambiente culturale, naturale e artificiale della montagna.*

Rispetto al progetto portato avanti sinora, quindi, l'obiettivo non si ferma all'inclusione sociale e al benessere fisico derivante dalla camminata in montagna, ma si estende anche alla dimensione del benessere psichico, sociale e relazionale della persona. Proprio per questo motivo le esperienze di montagnaterapia su territorio nazionale vengono svolte spesso nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale e con la collaborazione del CAI. In prevalenza le esperienze di montagnaterapia sono rivolte a persone con problemi di salute mentale, dipendenze, a gruppi di adolescenti. Vi sono però esperienze



anche di persone con problematiche cardiologiche, diabetiche, ipovedenti.

La montagnaterapia prevede una progettualità specifica a monte di ogni uscita, nella quale si definiscono gli obiettivi che si intendono raggiungere, come lo si intende fare, come si intende valutare il loro raggiungimento. Per qualcuno l'obiettivo potrà essere il riuscire a stare in un gruppo anche se la situazione crea ansia, per qualcun'altro potrà essere l'aver pensieri positivi

grazie all'effetto antidepressivo del paesaggio naturale nel quale si trova immerso durante il percorso, per altri ancora il riuscire a mantenere controllato il peso... raggiungere la cima della montagna diventa allora il coronamento di un'esperienza sicuramente più ricca! Ci si sarà potuti confrontare con i propri limiti, per scoprire magari che ci si può spingere un po' più in là, ci si sarà potuti confrontare con gli altri, per scoprire che forse non sono così spaventosi

e pericolosi come immaginavamo.

La montagnaterapia ci ha affascinati, incuriositi, entusiasmata.

Siamo pronti per partire con questa nuova esperienza, fiduciosi che tanti nuovi amici cammineranno insieme a noi.

Per info e contatti:
centrodibersone@bucaneve.tn.it
Siti di riferimento:
www.sollevamenti.org
www.montagnaterapia.it

Dalla tournée con *Lysistrata* ai canti popolari...

La Maestra del coro L'Arnica
Romina Faes

Ci siamo lasciati con l'ultimo numero del Pieve di Bono Notizie raccontandovi della bella esperienza che il nostro Coro L'Arnica aveva fatto nell'estate del 2015, contribuendo alla realizzazione dell'opera teatrale "Lysistrata: fate l'amore non fate la guerra" di Aristofane. La rappresentazione è stata prodotta da Trento Spettacoli e il testo è stato rivisitato e adattato dagli attori Maura Pettoruso e Stefano Detassis (con la supervisione di Daniele Filosi) per poter coinvolgere le varie realtà culturali del paese di Praso. La storia racconta degli orrori commessi dagli uomini durante la guerra tra Atene e Sparta e solo grazie alle donne che hanno fatto lo sciopero del sesso il conflitto è terminato. Il racconto è stato riscritto con un linguaggio moderno e adattato ai giorni nostri, dove la recitazione degli attori di Trento Spettacoli e degli attori della Filodrammatica La Bùsier si alterna ai brani della Banda Musicale Praso Band e ai canti popolari del Coro L'Arnica.



Dopo la prima esperienza nell'agosto del 2015 a Forte Corno, l'opera è andata in scena nel febbraio 2016 all'auditorium Torricelli di Bolzano e successivamente è entrata a far parte del circuito delle rappresentazioni dei forti del trentino. Così nell'estate 2016 Lysistrata ha incontrato il Forte di Tenna in Valsugana e il Forte Pozzacchio in Vallarsa. La conclusione per il momento è avvenuta con l'ultimo spettacolo al Teatro comunale di Tione di Trento nel mese di Marzo 2017 per la Festa della Donna. Ad oggi non sappiamo

se questa bella esperienza si sia conclusa definitivamente, e non vogliamo di certo mettere fine alla provvidenza ma, se fosse così, siamo molto soddisfatte. Non è stato facile essere sempre tutte disponibili nei tempi teatrali che a volte possono essere lunghi ed estenuanti, per arrivare allo spettacolo in cui non è concesso sbagliare nulla, anzi bisogna sempre dare il massimo. Di sicuro tanta fatica ne è valsa la pena perché la contropartita è stata importante: la condivisione di sentimenti di stanchezza, rispetto,

gioia, soddisfazione, affetto che ci hanno coinvolti tutti creando "una grande famiglia".

E dopo un'esperienza così siamo tornate alle nostre attività di coro parrocchiale, canti alle messe, canti alle cerimonie. Ma non potevamo abbandonarci alla routine in quanto in molte coriste, dopo Lysistrata, era nato il desiderio di ampliare il repertorio popolare. E allora perché non riprendere in mano un lavoro di recupero di testi e canzoni di una volta iniziato vent'anni fa? Ecco che la Federazione dei cori del Trentino ci serve su un piatto d'argento un corso sulla musica popolare al quale abbiamo aderito subito, quale migliore occasione di questa? Alla Maestra Laura Crescini, mandata dalla Federazione, abbiamo dato dei testi e delle armonie recuperate dalle signore anziane di Praso, per farne l'armonizzazione per coro femminile a tre voci. Ad oggi stiamo ancora lavorando a questo progetto che si concluderà per fine anno. Quello che accadrà dopo con queste nuove canzoni è nella testa della nostra Marzia Panelatti che ha terminato a fine aprile il suo mandato quadriennale di Presidente cedendo la poltrona a Giuliana Filosi. Anche il direttivo ha finito il suo mandato e dopo l'ele-



zione è così composto: Bruna Filosi (Vice Presidente), Ilenia Armani (Segretaria), Michela Armani (Cassiera), le consigliere Sara Bonù, Vanda Iacomella, Marzia Panelatti, Silvia Sottini. Cogliamo l'occasione per ringraziare di cuore Marzia da parte di tutte noi per l'operato svolto in questi quattro anni, per le sue idee, i suoi progetti, la scrittura di spettacoli, di articoli, la presentazione di concerti, per la voglia di credere in noi e per il tanto, anzi tantissimo lavoro svolto nell'ambito della coordinazione di questo gruppo. Un grazie speciale va al tanto tempo che Marzia ha dedicato per la scelta della nostra divisa nuova, si sa mettere d'accordo il gusto di venticinque donne non è cosa facile... Oggi finalmente dopo 25 anni, grazie anche al contributo

concesso dal Comune di Valdaone che qui ringraziamo pubblicamente, la camicia blu è stata sostituita da una maglia e giacca elegante con l'aggiunta di un cappottino per la stagione più fredda.

GRAZIE MARZIA!

E auguriamo a Giuliana tutto il bene per svolgere al meglio il nuovo compito di Presidente che all'unanimità le abbiamo affidato. In bocca al lupo Giuliana!



Notizie da casa “Büsier”

Elda Lolli

È con piacere che vogliamo condividere dopo una lunga pausa di Pieve di Bono Notizie le novità che il 2016 ha portato in casa Büsier e le nuove sfide e attività previste per il 2017.

Innanzitutto il rinnovo del Consiglio Direttivo avvenuto nel marzo 2016: ha lasciato la presidenza Armani Michela, Presidente dal maggio 2015 pro tempore a seguito delle dimissioni, dopo diciotto anni di presidenza, di Baldracchi Nadia impegnata nella Giunta comunale del neonato Comune di Valdaone. Diciotto anni da parte di Nadia di grande impegno ed entusiasmo che con la attiva collaborazione di tutti i membri del Consiglio Direttivo e non solo, hanno portato crescita e successo all'Associazione, che ormai da tempo affianca all'anima teatrale la Scuola del Legno. Da più di un anno quindi è Presidente Nicolini Giacomo, una delle colonne fondatrici della Filodrammatica La Büsier, attore e poi regista per molti anni. Sono stati eletti inoltre



Barbara Filosi nella carica di Vicepresidente, Elda Lolli - segretario, Maura Armani - Cassiere, Antonella Grazzi, Enrico Ridolfi, Mara Aricocchi, Michela Armani, Nadia Baldracchi come Consiglieri, Laura Filosi e Meri Lolli membri revisori dei conti.

Ed è così che la Büsier è ripartita alla grande. I vari spettacoli di *Lysistrata*, le visite guidate nei Forti austroungarici, i Corsi della Scuola del Legno nel 2016 hanno portato soddisfazione, orgoglio e voglia di fare.

Il 2017 si apre con l'ultimazione dei Corsi della stagione 2016/2017; il grado di soddisfazione, la voglia di imparare e di stare in gruppo portano i nostri corsisti guidati da Antonella a mettere in calendario una gita culturale e “di studio” nei pressi di Vicenza. Tutto è organizzato nei minimi dettagli: il mattino è dedicato alla visita del *Museo Canova*, con l'ammirazione delle opere del famoso artista e scultore italiano Antonio Canova; breve pausa pranzo e il pomeriggio è dedicato ad



un'interessante e affascinante visita guidata presso la Fonderia Artistica Guastini, specializzata nella realizzazione di opere d'arte in bronzo fuse a cera persa. Le tecniche di lavorazione, - dalla formatura dei modelli (il negativo delle sculture), la definizione dei dettagli, la fusione a colata del bronzo, fino alla cesellatura e patinatura finale - catturano l'attenzione dei nostri scultori.

Nel tardo pomeriggio, la visita a una Cantina e qualche assaggio di vino consentono un momento di svago e rilassamento prima del rientro.

La primavera e il mese di giugno sono dedicati all'organizzazione del-

la quinta edizione del Simposio del Legno, che si è tenuta nella settimana antecedente la Sagra di S. Pietro. Il tema scelto per l'edizione 2017 è "Rintocchi nel Legno - *Le campane parlano tra loro, dal campanile di un borgo a quello di un altro. I rintocchi si fondono per una sola musica: una sinfonia all'unisono per ricordare il passato senza dimenticare però il presente. I rintocchi, fusi in un solo abbraccio, allargano gli orizzonti e da ogni campanile guidano al futuro*". Una cinquantina i bozzetti pervenuti (da artisti italiani e da tutto il mondo), sei gli artisti che si sono esibiti da martedì 27 giugno a sabato 1 luglio. Le opere realizzate saranno posizio-

nate lungo le strade rurali e i sentieri che collegano i tre abitati di Praso, Bersone e Daone.

La Bùsier dedicherà le sue forze anche al Progetto "Porte Aperte a Forte Corno e Larino" che garantirà per l'estate 2017 visite accompagnate all'interno dei Forti Corno, Larino e Carriola.

Approfittiamo di questa pubblicazione per invitarvi al nostro Simposio e alla visita dei tre Forti e per fare un in bocca al lupo a tutta l'Associazione guidata dal neo Presidente Giacomo, perché possa continuare la sua attività con dedizione, impegno, entusiasmo e passione che l'hanno contraddistinta in tutti questi anni.

Emozioni in giallo

Marisa Viviani

Se siete di quelli che l'orologio svizzero l'avete inventato voi. Che guai a cambiare una virgola della vostra metodica esistenza. Che siete di quelli che la forma vale più della sostanza. Se insomma appartenete alla schiera dei precisini che puntualizzano pedantemente su tutto, e la musica solo di musicisti con il pedigree, beh, "Quelli delle maglie gialle"⁽¹⁾ allora non fanno per voi. E nemmeno questo articolo.

Si è riconfermato anche sabato scorso 22 aprile, nell'ambito dei festeggiamenti organizzati dalla Parrocchia di Bagolino per il patrono San Giorgio, il successo del concerto

della *Pras Band di Praso* nel teatro dell'oratorio. Pubblico meno numeroso dell'anno precedente in verità (altre feste concomitanti), ma decisamente più convinto nel tributare alla formazione bandistica trentina un'ovazione da stadio. Certo è che i precisini di cui sopra si sarebbero scandalizzati, perché lo stile del direttore della banda trasgredisce tutte le forme della tradizione bandistico/orchestrale a cui siamo abituati: -Siamo l'unica banda che fa i concerti come le prove.- afferma infatti il M° Stefano Bordiga divertito.

Già, non capita spesso (mai) di vedere bandisti/orchestrale che si mettono a chiacchierare piacevolmente tra un brano e l'altro, ad interloquire con il direttore, o non vogliono interpretare un certo pezzo, o si rifiutano di suonare l'ennesimo bis perché sono stanchi (concerti che durano anche due ore mettono a dura prova i giovani e giovanissimi bandisti di cui si compone prevalentemente la *Pras Band*), perché si sa quando la



Pras Band inizia a suonare, ma non quando finisce. Sono generosi nella *Pras Band*, alla fine non si risparmia nessuno, non per niente fanno più di trenta concerti all'anno, e altri ne rifiutano.

Che orrore per i puristi della tradizione e per i nostri precisini, riconoscere che l'obiettivo principale di una banda/orchestra è suonare, mentre la coreografia di divise, cravatte, marsine inappuntabili, il podio e la bacchetta, la disciplina rigorosa dei musicisti (io comando e tu zitto e mosca), è solo forma. L'importante, guarda caso, è saper suonare quegli strumenti che compongono la banda/orchestra, e sentire quella vera disciplina musicale che invece consente ad ogni voce strumentale di trovare il giusto spazio e tempo nell'unitarietà del complesso bandistico/orchestrale. E che disappunto



constatare che questa compagine fuori schema, quando il Maestro richiama all'ordine musicale, sa interpretare con passione e precisione ogni brano del suo dinamico repertorio.

E parliamone allora di questo repertorio che riesce a tenere incollati alle sedie gli spettatori per tempi anche molto lunghi. Naturalmente comprende vari generi musicali, dai brani specifici per banda, alla musica popolare contemporanea, tradizionale, regionale, da ballo, alla musica sacra, agli inni, alle colonne sonore di film; con particolare predilezione per musiche di grande impatto ritmico, che sanno coinvolgere il pubblico e renderlo partecipe attivo dello spettacolo.

La Pras Band nasce come banda da piazza, perciò il nostro repertorio deve appassionare, trascinare, e anche divertire. Il M° Bordiga non ha dubbi sulla natura della sua banda, anche perché è lo specchio della sua personalità: vivace, comunicativa, sorprendente, vigorosa, emotiva, generosa. Ecco allora che a brani "seri e moderati" seguono pezzi esplosivi che producono energia da ogni strumento e scatenano gli applausi degli spettatori, catturati dal ritmo e dalla passione di quel Maestro che è il vero trascinatore della banda e del pubblico.

Mai con lo spartito, il Maestro conosce tutti i brani a memoria; mai con la bacchetta, mani e braccia sono più efficaci; mai con la cravatta, sulle maglie gialle farebbe senso; mai con il titolo dei brani, a quelli ci pensa la presidente, specie se in inglese; e soprattutto mai fermo. Se il concerto prevede una scenografia, quella è rappresentata dalla presenza scenica dello stesso Maestro, che interpreta con la sua gestualità e la sua corporeità esuberante ogni passaggio musicale, ogni entrata degli strumenti, ogni modulazione che trasporta, emoziona, colpisce.

Per Stefano Bordiga ogni spettacolo è un'impresa che comporta la perdita di almeno due chili di peso,



di più se il concerto è molto impegnativo sotto il profilo emozionale, e Bagolino ne rappresenta l'acme, perché è in parte terra d'origine di forte imprinting culturale: musica, ballo, canto, attaccamento alla montagna, convivialità, divertimento, tutte specificità di un ambiente che si ritrovano in questo Maestro che respira musica, suonando, insegnando, divertendosi con gli altri.

Ecco dunque per il nostro M° Bordiga un concerto a Bagolino caricatissimo di aspettative, preparato appositamente per lasciare il segno presso il suo pubblico ambito. Sono stati presentati così alcuni brani in prima assoluta per la banda, accanto a brani collaudatissimi, come la colonna sonora del film "Mission", di Ennio Morricone, in cui l'assolo dell'oboe (strumento non presente nella banda) è sostituito dalla voce lirica della M^a Romina Faes. Applausi a scena aperta in vari momenti dello spettacolo, che hanno commosso il Maestro, molto sensibile alla partecipazione del pubblico.

Grande apprezzamento per l'omaggio a Freddie Mercury, per il "Rimbalzello", un brano per banda molto trascinante con un assolo di tromba suonato dal Maestro, che è uno dei migliori trombettisti trentini; e così di seguito tra generi diversi e persino direttori diversi, dato che una delle originalità del nostro Ma-

estro è di far dirigere la banda anche alla M^a Romina Faes, e persino alla propria figlia dodicenne fin dall'età di sei anni.

Vari i riconoscimenti per i propri bandisti da parte del M° Bordiga, che non soffre della *Sindrome della Primadonna*, ma incoraggia, sostiene, favorisce, dà spazio alla crescita musicale dei suoi allievi e componenti di banda; ecco allora i vari comparti strumentali; la cantante e trombettista M^a Romina Faes; la Presidente della Banda Francesca Filosi, al flicorno soprano; l'esordiente Valentino, al basso elettrico; e ancora la giovane esordiente Camilla al clarinetto, e l'unico bandista di Bagolino, Jacopo al sax. E in chiusura Alessandro, con un assolo alla fisarmonica.

Che dire infine? Non solo musica con la *Pras Band*, ma una montagna di emozioni in giallo. In effetti, sono loro *Quelli delle maglie gialle*.

(1) "Quelli delle maglie gialle", in *Vallesabbianews*, 14/10/2012

(l'articolo è stato pubblicato in *Vallesabbianews* il 28/4/2017)

San Rocco per le strade di Sevror... o quasi!

Giuliana Filosi

Anche nel corso dell'estate 2016 il borgo di Sevror ha voluto rendere omaggio al proprio patrono: San Rocco. Come ogni anno, infatti, gli abitanti e le persone originarie di Sevror si sono radunati il 16 agosto per omaggiare il Santo patrono che da sempre veglia sulle famiglie e sull'intera frazione del paese di Praso.

Già di buon mattino i signori polenter di Sevror (Aurelio, Eugenio, Lorenzo e Vigilio con i relativi aiutanti) si sono messi al lavoro per cucinare delle ottime *carbonere* (e come ogni anno si è disputata la sfida alla miglior polenta) con l'immane *cuc* preparato dalla Oliva. All'ora di pranzo, quindi, ha avuto il via il banchetto riservato a chi è nato a Sevror e agli abitanti attuali con le relative

famiglie, concluso con ottimi dolci preparati dalle donne di Sevror che per l'occasione hanno addobbato il paese e la Chiesa a festa con bellissime decorazioni e fiori.

Nel pomeriggio, accompagnati dal dolce suono del fagotto di Paolo, i presenti hanno passato ore in compagnia fra una chiacchiera e l'altra e si è svolta pure la seconda edizione del torneo di briscola a coppie.

Pian piano è giunto il momento più importante della giornata, ovvero la Santa Messa che quest'anno è stata davvero speciale... Nel corso della cerimonia, infatti, Padre Artemio ha benedetto la statua di San Rocco commissionata alla nostra artista di casa Antonella Grazi. Proprio questa è stata grande novità del 2016, ovvero l'arricchimento della chiesetta di Sevror con la bellissima statua lignea del Santo, nata dall'idea originaria di Lorenzo Filosi e poi "adottata" all'unanimità da tutta la comunità di Sevror che l'ha donata alla Chiesa. Purtroppo la pioggia serale non ha permesso la processione per le vie dell'abitato con San Rocco, ma speriamo che il prossimo anno anche il meteo possa essere più clemente...

La bella e intensa giornata si è poi conclusa con una spaghetтата in compagnia perché la voglia di tornare a casa proprio non c'era, per cui l'allegra brigata ha potuto concludere insieme questo momento comunitario che ogni anno rinsalda il legame fra quanti sono legati al pittoresco borgo antico di Sevror.



Altro che Asini...

intervista doppia ai due Filosi orgoglio di Praso

Giuliana Filosi

In questi ultimi anni il paese di Praso, da sempre terra di talenti, sta riscoprendo ulteriormente il proprio orgoglio sportivo soprattutto grazie all'opera di due giovani atleti di scuderia Filosi: Marco e Iuri. Anche se è difficile in poche righe spiegare il percorso di questi due fuoriclasse, attraverso un'intervista doppia cercheremo di conoscerli un po' meglio, ma prima una piccola presentazione del loro brillante percorso sportivo sempre in crescita...

Marco Filosi, classe 1995, inizia a praticare sport fin dalla tenera età e le prime soddisfazioni arrivano con il calcio; in particolare, viene convocato per due rappresentative regionali (torneo delle regioni in Sardegna 2012-2013 e poi a Lignano Sabbiadoro nell'annata 2013-2014). Un bel giorno decide di dire basta al pallone (con grande rammarico per tutti gli appassionati) e si iscrive alla società sportiva Atletica Valchiese, siamo nell'estate del 2014! Negli anni successivi colleziona uno dietro l'altro ottimi piazzamenti e partecipazioni a gare prestigiose; alcuni esempi:

- 12° posto assoluto, 1° under23, campionati italiani lunghe distanze "Trofeo Nasego" - Casto (BS)
- 2° posto under23 prima prova campionati italiani (salita-discesa) - Lanzada (SO)
- 5° posto under23 seconda prova campionati italiani (solo salita) - Cortina (BL)
- bronzo under2 Mountain running3 nella combinata di corsa in montagna 2016 (Cortina e Lanzada)
- maglia azzurra alla Mountain running sammarinese - San Marino
- 4° posto assoluto, 1° under23,

campionato italiano di trail corto "San Fermo Trail" - Borno (BS)

- 1° posto "Trofeo Marmitte dei Giganti", gara a staffetta, in coppia con Alberto Vender
- 8° posto assoluto, 1° under23, campionati italiani lunghe distanze "Trofeo Nasego" - Casto (BS)

Nel marzo 2017 partecipa anche al raduno della nazionale di corsa in montagna a Darfo Boario e, fra le altre innumerevoli gare, ricordiamo il secondo piazzamento alla prima edizione della Volada organizzata nel Comune di Darzo durante il mese di maggio. Sempre in maggio, in Valtellina, Marco conquista un prezioso secondo posto nella "Quattro passi in casa nostra SkyRace", per cui non possiamo che incrociare le dita in vista della prossima Stava Mountain Race in programma in Val di Fiemme a fine giugno, valida come prova di convocazione per i mondiali di lunghe distanze a Premana.

Iuri Filosi, nato nel 1992, da sempre appassionato di ciclismo insieme al padre Lorenzo che crede in lui fin da piccolissimo, dal 2012 al 2013 gareggia tra le file della Viris Vigevano-G.S. Luigi Maserati, con cui vince la Milano-Rapallo 2013. Passato al Team Colpack nel 2014, si aggiudica quattro vittorie nel calendario Under23, tra le quali il successo nella classifica finale del Giro Ciclistico Pesche Nettarine di Romagna e la conquista della quarantottesima edizione della Piccola Sanremo. Nella stessa stagione conquista il sesto posto nel Palio del Recioto quando, dopo una gara nettamente dominata, vede sfumare la vittoria per un soffio a causa di un problema tecnico. Sempre nel 2014 arriva

la definitiva affermazione anche a livello internazionale, quando ai campionati europei di Nyon (Svizzera) vince la medaglia d'argento nella prova in linea Under23 e, successivamente, conquista il sesto posto ai Campionati Mondiali Under23 di Ponferrada, in Spagna.

Debutta da professionista all'inizio della stagione 2015 con il team italo-giapponese Nippo-Vini Fantini capitanato da Damiano Cunego e inizia a partecipare a importanti competizioni quali Giro del Trentino, Trofeo Matteotti, Memorial Marco Pantani, Gran Premio Costa degli Etruschi, Milano-Torino, Strade Bianche e Trofeo Laigueglia, oltre ai campionati nazionali e alle prestigiose gare anche all'estero (Amstel Gold Race, Tour di Slovenia, Volta Limburg Classic, Tour del Giappone e molte altre). Tra gli altri, ricordiamo il settimo piazzamento al Gran Premio Nobili (2015) e due quarti posti al Sibiu Cycling Tour (Romania) nel 2016. Proprio nel 2016, oltre alle innumerevoli gare in Italia e all'estero, il nostro atleta vanta la prima partecipazione al Giro d'Italia. Ma è nel 2017 che arrivano le soddisfazioni più grandi, ovvero gli ottimi piazzamenti alla Tirreno-Adriatico, alla Settimana internazionale Coppi e Bartali e alla Volta Limburg Classic, durante l'Abu Dhabi Tour e la Quattro Giorni di Dunkerque (Francia). Numerose volte si è messo in evidenza con fughe e importanti azioni di squadra anche sulle strade di casa (ricordiamo i buonissimi risultati al Tour of the Alps) fino a centrare il primo trionfo assoluto da professionista al Gran Premio Città di Lugano nel mese di maggio 2017.

A quale età hai iniziato ad avvicinarti al mondo sportivo?

MARCO: Fin da piccolissimo! Con il fratellone Dino, il Maracanà di Praso o la piazza del paese erano la nostra prima casa, al punto che passavamo intere giornate a giocare a pallone con gli amici e soltanto grazie alle urla di mamma Marta che ci chiamava dal poggiolo tornavamo a casa perché voleva dire che era arrivata l'ora della cena.

IURI: Ho iniziato ad avvicinarmi molto presto al mondo sportivo, infatti a 4 anni ho iniziato ad andare in bici e poi a 8-9 anni ho iniziato a pedalare in maniera un po' più seria.

Da quanti anni pratici lo sport a livello professionistico?

MARCO: Mettiamo subito in chiaro che, rispetto all'amico Iuri, il mio non è professionismo, in quanto gli unici ricavi che ottengo sono i numerosi cestini vinti alle gare, per la felicità di papà Claudio al quale porto la spesa a casa. Inizialmente la mia prima vita sportiva l'ho vissuta nel mondo del calcio, grazie al quale mi sono tolto qualche bella soddisfazione. E poi boh, tre anni fa decisi di punto in bianco di iscrivermi alla S.A. Valchiese per dare il via alla mia seconda vita sportiva: la corsa in montagna!

IURI: Da tre anni sono professionista in ambito ciclistico.

Pratici anche altri sport?

MARCO: Certo, primo su tutti ciclismo, poi scialpinismo, nuoto, ecc... chi più ne ha, più ne metta! E ovviamente quando capita qualche calcio al pallone lo do ancora!

IURI: Quando ero piccolo facevo molti sport (atletica, corsa in montagna, calcio, bici e sci). Per alcuni anni, infatti, ho praticato un po' di tutto, ma da quando sono diventato esordiente ho dovuto fare una scelta perché non riuscivo più a stare dietro a tutto e ho optato per la mia grande passione, ovvero la bici. Oggi in inverno pratico sport alternativi come camminate a piedi in montagna e sci alpinismo per tenermi il fiato e non mollare del tutto.

Segui altri sport, in tv o sui giornali?

MARCO: Principalmente seguo il calcio, anche se, rispetto a una volta, molto, ma molto meno.

IURI: Vedo poco gli altri sport perché ho sempre meno tempo. Comunque principalmente mi piace seguire lo sci da discesa e le corse di bici nelle quali non sono impegnato io in prima persona.

Quanto tempo dedichi al tuo allenamento?

MARCO: In linea di massima sulle 7-8 ore di corsa settimanali. Poi ovviamente un giorno capita che corri per 40' e un altro per 1h40', dipende!

IURI: Il mio allenamento dipende un po' dal periodo: in inverno è parecchio perché è necessario fare fondo base per cui quasi tutti i giorni mi alleno dalle 2-3 ore alle 5-6 ore. Negli altri periodi dell'anno, invece, in base alle corse in calendario si fanno dei programmi e dei carichi di lavoro e sicuramente è importante l'allenamento come lo è il riposo però più o meno è sempre dalle 2 alle 4 ore e dalle 5 alle 6 ore in base alle distanze.

Quale persona a te vicina ritieni ti abbia insegnato di più per quanto riguarda lo sport?

MARCO: Senza alcun dubbio il mio super coach Ennio Colò! Con lui si discute sul mondo dello sport in ogni sua sfaccettatura, ed essendo egli una persona molto colta e ai "suoi tempi" forte corridore (non che adesso non lo sia), si traggono sempre molti insegnamenti e segreti in questo campo.

IURI: Non ce n'è una sola ma se sono arrivato fino a qui è anche merito di più persone. Se devo citarne qualcuna sicuramente i miei genitori e la mia famiglia, l'amico Walter che mi ha aiutato tanto soprattutto nelle altre categorie, Daniele e i miei amici e, infine, tutti i direttori sportivi che ho avuto.

Se avessi la bacchetta magica in chi ti vorresti trasformare?

MARCO: Bella domanda... Direi nella

figura di spicco del mio sport: Kilian Jornet Burgada! Lui è riuscito a trasformare la sua passione e il suo talento in una vera e propria professione, correndo e scalando le vette più alte del mondo. Sarebbe un sogno girare il mondo come lui!

IURI: In nessun altro.

Quale ritieni sia il tuo più grande difetto?

MARCO: Troppe volte mi demoralizzo subito quando qualcosa non va bene. È sempre stata una mia grande pecca soprattutto quando giocavo a calcio. Vabbè!

IURI: Uno dei difetti peggiori (che forse è anche un pregio) è che non mi accontento mai dei risultati raggiunti.

E il pregio?

MARCO: Beh... questo bisogna chiederlo agli altri, non di certo a me.

IURI: Ne ho parecchi ahahah!

Quale è stato il momento in cui hai capito che forse avresti potuto farcela dal punto di vista sportivo?

MARCO: È stata una lenta crescita, non saprei individuare un momento preciso.

IURI: Un po' questa consapevolezza l'ho sempre avuta dentro di me perché vedevo che avevo qualcosa in più rispetto agli altri, soprattutto quando ero giovane, poi ovviamente gli *step* sono difficili quando vai su di età capisci dove puoi arrivare... comunque sicuramente non sono ancora arrivato da nessuna parte.

Nei momenti difficili cosa ti aiuta a perseverare nel tuo sport e a stringere i denti?

MARCO: Penso a tutte le persone sfortunate che vorrebbero, ma che non possono, dedicarsi a questa passione come me. Mi ritengo un privilegiato a poter correre su e giù per le montagne in totale libertà!

IURI: Nei momenti difficili la forza e la grinta che sono dentro di te ti aiutano ad andare avanti soprattutto quando non vai forte e sono quelli i momenti più duri in assoluto.

Il tuo mito in ambito sportivo?

MARCO: Come già detto, Kilian Jornet Burgada.

IURI: Il mio mito è sempre stato Andy Schleck, infatti mi piacerebbe andare a fare il giro di Lussemburgo per andare a salutarlo visto che è

l'organizzatore del giro. Anche Marco Pantani mi ha sempre colpito molto.

Quale genere di musica preferisci e ti aiuta ascoltarla nel tuo sport?

MARCO: In realtà ascolto un po' di tutto, ma negli allenamenti non sono

solito correre con le cuffie. Preferisco ascoltare i suoni della natura!

IURI: Ascolto un po' di tutto, soprattutto le canzoni del momento. Le ascolto un po' prima della corse e nei momenti di tranquillità perché la musica mi piace molto.

Marco



La sconfitta più grande che ancora brucia?

MARCO: Ah, qui mi spiazzi! Risale ancora alla mia prima vita, quando giocavo a calcio. Con la rappresentativa di calcio a cinque dell'Istituto Guetti di Tione, guidata dal leggendario Raffaele Berretti, giungemmo in finale nazionale e dopo l' 1-1 dei tempi regolamentari andammo ai rigori: passammo in vantaggio per 3-1, per poi perdere malamente. Così è la vita!

IURI: La sconfitta più grande è stata quella al Palio del Recioto dove avevo praticamente vinto la gara, ma la rottura della catena sul finale è stato un avvenimento particolare che mi ha un po' segnato.

Quale ritieni sia il tuo più grande avversario?

MARCO: Ce ne sono tanti con i quali si battaglia sui sentieri. Ma direi me stesso! Bisogna sempre cercare di andare oltre i propri limiti, e non è facile.

IURI: Non ce n'è uno in particolare, infatti credo che il nostro avversario più grande siamo noi stessi.

A cosa hai dovuto rinunciare in termini di vita privata per raggiungere i tuoi risultati sportivi e a cosa rinunci ancora oggi?

MARCO: Essendo a Brescia dal lunedì al venerdì per motivi di studio e gareggiando la domenica solitamente lontano da casa, risulta evidente che in famiglia non sono quasi mai. Ma se posso salire un giorno prima verso le "Calchere", torno appena possibile per passare più tempo con loro.

IURI: Lo sport che pratico richiede molti sacrifici, soprattutto durante la crescita perché quando vedi i tuoi amici adolescenti andare in giro o a cena fuori e tu non puoi perché il giorno dopo corri non è semplice e non tutti lo farebbero però a me non è mai pesato più di tanto perché avevo la passione nel sangue e ce l'ho ancora adesso.

Diciamo che anche oggi, andando avanti con il tempo, quando la tua

passione si trasforma nel tuo lavoro è necessario mantenere certi hobby e certe cose che ti aiutano a staccare un po' la spina anche se non è facile. Infatti un conto è iniziare a 30 anni ad andare in bici come succede a tanti e un conto è a 10 anni per arrivare fino a 30-35 anni, perché allora cambia tutto. Più vai avanti e più devi farne di sacrifici e penso che il maggiore sia quello di stare tanto lontano poiché noi ciclisti siamo sempre via, soprattutto all'estero e giriamo il mondo, ma alla fine non è che vediamo grandi cose perché atterriamo in aeroporto, poi si va in hotel e si corre... ma attenzione non mi sto lamentando perché so benissimo che certi pagherebbero per fare questo!

Quale è l'insegnamento più grande che il tuo sport ti ha dato?

MARCO: A non sottovalutare nessuno e a non mollare mai. Altra cosa... mai partire troppo forte in una gara!

IURI: Credo che siano l'umiltà e soprattutto la tenacia... la bici per me è un po' un insegnamento di vita.

Quale è stata la tua vittoria più bella?

MARCO: L'anno scorso con il mio grande amico e forte compagno di allenamenti Alberto Vender! In una gara a staffetta combattutissima siamo riusciti a vincere di pochi secondi il prestigioso 35° Trofeo Marmitte dei Giganti a Chiavenna (SO), una vera e propria classica della corsa in montagna.

IURI: Adesso come adesso è stato sicuramente il Gran Premio di Lugano.

Hai un rito scaramantico prima di ogni gara?

MARCO: No.

IURI: Non ho particolari riti.

Hai un soprannome in ambito sportivo?

MARCO: Il Condor di Praso.

IURI: Non saprei, dovresti chiederlo a qualcun'altro.

L'obiettivo più ambizioso che hai per il futuro?

MARCO: Il sogno è quello di riuscire a vestire la maglia della nazionale di corsa in montagna in un evento europeo o mondiale, anche se so che è quasi impossibile. Ma bisogna sognare in grande!

IURI: Forse quello di fare il Tour de France.

Hai un messaggio per i giovani che si avvicinano allo sport?

MARCO: Lo sport deve essere prima di tutto divertimento. La cosa più importante è divertirsi, soprattutto da bambini! E io penso che mi sono divertito, mi diverto e mi divertirò anche negli anni a venire. E ovviamente mai mollare ragazzi!

IURI: Credo che la parola fondamentale sia "divertirsi" facendo sport e niente è più importante.

Cosa cambieresti nel tuo sport potendolo fare?

MARCO: Le salite le farei diventare discese ahahah!

IURI: Cambierei il modo in cui è visto da certe persone al di fuori di questo mondo che lo criticano più di quello che dovrebbe essere perché tanti altri sport, non avendo i controlli che abbiamo noi, passano per sport puliti anche se spesso sono il doppio o il triplo più "sporchi" del nostro. Nel mondo ciclistico ormai l'era è cambiata, non possiamo più fare niente e dobbiamo tutti i giorni dire dove siamo a dormire e questo porta via anche un po' di privacy dalla nostra vita.

Chi vorresti ringraziare e ancora non l'hai fatto?

MARCO: Mamma Marta e papà Claudio che mi sostengono sempre e mi hanno sempre lasciato libero di fare le cose che mi piacciono senza impormi mai niente. Non dimentichiamo anche il fratellone Dino, eh!

IURI: Penso che ringraziamenti ne ho sempre fatti soprattutto alle persone che mi sono sempre state vicine nei momenti più difficili.

Quali sono i complimenti che più ti hanno fatto piacere e reso orgoglioso di te stesso?

MARCO: Un giorno facendomi i complimenti mi dissero: "Sei forte, simpatico e umile. Bravo!" Ricordo ancora quelle parole! Non dico che sia la verità eh, sia ben chiaro, ognu-

no è libero di giudicarmi come vuole, ma quelle parole mi resero proprio orgoglioso di me stesso.

IURI: I complimenti fanno sempre piacere tutti, dal primo all'ultimo.

Cosa pensi di fare nella tua vita quando smetterai di gareggiare?

MARCO: Certamente finché il fisico me lo permetterà continuerò a correre. E un giorno chissà... te lo saprò dire solo allora, ci sentiamo tra qualche anno dai, grazie!

IURI: Adesso non ci penso, si vedrà in futuro.



Iuri

© NIPPO Vini Fantini



San Pero 2017

Ornella Filosi

Con piacere riprendiamo la nostra collaborazione con Pieve di Bono Notizie dopo questi pochi mesi di stop. Vista la tempistica, freschi freschi di Sagra, non possiamo non raccontarvi com'è andato San Pero 2017!

Partiamo con le date. Come tutti sapete, la nostra Sagra ha l'onore di essere quella che dà il via alla stagione. Per questo è capitato talvolta che si anticipasse la Sagra al weekend precedente (ricordiamo che la ricorrenza dei SS. Pietro e Paolo cade il 29 giugno) per allargare la finestra dei festeggiamenti e riuscire a evitare le sovrapposizioni tra le feste dei diversi paesi. Quest'anno invece, anche a causa di un lieto evento che si è tenuto a Praso verso la fine di giugno (cogliamo l'occasione per rinnovare gli auguri ai diretti interessati!) non è stato possibile giocare d'anticipo, e le date stabilite sono state venerdì 30 giugno, sabato 1 luglio e domenica 2 luglio 2017.

Tra le grandi novità di questa edizione, abbiamo presentato una Piazza completamente capovolta rispetto alla logistica classica, per poter sfruttare meglio gli spazi e consentire a tutti di avere una visuale ottimale sul palco. Attendiamo quindi i commenti e i riscontri per capire se questa cosa sia piaciuta e se sia il caso di riproporla anche in futuro!

Il venerdì sera si è dato il via alle danze con l'aperitivo in musica, seguito dalla Terza Edizione del Carnival Party, durante il quale personaggi divertenti e talvolta assurdi hanno colorato la serata. Per l'occasione abbiamo scritturato nientemeno che gli OXXA, spettacolare cover band dal repertorio moderno, che ha fatto da cornice fino all'arrivo, quando è calata la notte, della disco di DJ Bony.

Il sabato pomeriggio si è ripreso

anzitutto con l'evento di chiusura del Simposio della Scuola del Legno di Praso. Il simposio, appuntamento biennale, ha animato le vie del paese per tutta la settimana precedente alla Sagra (assieme alle note di Sunade e Campanò), e in occasione della conclusione ha previsto un ricco programma, tra cui un percorso animato e una festa a Forte Corno, con transfert in bus navetta. Quindi, in orario di aperitivo, si è tornati in paese per il 18° concerto della Pras Band, formato Bandina Giovanile, diretta dal Maestro Stefano Bordiga. L'ensemble ha voluto festeggiare la raggiunta maggiore età con lo spettacolare intervento dei droni, che lasceranno ai posteri un'inedita testimonianza filmata dell'esibizione. I piccoli-grandi musicisti hanno dunque introdotto la serata, continuata poi con la gustosa cena a base di spiedo e con il liscio dell'Orchestra Giuliano e i Baroni, fino al ritorno dell'atteso DJ Bony.

Per la giornata di chiusura, si è iniziato alle prime luci del giorno, con la S. Messa e Processione in onore del Santo Patrono accompagnata dalla banda, al termine del quale è stato offerto l'aperitivo ai fedeli. Dopo il pranzo in famiglia, ci si è ritrovati nuovamente in Piazza San Pietro per i giochi dei bambini, organizzati dalla cooperativa sociale L'Ancora, e per un'altra novità: il Toro Meccanico, che ha messo alla prova grandi e piccoli in una sfida tra equilibrio e divertimento. In breve è stato ancora tempo di cena, con la tradizionale carbonera, polli allo spiedo e, per i più fortunati, gli ultimi capù, digeriti poi in pista con il ballo liscio di Gigio Valentino fino a notte inoltrata.

È stato senza dubbio un altro indimenticabile San Pero, e dobbiamo necessariamente ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato, anche solo partecipando ai festeggiamenti. Vi auguriamo una soleggiata e divertente estate!



Agrone-visite dall'Argentina

Antonio Armani



Il 2016 il paese di Agrone è stato visitato da tre famiglie argentine.

A fine febbraio sono giunte Vittoria (Rina) Armani con la figlia Karina e la nipote, una visita breve, tre giorni recuperati da un giro per l'Europa, ma che ha permesso a Rina di conoscere oltre ai parenti, anche il paese di origine dei suoi genitori e di quelli del suo defunto marito Arnaldo. Rina è figlia di Avellino "Manassa" e di Martina Castellini emigrati nel 1949, mentre Arnaldo era figlio di Antonio "Ciasera" e di Giustina Castellini emigrati tra le due guerre. Rina è impiegata in una grossa impresa del fratello Luis, che costruisce opere stradali. Entrambe parlano un buon dialetto, e questo a permesso loro di apprezzare tutto quello che hanno visto. Hanno visitato il paese, in ogni angolo, tante volte nominato e descritto dai genitori e da nonna Luigia.

In aprile è giunta Milagros (Mili) Armani con il compagno Jeremias, in giro per l'Europa, hanno colto l'occasione per conoscere i parenti e per visitare il paese dove è nato il papà Egidio e i nonni Albina e Fiorenzo. Il papà, come detto, è nato ad Agrone ed è emigrato in Argentina con la mamma Albina e la nonna Filomena nel 1953, per congiungersi al papà Fiorenzo emigrato nel 1948.

A Mili, laureata traduttrice, che si esprime in un buon italiano, nonna Albina, 95 anni tuttora vivente, gli aveva spiegato in tutto e per tutto sui parenti e del paese, e quando gli è stato chiesto cosa le sarebbe

piaciuto vedere, senza esitazione ha esclamato "Stabol" montagna sacra per gli agronesi e montagna indimenticabile per gli emigranti. Ed è stata accontentata, recuperati due paia di scarponi, uno per lei e uno per Jeremias, il giorno dopo con un'allegria compagnia si sono portati alle baite di Staboletto, qui ha potuto capire dalle spiegazioni che gli venivano date come si svolgeva la vita contadina nei nostri paesi fino a metà degli anni sessanta. A ottobre altra visita argentina, dopo cinque anni è ritornato Valerio Armani con la moglie Lidia, però questa volta ha

voluta portare con sé il figlio Fernando e la figlia Paula con il fidanzato Hernan, in giro per l'Europa ha voluto trascorrere tre giorni ad Agrone per far vedere il paese dove sono nati nonno Fiorenzo e nonna Albina. Accolti dai parenti, purtroppo questa volta ad aspettarli, non c'erano i cugini Vigilio, Rudi, Valentino e Remo. Tre giorni girando per le strade del paese, e naturalmente l'immane "scappata" a Staboletto, montagna che ricorda fatiche e sacrifici, ma anche tante giornate spensierate alla gente di Agrone.



Oggi che l'America è vicina, è come andare sulla luna in Fiat Uno, è come lavorare in Cina

Federico Sartori

Fu una telefonata, condita con circospetti "aspetti", "come?", "Passardi?!", a tessere una piccola tela di rapporti che la storia non aveva avuto il tempo di allacciare tra Por e Pittsfield, Massachusetts. Telefonata che ricevette mia nonna, all'anagrafe Balduzzi Natalia, in quel silenzioso finire d'agosto che solo i paesi di provincia conoscono, quando affossati dal sole rilassano piatti i pomeriggi e lasciano scorrere disumane le ore, mute e immobili.

Donna di buon cuore, la nonna pur capendo in parte prese appunti: scrisse "Americani" e "Passardi". Le basi erano gettate, e con loro anche le fantasticherie, le fascinazioni che ancora oggi l'America sa regalare.

Qualche giorno dopo, armata di figlie, provò a richiamare.

"Good morning by Pittsfield Pipes Inc. If you are a private customer press 1, otherwise wait the beep signal. BEEP. If you call for boiler's technical assistants, press 1. If you would speak with the information office, press 2. If you would speak with the CEO, press 3. If you would request technical assistants at home, press 4..." e avanti così nell'infinito seguirsi delle eventualità, che gli americani hanno tutte previsto e fatto corrispondere ad un numero.

Lo sbigottimento fu generale, la piaga del sospetto che ancora si annida nei nostri telefoni prese il sopravvento e si decise di non chiamare più, ignorando che la Pittsfield Pipes Inc fosse in realtà una tra le migliori aziende del settore riscaldamento e impianti di raffredda-

mento sia privati che industriali di tutta Pittsfield e che l'amministratore delegato, di cui al numero 3 del tastierino numerico, rispondeva al nome di Floyd Passardi, nato a Pittsfield, MA, USA.

"Americano" quindi, e "Passardi".

Non possiamo sapere se fu la segretaria della Pittsfield Pipes a rimanere incuriosita dalla possibilità di un lavoro oltre oceano o chissà chi altri, ma pochi minuti dopo il telefono della nonna squillava. Qualche minuto di conversazione, giusto il tempo di scambiarsi gli indirizzi mail nell'incessante disturbo della comunicazione transoceanica e scriverli su un pezzo di carta che avremmo poi guardato, nei giorni successivi, come se contenesse tutta la Geografia, tutta la Storia,



tutte le Scienze e tutta la Politica che conoscevamo o che avremmo mai potuto conoscere.

Nelle settimane successive ci scrivemmo copiosamente, scoprendo che Floyd era figlio di Michele Passardi, nato a Por assieme al nuovo secolo il 1° di gennaio del 1900, emigrato come tanti nel 1923, giunto a Pittsfield passando per New York, dove conobbe la moglie di origini tedesche e madre di Floyd. Floyd arrivò nel 1933, primo di due figli che la coppia ebbe dal 1923 al 1942, anno della morte di Michele e della fine dei rapporti con Por.

Floyd ci scrisse che i suoi nonni potevano essere Giorindo e Susi Festi, ma di loro non si trovarono tracce. Scoprimmo invece che Michele era personaggio conosciuto, fratello di Erminio e Linda Passardi, uno vissuto a Por e l'altra emigrata verso qualche indefinita regione francese.

Così i figli di Erminio dovevano essere cugini di Floyd e della sorella Judith. La ricerca non fu difficile e ci mettemmo in contatto con Lucia Passardi, residente in Praso, anche lei emigrata da Por, figlia di Erminio Passardi, zio di Floyd, fratello di Michele.

Lucia, donna affabile ed estremamente gentile ascoltò per telefono tutta la storia che qui sto sommariamente a raccontare, e un poco commossa prese a dar forma a quelli che prima non erano che nomi, vacue figure che popolavano i racconti ascoltati da bambina e su cui forse aveva ricamato quelle fantasie con cui solo i bambini sanno adornare la realtà che gli adulti raccontano, e che ora le venivano raccontati per telefono da uno sconosciuto. Si rimisero in contatto.

E io pensavo quanto fosse strano come queste cose possano accadere ancora oggi, e avevo la sensazione di essere davanti ad un evento unico a cui mai avrei potuto assistere di nuovo. Due cugini che si ritrovano, provando a far coincidere nomi, racconti e superstizioni alle persone oggetto di quei nomi, di quei racconti e di quelle superstizioni dopo anni in cui questi non erano stati che il frutto dell'immaginazione. E pensavo che in un secolo il mondo si è fatto di gran lunga più piccolo e la lontananza ha preso un sapore diverso, di qualcosa di tangibile e a portata di mano, spogliato della fantasia che un tempo si sostituiva alla comunicazione. Non più il sapore che poteva avere per Michele, partito con niente dal niente per la mancanza di alternative verso un *lontano* che era lontano nel tempo e nello spazio, ma un sapore nuovo, conosciuto e meno spaventoso. O forse *lontano* è oggi un aggettivo vecchio, utile solo per gli spazi interiori.

Ma forse grazie a questo nuovo *lontano* in ottobre Floyd e la moglie Dixie, accompagnati dalla sorella Judith, arrivarono in Italia per restarci un paio di settimane, una delle quali trascorsa a Praso dalla cugina Lucia tra polente e festeggiamenti, nel clima bucolico delle amicizie ritrovate.

Una sera uscimmo per una pizza tutti assieme. Fu molto bello. Ci raccontarono di come fanno il vino e di che cosa si occupa la Pittsfield Pipes Inc., di come certe mattine la nebbia vada ad infittirsi sul lago Onota, vicino alla casa dove loro vivono e dove hanno ormeggiato una piccola barca da pesca, e poi della caccia al cervo sulle Berkshire Mountains e degli improbabili giacimenti di petrolio

su cui si trovava la loro prima casa in Florida.

Prima di salutarci, Floyd estrasse dalla tasca una busta bianca contenente delle fotografie che gli aveva dato Lucia. Disse "Questo era mio padre, Michele."

Suo padre era morto nel 1942 in un incidente sul lavoro, una pompa gli era esplosa in faccia. Disse che questo era tutto quello che la vita gli aveva lasciato di suo padre, nessun ricordo preciso, solo vaghe impressioni affrescate nella memoria.

Ricordi e un'istantanea soltanto, quella pubblicata sul giornale locale nell'annuncio funebre, con il viso serio come si usava fotografarsi un tempo. E queste nuove fotografie che ora reggeva nella mano per mostrarmi, erano le foto che lui non aveva mai visto di suo padre giovane e sorridente, nel paese natale assieme agli amici.

Due fotografie, due nuovi volti che non aveva conosciuto, che non ricordava e non poteva ricordare, due espressioni su cui passare lentamente il dito. Due ricordi, due rimpianti, immersi nella naftalina.

E se tutto Dio vuole, quella volta volle farci commuovere, pur non facendoci capire con quali occhi si guardi il volto giovane del proprio padre per la prima volta, 75 anni dopo.

Scoprire un altro mondo a poche ore da noi

Esperienza in Tanzania

Elisa e Fabio

Ridere, giocare, abbracciare, piangere e poi ancora pensare, sperare, sognare, vivere... la Tanzania ci ha regalato un mix di emozioni!

Nel febbraio 2016 siamo stati in Africa, nell'entroterra tanzania: una terra meravigliosa, ricca di colori sgargianti e posti incantati. Nonostante la nostra permanenza sia stata di solo un mese, questo nostro viaggio è stato innanzitutto un'esperienza di vita.

Siamo partiti senza sapere nemmeno noi cosa ci saremo aspettati: in TV si ha occasione di vedere qualche immagine dell'Africa, oppure se ne sente parlare da qualcuno che c'è stato, ma vedere con i nostri occhi è stato qualcosa di più vero, più profondo e, per certi versi, anche più crudele. Un Paese tanto emozionante quanto ricco di contraddizioni, come del resto gran parte del continente africano; sono infatti poche le persone che possono permettersi di abitare in vere e proprie "case", per come noi le intendiamo tali, mentre la maggior parte delle famiglie faticano a vivere a causa del nulla che le circonda. E si tratta di un nulla che è davvero crudo, sfacciato, che lascia basiti e con tante domande chiunque ne venga a contatto.

Là abbiamo vissuto nell'orfanotrofio di Tosamaganga, gestito da quattro Suore Teresine e aiutato dall'Italia tramite il Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro. I bimbi che lì sono ospitati ci hanno insegnato tanto e sono stati per noi un esempio di gioia incondizionata; sono 78 e hanno da pochi giorni di vita a 6 anni, orfani di madri morte durante

il parto o abbandonati dai genitori perché senza possibilità economiche per crescerli.

Il nostro arrivo è stato un momento magico; il tempo di togliere i bagagli dalla jeep e ci sono venuti incontro correndo, facendo a gara per essere presi in braccio. I loro sorrisi nel vederci sono stati qualcosa di meraviglioso e rimarranno indelebili nei nostri ricordi...anche una sola carezza, un semplice abbraccio o una piccola attenzione per loro è qualcosa di grande!

Ad aiutare le Suore ci sono alcuni operai che si occupano dei lavori nei campi e alcune "dade", ragazze giovanissime che stanno coi bimbi tutto il giorno per cambiarli, dargli la pappa o addormentarli. Tutti questi aiutanti hanno dai 13 ai 22 anni e sono contenti di lavorare per l'orfanotrofio perché in cambio hanno un posto coperto dove dormire e di cui mangiare.

Le giornate là erano davvero piene: subito dopo la colazione pensavamo ai neonati, che sono 22 bimbi messi a dormire in una stanza piccolissima fino a 3 per culla. Li si cambia e gli si dà il latte, poi li si addormenta. Andavamo poi dai bimbi poco più grandi, quelli da 1 a quasi 2 anni, che si fanno giocare e verso metà mattina li si cambia, gli si dà il semolino e li si mette a dormire. Si resta poi con i bimbi più grandini, quelli da 2 a 3 anni. Verso mezzogiorno e mezzo tornano i grandi dall'asilo e il pomeriggio stavamo con loro per giocare coi gessetti, o coi palloncini, o cantando qualche canzoncina in kiswahili. Nel tardo pomeriggio si



L'unione fa la forza: costruendo il parco giochi



Elisa con alcune abitanti del villaggio di Ipamba



Un momento di pausa dai lavori: Fabio con Danil e Filippo



Un po' di coccole: Elisa con Elia

va poi tutti insieme in Chiesa per il rosario, a seguire si cena e prima di andare a letto tornavamo dai neonati per aiutare le dade a cambiarli, dargli il latte e addormentarli. Oltre a ciò, in concomitanza abbiamo dedicato parte del nostro tempo alla costruzione e successiva colorazione di un parco giochi interno alla struttura dell'orfanotrofio, interamente fatto di copertoni.

Durante la nostra permanenza là tante sono le domande che ci siamo posti e tante sono ancora quelle rimaste senza risposta; la cultura e le usanze sono tanto distanti dalle nostre, eppure è importante avere sempre un atteggiamento di ospiti, che si adattano e non hanno la presunzione di insegnare o cambiare. Basti pensare alla considerazione che hanno del latte in polvere, visto come un lusso anche dalle stesse Suore nonostante sia fondamentale perché i bimbi crescano bene; si tratta infatti di un alimento che costa tanto e quando non hanno soldi tendono a svezzarli presto dando loro il semolino già a pochi giorni, cosa che però ha recato molti disturbi ai piccolini.

Storia che ci siamo presi a cuore è stata quella di tre bimbi particolarmente bisognosi di lpamba, un villaggio vicino all'orfanotrofio; la loro situazione di forte miseria ci ha lasciati senza parole. La povertà là è



La festa "di arrivederci" dell'ultimo giorno: Fabio tiene Antony col "kanga", tessuto tipico africano

davvero inimmaginabile, più dura e lacerante di quanto noi prima di partire potessimo pensare; le famiglie più fortunate hanno un pezzetto di terra e vivono dei frutti che da essa raccolgono, mentre alcune sono costrette a mangiare una sola volta al giorno, giusto un po' di riso o fagioli e niente più, e vivere tra mura di fango piccolissime, con un po' di paglia a ripararle dalle forti piogge che, specie nella stagione in cui siamo stati là noi, non risparmiano nessuno.

D'altro canto però, la loro fede è esemplare: si affidano a Dio in modo indiscusso, con una fiducia che lascia a bocca aperta e da cui noi non possiamo che rimanere di stucco e trarne un grande insegnamento.

E nonostante tutto i bimbi sono sempre felici; certo, bisticciano e si contendono le attenzioni come qui in Italia, ma riescono davvero a divertirsi per ore con un palloncino rotto, o il pezzo di uno scatolone, o con il copertone di una macchina, o con un bastoncino, e i loro sorrisi di fronte al ricevere delle attenzioni o all'essere presi in braccio sono qualcosa di raro e ammirevole!

Quello che abbiamo potuto fare noi stando là, è stata una goccia nell'oceano perché c'è ancora tanto da fare, ma siamo tornati a casa con un grande insegnamento: ritenerci fortunati ed essere felici di quello che abbiamo, felici di vivere in un paese bello e dignitoso, in case riparate dalle intemperie, felici di poterci muovere velocemente in macchina, felici di poterci fare una doccia, felici di andare a dormire in un letto caldo. Quindi mettiamocela tutta per essere e sentirci felici, col sorriso sulle labbra sempre, cercando di godere delle piccole cose nella semplicità, per vivere appieno giorno dopo giorno, cominciando già dall'oggi, con l'entusiasmo di cui gli africani non possono che contagiarcì!

E questo è l'augurio che ci rinnoviamo anche noi e che rivolgiamo a voi, perché la Tanzania e la sua gente in questo ci sono stati da maestri!



All'asilo di Tosamaganga: Elisa con alcuni bimbi

Noi portieri e direttori d'albergo a Milano, la nostra storia

Luigi Baldracchi

Con queste righe vorrei raccontare la mia storia e quella di alcuni nostri paesani trasferitisi a Milano in cerca di lavoro.

Chi poteva immaginare che noi giovani saremmo diventati un giorno primi portieri e direttori in alcuni grandi alberghi di Milano. Tutto ha inizio negli anni '30, quando Candido Armani di Strada, finita la scuola dell'obbligo, lascia il paese e arriva a Milano. Candido, classe '22, ha trascorso in questa città circa 70 anni e ora è tornato a vivere serenamente al suo paese d'origine e mi ha aiutato a scrivere questa storia.

Nel 1936 Candido trova lavoro in una gelateria di via Farini. I proprietari sono di Brentonico e infatti i gelatai trentini erano molto apprezzati a quei tempi a Milano. L'anno dopo inizia a lavorare all'hotel Plaza, nel 1942 al Principe di Savoia e subito dopo è soldato in guerra:

prima a Messina per l'addestramento, poi in Grecia a Patrasso e in seguito a Cassino. Finita la guerra gli viene concessa la croce di guerra al merito e lo stesso anno ritorna a

lavorare al Principe di Savoia. Nel 1957 è al Marino Scala, poi all'Hotel Select e nel 1971 all'Hotel Michelangelo come primo portiere all'apertura e in seguito come vicedirettore.



Hotel Brunelleschi



Hotel Galileo



Hotel Michelangelo



Valentino e Martino



Luigi B., Luigi S., Franco e Valentino

Nel 2004 gli viene conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

Durante i primi anni i soldi non erano molti, tornava a casa a Strada una volta all'anno con la corriera; la distanza dal paese non era grande, ma difficile da coprire, ci volevano quasi cinque ore di corriera per giungere a Strada da Milano piazza Castello.

Negli anni '60 Candido è primo portiere all'Hotel Select e cerca dei giovani da inserire in albergo come commissionieri. Prende così contatto con me e altri quattro ragazzi di Strada e Creto che, chi prima e chi dopo, dal 1966 al 1971 ci trasferiamo a Milano per lavorare; è così che Martino Filosi, Valentino Franceschetti, Franco Ponessa, Luigi Susini e io veniamo assunti come commissionieri per diventare poi col tempo portieri, cassieri, capi ricevimento e infine direttori d'albergo.

All'inizio troviamo alloggio in un piccolo appartamento in via M. Gioia, proprio di fronte all'odierno grattacielo della Regione Lombardia.

Qualche anno dopo Candido chiama e fa assumere in albergo altri giudicariesi: Leonardo Leonardi di Strada, Federico Cavicchioli di Darzo e Flavio e Vittorio Molinari di Bondo.

Il lavoro è interessante, ma non mancano i problemi: difficoltà di adattamento e nostalgia di casa. Piano piano però ci si comincia ad adattare alla vita di città, si affrontano le difficoltà con coraggio, pensando al ritorno a casa per ritrovare la famiglia, gli amici, le abitudini, i sapori dei nostri paesi, mantenendo sempre ben salde le radici nei nostri luoghi d'origine.

Ma le difficoltà di adattamento si accentuano quando arriva il momento di recarsi all'estero, in Inghilterra, Francia, Germania, per apprendere le lingue. Gli alberghi di Milano infatti sono frequentati in maggioranza da clienti stranieri e la conoscenza di almeno tre lingue diventa indispensabile. Riassumo in breve il curriculum ed esperienze di lavoro all'estero di noi cinque paesani:

*Candido Armani*

Martino Filosi si trasferisce a Milano nel 1966 e lavora presso l'hotel Select, nel 1969 va in Germania a Baden Baden e l'anno dopo in Inghilterra a Bournemouth al Royal Bath Hotel. Nel 1971 ritorna a Milano all'Hotel Michelangelo e nel 1989 presso l'Hotel Brunelleschi con mansioni di direttore. Martino è prematuramente mancato nel 1996, stroncato da un male incurabile. La sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto, ma il suo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori.

Valentino Franceschetti parte per Milano nel 1967 e inizia a lavorare all'Hotel Select, nel 1970 va in Inghilterra presso l'Hotel Royal Bath di Bournemouth e l'anno dopo in Germania all'Hotel Heschisheroff di Frankfurth. Nel 1971 ritorna a Milano, all'Hotel Michelangelo, dove in seguito diventa primo portiere.

Franco Ponessa arriva a Milano nel 1968 all'Hotel Select, l'anno dopo va a Parigi dove lavora in vari alberghi e due anni dopo in Inghilterra al Royal Bath Hotel di Bournemouth. Dal 1974 al 2009 lavora presso l'Hotel Michelangelo e dal 2009 è direttore all'Hotel Galileo di Milano.

Luigi Susini, conseguito il diploma presso la scuola alberghiera di Varone, si reca a Milano nel 1971 dove lavora all'Hotel Michelangelo.

Nel 1973 va a Londra presso l'Hotel Savoy, l'anno dopo ritorna all'Hotel Michelangelo e nel 1989 passa all'hotel Brunelleschi dove lavora attualmente con mansioni di direttore.

Io sottoscritto, Luigi Baldracchi, dal 1968 al 1977 lavoro in vari residence a Milano, poi a Londra presso i magazzini Harrods e nel 1979 in Germania a Francoforte presso Steigenberger Airport Hotel. L'anno dopo ritorno a Milano presso l'Hotel Michelangelo dove lavoro fino al 2014, con incarichi direttivi dal 2001 in poi.

Il Michelangelo, il Brunelleschi e il Galileo sono Hotel a 4 stelle che appartengono allo stesso gruppo. Gli anni vissuti all'estero, dopo le iniziali difficoltà di ambientamento, sono stati per tutti noi ricchi di soddisfazione, di certo un periodo che non dimenticheremo. In Inghilterra la paga era scarsa, 12-15 sterline alla settimana, ma valeva la pena vivere in un posto come Londra, città dinamica che offriva lavoro e la possibilità di imparare la lingua, a contatto con una marea infinita di culture; erano gli anni dei mitici Beatles. Non sempre però le cose andavano per il meglio, il mio arrivo in Germania non è stata una bella esperienza; avevo trovato lavoro presso un ristorante italiano come cameriere, ma all'arrivo mi trovai in

una situazione sgradevole: il titolare non era presente, mi accompagnarono in un alloggio, una specie di stalla, con 4-5 materassi per terra, disordine e sporcizia. Sono scappato via, poi tramite un amico ho trovato un'occupazione in un albergo a Francoforte.

Ritornati a Milano siamo riusciti a realizzare il nostro piccolo sogno, con umiltà, capacità, impegno e sacrificio. Chi di noi ha intrapreso la professione di portiere, ha scelto un lavoro stimolante e ricco di soddisfazione. Il concierge sa essere psicologo e confidente, ma con discrezione, sempre rispettoso, autorevole, disponibile e deve ispirare fiducia. È al servizio di una clientela molto esigente: ci sono turisti, ma anche politici, nobili, artisti, banchieri, nuovi ricchi e capitani d'industria, gli arabi del petrolio e i russi dai soldi facili. Il distintivo delle chiavi d'oro incrociate è il simbolo ufficiale dei portieri d'albergo e così è detta anche la loro associazione professionale.

Il direttore d'albergo deve essere carismatico, conoscere, come il portiere, le lingue straniere, avere passione per l'ospitalità, capacità di saper prendere decisioni, risolvere problemi e propensione alla leadership. Ma soprattutto deve saper organizzare il lavoro altrui e saper

*Valentino Franceschetti in servizio*



Squadra di calcio Hotel Michelangelo

definire le politiche commerciali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi economici.

Sono molte le esperienze professionali, gli aneddoti e gli eventi da raccontare, soprattutto quelli vissuti all'hotel Michelangelo, 305 camere, 192 dipendenti. L'hotel, inaugurato nel 1971, è stato premiato più volte per il comfort, la ristorazione e i servizi congressuali. Negli anni '80 è stato il primo albergo di Milano a installare un computer. Ha un ottimo ristorante "Il Ghirlandaio"; negli anni '90 il grande chef Gualtiero Marchesi era sovrintendente della cucina dell'hotel, lì veniva servito il suo famoso risotto con la foglia dorata. La direzione dell'hotel ha sempre incoraggiato varie attività sportive per il personale: tornei di tennis, gruppo podistico e negli anni '70-90 la partecipazione al torneo di calcio alberghiero di Milano. Valentino, Franco e io abbiamo giocato nella squadra dell'hotel che ha vinto il torneo per tre volte. Pur essendo inseriti in modo attivo nella vita dinamica del lavoro, il forte legame con i luoghi d'origine ci spronava sempre a ricreare l'atmosfera del paese lontano. Tra di noi parlavamo spesso in dialetto, i colleghi milanesi

non ci capivano, ma poi cercavano scherzosamente di imitare la nostra parlata. Ci sono stati purtroppo anche momenti tristi e di paura; nel 1969 Valentino era in commissione in centro, vicino a piazza Fontana, quando è scoppiata la bomba nella banca. Nel 1977 Luigi Susini e Franco Ponessa erano addetti alla cassa quando due rapinatori armati sono entrati in hotel e si sono impossessati dell'incasso. Nel 2002 un aereo è finito contro il grattacielo Pirelli, a pochi metri dall'hotel Michelangelo.

Qui finisce la nostra storia. Chi è tornato in paese a godersi la meritata pensione, chi si è accasato a Milano, qualcuno non c'è più. Siamo orgogliosi di aver dato il nostro piccolo contributo all'ospitalità alberghiera e ci sentiamo in dovere di ringraziare la proprietà dei tre alberghi: le famiglie Bertani, Baselli e l'A.D. del Michelangelo Dott. Giacomelli. Forse questo racconto potrà essere uno stimolo, un impulso per tutti i giovani che vorranno cercare fortuna al di fuori dei confini dei nostri paesi.

Raccolta differenziata: c'è da lavorare molto sulla qualità

A cura della
Comunità delle Giudicarie -
Servizio Igiene Ambientale

La Comunità delle Giudicarie gestisce il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani su delega dei 25 Comuni che attualmente la compongono. Le utenze domestiche coperte dal servizio (tra abitazioni principali e seconde case) sono oltre 41.000, mentre le utenze non domestiche (operatori economici di vario genere) sono quasi 4.300. Ogni anno si raccolgono oltre 15.000 tonnellate di rifiuti delle quali circa l'81% è rappresentato da materiali oggetto di raccolta differenziata (imballaggi in plastica e metallo, carta, cartone, organico, imballaggi in vetro, ecc.), il rimanente 19% è rappresentato da rifiuto residuo, attualmente destinato in parte alla discarica Ischia Podetti di Trento e in parte agli inceneritori presenti fuori regione, come Bolzano.

Le norme prevedono che il costo del servizio debba essere interamente coperto attraverso il gettito della TARI (Tariffa Rifiuti); un'ulteriore prescrizione è che questa debba essere commisurata, in parte, sulla quantità di rifiuto residuo prodotto. L'obiettivo del sistema tariffario è l'incentivazione alla riduzione della produzione di rifiuti destinati allo smaltimento, con la massimizzazione delle quantità dei materiali raccolti in maniera differenziata, secondo il principio "chi inquina paga". Tale tipologia di tariffazione che prevede la misurazione delle quantità prodotte (almeno per il residuo), denominata *puntuale*, è

applicata nelle Giudicarie dal 2012 e ha permesso di raggiungere in breve tempo gli obiettivi minimi di raccolta differenziata previsti dalle norme (65%). Attualmente la percentuale di raccolta differenziata delle Giudicarie, come detto, si attesta oltre l'80%. Purtroppo però il solo valore percentuale non è sufficiente a descrivere esaurientemente lo stato dell'arte. Infatti la percentuale è un dato quantitativo che *non tiene conto della qualità della raccolta*, che rappresenta in questa fase la vera criticità. La diffusione della raccolta differenziata in sempre più realtà italiane ha inciso notevolmente sul mercato dei materiali riciclati e sulle modalità adottate dai consorzi di recupero per la redistribuzione dei corrispettivi economici. In sostanza il tenore di impurità accettato al fine di ottenere gli incentivi previsti dai singoli consorzi è divenuto via via più stringente, tanto che spesso non vengono riconosciuti o vengono fortemente ridimensionati, con una ricaduta negativa sulla tariffa a carico di ciascun utente. Poiché il costo del servizio deve essere coperto obbligatoriamente con il gettito della tariffa sui rifiuti, i mancati proventi della raccolta differenziata si traducono in maggiori costi per tutti gli utenti.

La gestione del servizio adottata nelle Giudicarie, con isole ecologiche stradali e porta a porta per grandi utenze non domestiche è quella che, a fronte di un costo complessivo piuttosto contenuto, garantisce il mantenimento delle tariffe al di sotto della media delle altre realtà trentine. C'è però il rovescio della medaglia: il Servizio Igiene Ambientale



tale della Comunità delle Giudicarie sta monitorando da qualche tempo una preoccupante tendenza al peggioramento della qualità della raccolta differenziata che deve essere contrastato con forza. Gli errori nella raccolta differenziata sono all'ordine del giorno. Le cause sono le più svariate, dalla sbandataggine in buona fede (in pochi casi, peraltro), alla superficialità, fino alla negligenza premeditata. L'invito è quello di prestare la massima attenzione nei gesti quotidiani per evitare almeno gli errori di conferimento più grossolani. È importante inoltre che ciascun utente utilizzi correttamente le isole ecologiche, evitando di abbandonare rifiuti fuori dai contenitori. Per quanto riguarda invece i conferimenti deliberatamente non conformi e bene chiarire con la massima franchezza che coloro i quali operano correttamente e pongono attenzione alla differenziazione dei rifiuti utilizzando la calotta per il residuo, **pagano anche per coloro che conferiscono abusivamente o che abbandonano i rifiuti a terra.**

Un aspetto su cui vale la pena soffermarsi, è quello legato alla raccolta differenziata della **frazione umida** (organico) e quella del verde (sfalci, patate, ramaglie). Le due raccolte sono separate e avvengono,

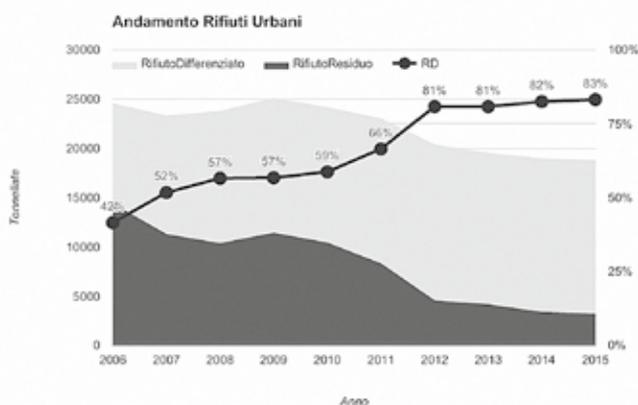
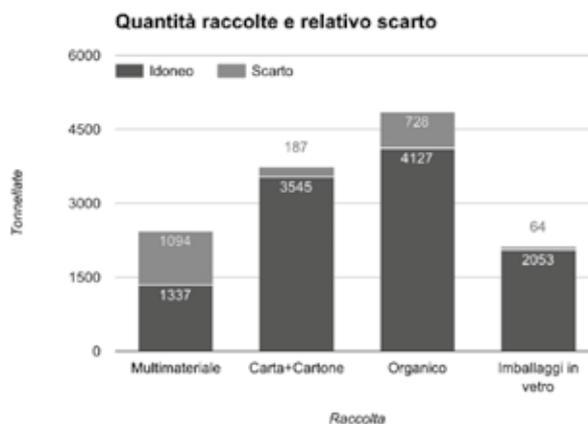
la prima presso le isole ecologiche stradali, mentre la seconda presso i CRM. Il costante monitoraggio di queste dinamiche ha permesso di appurare che molto spesso questa distinzione non viene adottata dagli utenti. Presso le isole ecologiche non è infrequente imbattersi in cassonetti colmi di erba, potature di siepi e alberi, o addirittura terra e pietre. Si potrebbe pensare ad una carenza di contenitori, o ridotte frequenze di raccolta. In realtà, l'attuale dotazione di contenitori nelle isole ecologiche stradali è molto superiore rispetto a realtà simili o limitrofe, così come la frequenza della raccolta. Il problema piuttosto è che vi è una notevole quantità di rifiuti non conformi. Tra l'altro, questa distinzione ha una sua rilevanza economica: infatti, la gestione della frazione umida ha costi significativamente superiori a quella del verde, per cui vi è tutta la convenienza, seppur non evidente ad una prima impressione, a conferire correttamente il verde, gli sfalci, i fiori recisi, ecc... al CRM, e limitarsi agli scarti di cucina per la raccolta differenziata dell'organico. Un ulteriore problema che deriva dall'errata gestione da parte degli utenti dell'organico e del verde riguarda anche la fase di smaltimento, infatti gli impianti che ricevono questi materiali possono (e spesso lo fanno) contestare i carichi per la loro non conformità, con ulteriori costi di gestione. Non è infrequente poi notare sacchi di ramaglie letteralmente abbandonati a terra presso le isole ecologiche.

Altro problema che sta raggiungendo livelli drammatici è costituito dal conferimento degli imballaggi in plastica. Se si hanno dei materiali in plastica o metallo che **non sono imballaggi**, questi trovano collocazione esclusivamente al CRM e **non** all'isola ecologica. Questa distinzione, come detto, non è certo una semplificazione per gli utenti, ma è una necessità per contenere i costi del servizio in quanto il consorzio di recupero degli imballaggi ha severi

parametri di qualità per l'accettazione del materiale ed essendo il multimateriale un rifiuto piuttosto leggero, bastano poche impurità per compromettere per mesi il valore economico della raccolta. Il problema più grave rimane però il conferimento **deliberatamente non conforme** di altri tipologie di rifiuto (residuo, ingombrante, inerte da demolizione, scarti di ditte artigiane, ...) nei contenitori della plastica. Anche in questo caso vale quanto detto sopra, ossia che gli utenti "virtuosi", con il nostro attuale sistema di raccolta stradale, pagano anche per coloro che fanno i "furbi". Senza le entrate economiche corrisposte dai consorzi di recupero, che consentirebbero di contenere i costi del servizio, gli oneri rimangono infatti necessariamente a carico di *tutti* gli utenti.

Infine una segnalazione: il Servizio Igiene Ambientale ha notato più volte che spesso le imprese artigiane,

per evitare di conferire correttamente i rifiuti della loro attività presso canali privati o presso i CRZ (naturalmente a pagamento), conferiscono abusivamente i loro rifiuti nelle isole ecologiche pubbliche, in modo particolare nei contenitori della plastica. Tale comportamento illecito costituisce un ulteriore aggravio sui costi: a titolo di esempio, è avvenuto che un intero seminterrato della plastica da 5 metri cubi sia stato riempito con scarti di materiale elettrico e da cantiere, obbligando a codificarlo come rifiuto residuo misto indifferenziato che ha un costo di smaltimento di 160 euro alla tonnellata, mentre se fossero stati imballaggi in plastica vi potrebbe essere stato addirittura un introito. Va segnalato poi che un tale conferimento illecito da parte di un ente o di un'impresa costituisce reato **penale** e può avere come conseguenza anche la **confisca del mezzo di trasporto**.



“Amico Geometra” nel 2017 si rinnova

Il direttivo
dell'Associazione Geometri
della Comunità delle Giudicarie

Nono anno consecutivo di servizio gratuito al cittadino per informazioni nell'ambito delle costruzioni, dell'ambiente e del territorio.

Anche nel 2017 viene riproposto il servizio di sportello gratuito del geometra, volto a fornire un supporto al cittadino per informative di natura tecnica nell'ambito delle costruzioni, dell'ambiente e del territorio.

Il servizio è fornito tramite il patrocinio del Collegio dei Geometri di Trento e l'operatività della locale **Associazione Geometri delle Comunità delle Giudicarie** che come nei precedenti anni, si fa carico di costituire le terne di tecnici che forniscono di volta in volta l'assistenza richiesta.

L'iniziativa è formulata su rigorosi criteri organizzativi interni e con la garanzia di una qualificata professionalità.

L'accesso per l'utente invece è semplice e collaudato.

Per accedere al servizio basta telefonare al Collegio Provinciale dei Geometri al n. **0461.826796** e verrà fissata la data e la sede dell'appuntamento con la terna di tecnici di volta in volta designati.

La terna di tecnici a disposizione sarà assortita, per provenienza territoriale e per specializzazione, operando una rotazione tra i circa 25 aderenti all'iniziativa, in modo da fornire sempre risposte qualificate riguardo l'ampia gamma di tematiche che potrebbero porsi, da quelle coinvolgenti aspetti di natura tecnico

– edilizia – amministrativa, a quelle inerenti aspetti catastali e tavolari, ovvero a stime, divisioni ereditarie e condominio.

Nel 2017 sono previste **10 sessioni** d'incontri, ripartite sul territorio e precisamente nei comuni di **Tione di Trento e di Storo** e novità di quest'anno, anche nel comune di **Comano Terme**.

Le sedi sono quelle convenzionali della Comunità delle Giudicarie a Tione di Trento e dei municipi a Storo e a Comano Terme.

Alla Comunità delle Giudicarie e ai suddetti Comuni di Storo e Comano Terme va rivolto il ringraziamento per la concessione dei locali necessari a tenere lo sportello, dimostrando in ciò di aver compreso lo spirito e le finalità del servizio, quale concreto segnale di vicinanza alle esigenze dei cittadini; lo stesso spirito del resto, che ha originato l'iniziativa e che vede riproporla per il **nono anno consecutivo** sul territorio della Comunità delle Giudicarie.

Pur essendo sorta a livello Provinciale si ha evidenza e orgoglio di constatare che l'iniziativa messa in campo a livello locale sia quasi un'esclusiva, collaudata e duratura nel tempo, come conferma anche l'accesso di utenti da fuori zona.

Bene titolava sul **Corriere della Sera** di qualche tempo fa, il giorna-

lista Dario di Vico, con l'affermazione "Nel paese complicato torna il Geometra".

Non possiamo non condividere il contenuto di tale articolo che argomentava come la figura del geometra venisse a costituire, nell'Italia della modernizzazione incompiuta, quell'anello di raccordo che filtra le politiche che vengono dall'alto e le cuce con le famiglie.

È questo il vero posizionamento della figura del geometra nello scenario economico reale del paese, quasi una sorta di cuscinetto tra stato e famiglia, a fronteggiare quella burocrazia che nonostante tutte le promesse di semplificazione è inesorabilmente aumentata negli anni.

Ci permettiamo solo precisare, rispetto alla titolazione dell'articolo in commento che in verità non è che "torni" la figura del geometra, ma storicamente, il geometra è sempre stato presente sul territorio e nella vita della collettività, quale figura di riferimento per molte problematiche tecniche che hanno interessato a vario titolo i cittadini.

Anche nell'epoca dell'informatizzazione, dei social network e dell'internet, il filo diretto tra cittadino e geometra continua a mantenere vivo il tradizionale rapporto.

Una foto e rimembranze di tempi lontani

Via Levido a Creto

Dario Martinelli

La foto allegata, vecchia di oltre 100 anni (sul retro dell'originale sta scritta la data 1912) è stata da me ritrovata scorrendo il vecchio album di famiglia. Per appagare la eventuale curiosità del lettore, ritengo doveroso fornirne una breve descrizione con qualche notizia in più che può essere interessante a chi, come me, trova appagamento ricordando cose, fatti e usi del tempo passato, forse ignorati alle nuove generazioni.

Io trovo la foto interessante per

due motivi: per l'ambiente e per le persone che vi sono rappresentate, tre delle quali da me ben conosciute; la cui vista ha richiamato alla memoria situazioni e costumi di tanto tempo fa alcuni dei quali a me noti solo per essermi stati narrati dai miei più anziani familiari nati nell'ultima decade del 1800 e a Creto vissuti.

La foto di certo fu scattata nel luogo dove anche oggi inizia la via per Levido. L'ambiente che vi figura non è più facilmente riconoscibile

per i profondi cambiamenti avvenuti in particolare nelle case poste sul lato sinistro, case che andarono distrutte dai bombardamenti della prima grande guerra. Il cavalletto della camera fotografica fu di certo piazzato all'incirca nel punto in cui la via per Levido anche oggi si diparte dalla strada ex statale (ora provinciale), che, pure a quel tempo, era l'arteria principale del paese, il così detto stradone, che, di certo molto più stretto dell'attuale, percorreva



tutta la valle del Chiese provenendo da Brescia.

Si vede, a sinistra, il muro della grande casa che occupava tutto lo spazio ove oggi si trova la piazzetta "Cesare Battisti". Il suo fronte verso est si affacciava sullo stradone, quello a nord, di scorcio nella foto, fiancheggiava appunto la via per Levido. Era quella la casa della famiglia di mia madre di proprietà di certo zio Nane (senza eredi) e del di lui fratello Angelo Pressari mio nonno materno. Al piano terreno c'era un'osteria con alloggio (Albergo al Leone) che si apriva sulla già nominata strada grande.

Alle spalle di questa casa se ne scorge un'altra della quale è visibile una finestra e un abbaino; al piano terreno era ospitato quello che allora era l'ufficio postale.

Entrambe vennero rase al suolo, ma nei primissimi anni del dopo guerra, non so perché, solamente la casa dei Pressari venne rapidamente ricostruita così come ancora la troviamo però in posizione più arretrata quel tanto da creare lo spazio per la piazza. Su questa si affacciò il nuovo "Antico Albergo al Leone." L'albergo, una volta assai rinomato, fu da subito gestito da Placido Pressari, figlio di Angelo e dalle di lui sorelle Anna (mia madre), Maria ed Erina, e in seguito, una volta queste sposate, dalla di lui moglie Angelina e poi dagli eredi fino verso la fine del secolo scorso.

Al piano terreno del caseggiato si apriva un grande bar conosciuto come "Il Circolo" per essere stato per anni la sede di ritrovo dei reduci e dei lavoratori occupati nella ricostruzione dei paesi della Pieve.

Aggiungo, e questo fa parte dei miei ricordi, che nel tempo fra le due guerre l'albergo fu molto frequentato anche da turisti provenienti da Milano assai affezionati a Creto.

Uno di loro Dino Castelli, per il cinquantennale della sua ininterrotta frequentazione del paese, venne nominato cittadino onorario di Creto ed egli volle addirittura avere la tom-

ba di famiglia nel locale cimitero. Mai utilizzata poi.

Tornando alla foto il muro che si vede a destra è ancora quello della primitiva casa, superstite, come poche altre in paese, alle distruzioni belliche. Sulla facciata si può notare la parte iniziale della originale insegna della trattoria che stava proprio dove oggi si trova il bar-pizzeria "Contessa Dina." Dopo la guerra, la trattoria rimase ancora attiva come "Osteria alla piazza" inizialmente tenuta da certo Berto Armani che, ricordo, nei primi anni trenta perì a causa di un incidente stradale. Dopo di lui il locale per molti anni fu tenuto aperto dalla moglie Carolina e dalle figlie sue fin verso la fine del secolo scorso.

E ora qualche notizia sulle persone della foto tutte vissute dagli ultimi anni del 800 fino ai primi della seconda metà del 900 da me ben conosciute esclusa una.

Al centro, il già nominato Placido Pressari, mio zio (1887-1949) gran buon uomo deceduto dopo la seconda guerra. Lo si vede sfoggiare la sua bicicletta probabilmente allora l'unica di tutta Creto. La bici, come si può notare dal freno che agiva a pressione sulla ruota anteriore, aveva ancora le ruote a gomme piene.

Un particolare ricordo merita la cantina del Placido nella quale, attorno ad un tavolo, facevano lunghe sedute a giocare partite alle carte (specie al pomeriggio della domenica) pochi privilegiati fra cui l'indimenticabile don Baldassari curato a Strada. La botte del vino migliore ovviamente si trovava in quel locale, e, a sera, al ritorno verso casa, le vie avevano più curve del solito.

Mi piace, avendo parlato di vino, ricordare che a Creto, nel tempo fra le due guerre, gli osti e anche alcuni privati ancora vinificavano autonomamente. Nella limitata campagna locale però, scarsa era la produzione di uva per di più di bassa qualità, per il che la si doveva integrare con uva prodotta in località del vicino bresciano di clima più idoneo alla

viticultura. Rivedo ancora l'autocarro che regolarmente a fine settembre arrivava carico di ceste di uva e i tanti ragazzini che, specie nei paesi a monte di Creto dove le viti mancavano del tutto, si affannavano per impossessarsi di qualche racimolo d'uva o di pochi acini. Non era facile prelevare dalle ceste un grappolo intero...

È pure il caso di dire come i vini così ottenuti da uva locale miscelata con dosaggi assai vari di uva foresta, risultassero assai diversi da cantina a cantina anche per il quantitativo dello zucchero che, a seconda dei gusti e, per i privati, delle personali disponibilità economiche, veniva aggiunto. L'uva era poi sfruttata al massimo grado e, dopo ottenuto il primo vino, le vinacce venivano ulteriormente utilizzate per ottenere il secondo (vino da pasto) e ancora, per il così detto acquavino. Roba di certo imbevibile al giorno d'oggi.

I personaggi della foto. Il primo da sinistra è Emilio Giorgi (Salvadorai) macellaio. La sua macelleria era l'unica di tutti i nove paesi della Pieve di Bono e forse è per questo che gli abitanti di Creto sono stati soprannominati "cicia oss". Lui passa per essere stato l'unico dichiaratamente antifascista del paese, ma non mi risulta che per questo abbia avuto particolari fastidi. Appassionato al gioco delle bocce, era un tipo originale, scherzoso; si divertiva, ricordo, a spaventare i ragazzini facendo un verso simile a quello dei gatti in amore la notte. Visse fin verso gli anni sessanta del 1900.

La seconda persona che vediamo ritratta mi è sconosciuta e purtroppo non esiste più alcuno che me la può riconoscere.

L'ultimo a destra mi risulta essere stato Camillo Romanelli, (1881-1962) coltivatore diretto appartenente alla famiglia dei Gianpaoli di Creto. Abitava a Levido, nonno del dott. Mario medico in Pieve di Bono.

Come altri della Pieve, al tempo della prima guerra già nell'agosto del 1914 venne arruolato nell'e-

esercito austro-ungarico e subito inviato al fronte galiziano dove molti Giudicariesi trovarono la morte. Fatto prigioniero dai Russi già nei primi mesi del conflitto finì nel centro di raccolta di Kirsanov e poi in Siberia da dove, a seguito delle convenzioni intervenute fra Russia e Italia, venne rimpatriato con un lunghissimo viaggio. Di grande interesse l'itinerario

percorso, degno di un romanzo di avventure. La ferrovia trans siberiana lo portò nell'estremo oriente a Vladivostoc e da lì raggiunse la Cina per arrivare finalmente, via mare circumnavigando l'Asia meridionale a Trieste. Il viaggio con le inevitabili lunghe soste durò oltre un anno. Da Trieste raggiunse Milano e da qui venne inviato in Piemonte

dove erano profughi molti abitanti di Condino colà spediti a seguito della occupazione italiana del loro paese. Fra i condinesi incontrò quella che poi divenne sua moglie.

Bella avventura la sua, a lieto fine che lui si compiaceva a raccontare fumando la pipa e qui termino altro non ricordando.

Questa poesia, scritta dal dott. Livio Baldrachi, in onore dei Vigili del Fuoco di Pieve di Bono, ad inizio anni '50, è stata inviata dal sig. Aldo Tagliaferri.



Ad honorem pompierorum in eorum festivitate sabbato extremo carnevalis

POMPIERI: "ANGELI DEL FUOCO"

- 3 febbraio 1951 -

*Che bel lavoro
che bel mestiere
che grande onore
fare il pompiere!*

*Occhio di lince
braccio mai stanco
nervi d'acciaio,
il passo franco.*

*Sia notte o giorno
pioggia oppure vent,
sempre il pompiere
vigila attento.*

*Cade una casa?
Frana un quartiere?
Chi sempre accorre,
il pompiere.*

*Quando poi suona
campana a martello
in prima linea
c'è sempre quello:*

*quello che lascia
casa e lavoro
per dare al prossimo
braccio e ristoro;*

*quello che tutti
guardiamo ansiosi
là sui passaggi
pericolosi;*

*che chiede solo
per ricompensa
una volta all'anno
sedersi a mensa.*

*E anche allora
È da ammirare
Perché una cosa
ci sa insegnare:*

*c'insegna come
qui nel paese
si possan compiere
di belle imprese;*

*purché tra gli uomini
sempre ci sia
ordine, pace,
ed armonia.*

*Dunque ammiriamo,
com'è dovere,
disciplinato
sempre il pompiere.*

*Ma un grande merito
va ricordato...
quando il pompiere
era soldato.*

*Fuor dal rifugio,
sotto le bombe,
(quando il pericolo
maggiore incombe),*

*chi al moribondo
dava da bere?
Col suo coraggio
era il pompiere.*

*Dunque ammiriamo
ancora un poco
il coraggioso
vigil del fuoco.*

*Ultimo merito
(anzi era il primo)
che vanta il vigile
concittadino,*

*è questo drappo,
segno di Fede,
chi sa la storia
certo lo crede.*

*In esso un nastro
d'un bel colore
dei Giudicariesi
dice l'amore:*

*Amore antico
e contrastato,
(ma a confessarlo
era peccato).*

*Oggi che il suolo
è liberato
dallo straniero
ed è tornato*

*sotto il gran manto
di Roma antica
quel nostro Amore
ognuno dica:*

"Gridiamo uniti, alto il bicchiere"

VIVA L'ITALIA

VIVA IL POMPIERE!

Autore: Baldrachi dott. Livio

Pubblicato da: Comandante Tagliaferri cav. Aldo

Romedio (Sterza) & Brigitte: 60° Anniversario di Matrimonio

Cari Nonni,

Vi guardiamo e ci chiediamo: come si fa?

Come si fa ad arrivare a festeggiare sessant'anni di matrimonio con la vostra gioia, l'armonia, la consapevolezza che niente e nessuno potrà mai separare questo amore che è destinato a durare oltre la vita. Le nozze di diamante rappresentano

un traguardo davvero importante nella vita di una coppia sposata, che giunge così a ben sessant'anni di vita trascorsi assieme, un avvenimento che abbiamo reso memorabile festeggiandolo con i parenti e gli amici più stretti.

Non è facile superare tutte le difficoltà di una vita lunga e piena di avvenimenti, ma ci avete dimostrato

nel corso degli anni che insieme si può tutto grazie al vero amore.

Grazie per averci permesso di pubblicare questo pensiero su "Pieve di Bono Notizie" in quanto Romedio ha lavorato più di quarant'anni come fruttivendolo nei vostri comuni e anche in questa occasione ha ricevuto tanto affetto dalle persone del posto.



Spett. Redazione PBN

desidero ringraziarvi per avermi fatto nuovamente avere dopo tanto tempo il vostro interessante notiziario.

La mia mamma, Maestri Evelina dei 'Giana', era un'assidua lettrice del vostro giornale grazie al quale manteneva un legame affettivo con la sua terra d'origine. A noi figli ha trasmesso questo amore per la sua vallata tant'è vero che trascorrevano il periodo delle ferite estive a Creto, presso gli zii in via Levico. Le estati della mia giovinezza li ho passati in questi luoghi ai quali mi legano molti ricordi.

Non posso dimenticare le montagne che li circondano, per noi ragazzi era un'impresa partire di buon mattino con lo zainetto a spalle e raggiungere dopo ore di estenuante cammino la croce del doss dei morc, il monte Melino e il massimo cioè la vetta del Cadria dalla quale si tornava stanchi, ma appagati portando come ricordo qualche stella alpina che poi custodivamo gelosamente. Ogni tanto si faceva una puntata sul Carriola con mio fratello e con mio cugino Felice dove instauravamo belle amicizie con le ragazze bresciane ospiti della locale colonia alpina che c'era allora gestita da una direttrice alquanto severa. Da quei momenti di giovanile spensieratezza sono passati tanti anni, molte persone care ci hanno lasciato, noi figli siamo diventati a nostra volta genitori e ora anche nonni, ma il ricordo indelebile di quelle estati felici rimarrà sempre.

Grazie ancora, se potete pubblicare questo scritto mi farebbe molto piacere.

Cordiali saluti

Carlo Mariotti Sant'Ambrogio di Valpolicella Vr

Perché sono legata a Creto

Rita Martinelli, Roma

Sono nata a Roncone, dove il mio Papà è stato Medico Condotta fino al 1945, però ho lasciato il Trentino giovanissima per trasferirmi con la famiglia in Lombardia, a Como.

Ma il mio attaccamento alla Pieve di Bono non è mai venuto meno soprattutto perché lì riposano i miei cari genitori e mia cognata Myriam, ma anche perché i miei due fratelli maggiori Dario e Silvio hanno a Creto le loro residenze di vacanza e quindi, ogni volta che mi è stato possibile, ho fatto in modo di trascorrere qualche giorno con loro, le loro famiglie e gli altri parenti e amici che mi fanno rivivere tanto del mio passato.

A rinverdire questo attaccamento, questa affezione, ha contribuito tanto anche il libro "Da paese a paese nella Valle del Chiese" di mio fratello Dario (di cui è bellissima recensione nel numero di Giugno 2015 di "Pieve di Bono Notizie"), con gli splendidi disegni e tutto il lavoro e la passione che riflettono, e con le parole che esprimono, molto meglio delle mie, cosa vuol dire apprezzare e voler conservare il ricordo delle nostre radici.

Le mie escursioni in montagna non sono certo paragonabili a quelle che l'altro fratello Silvio ha ricordato nel numero di Dicembre 2015 di "Pieve di Bono Notizie", ma tanti e vivi sono i ricordi di belle passeggiate e liete riunioni con parenti e amici gustando "polenta e salâm rosti", su nelle loro baite di Ziprìo e di Fabioela.

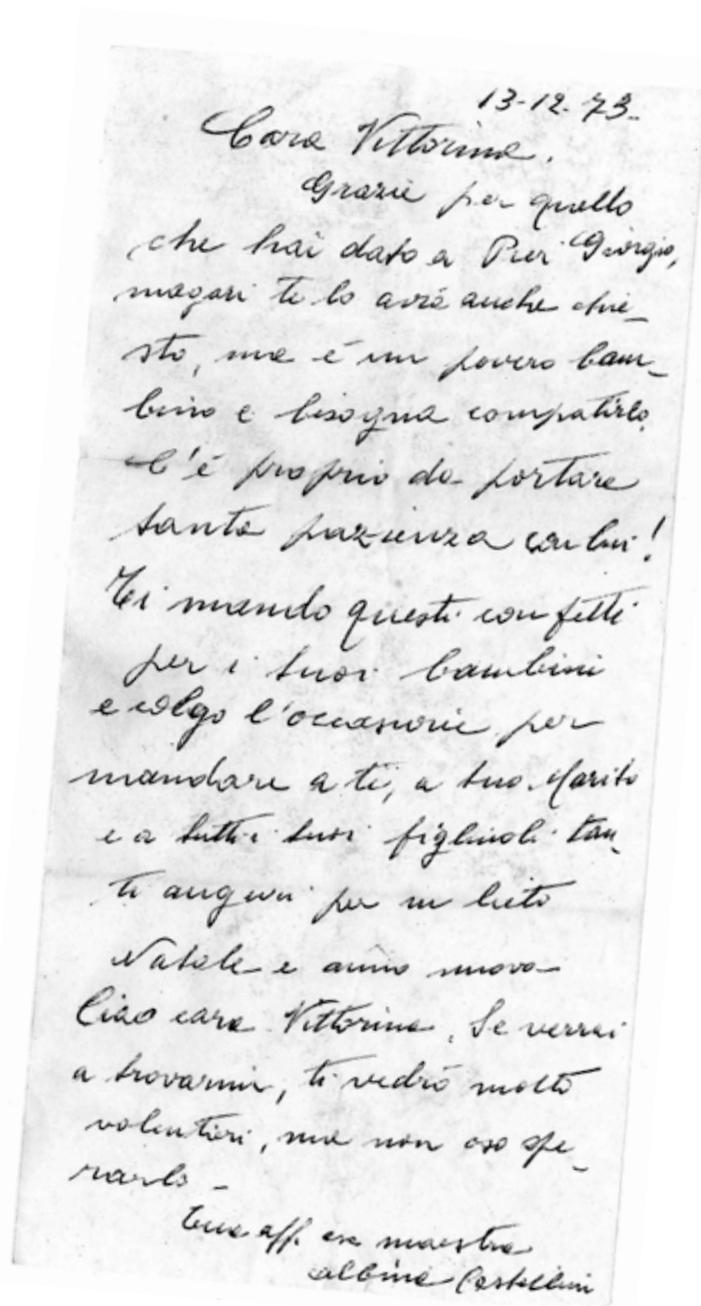
C'è poi un altro motivo, strettamente personale, che mi lega a Creto: qui, nel 1945, a 11 anni ho incontrato per la prima volta un ragazzino, Gil Invernizzi nipote milanese della mia zia Maria, che dopo un adeguato numero di anni è divenuto mio marito, e prima mi ha portato via dall'Italia (nostra figlia maggiore Anna è nata in Ghana) e dopo mi ha condotto a Roma, dove viviamo dal 1971.

Ce n'è abbastanza per considerarmi "cretese onoraria"?

Vorrei qui ringraziare la Vostra Redazione per il piacere che mi procura, ogni volta che lo ricevo, "Pieve di Bono Notizie" che trovo sempre interessante, e anche vivamente complimentarmi con tutte le persone che mettono in atto tante belle iniziative sia ludiche che culturali.

Un carissimo saluto a tutti voi!

(spedito a P.di B. Notizie il 2 febbraio 2016)



"A testimonianza di quelle che erano le modalità di comunicare nel 'lontano' 1973, ormai superate dalle nuove tecnologie e dai social, pubblichiamo un biglietto di auguri e di ringraziamento (riportato sopra) che la maestra Albina (in Castellini) ha inviato a Vittorina Taffelli, entrambe di Creto, per le attenzioni prestate, con il proprio negozio, al figlio Pier Giorgio".

Manoscritto dalla Francia

Elisa Regoli
2, rue du Gravier
38390, Charette – Francia

Le, 22 maggio 2017

37945A-03 FRANCE
22-05-17 LA POSTE



REDAZIONE
"PIEVE DI BONO NOTIZIE"
c/o Biblioteca Comunale
Centro Scolastico

38085 PIEVE DI BONO (Trento)
ITALIA

REGOLI Elisa
2, rue du Gravier
38390 Charette
Francia

Charette le 22/05/2017

Signora, Signora

Mi chiamo Severina, sono la figlia della signora Filosi Elisa sposa REGOLI, che è nata a Pieve di Bono, e chi è venuta in 1960 in Francia, perché suo marito è deceduto del lavoro. Oggi mi ha mamma, desidera ricevere le notizie di Pieve di Bono. È già un po' di tempo che non riceve più il "giornale bre" "PIEVE DI BONO Notizie". Adesso mi mamma vive in casa di riposo e io vorrei gli fare piacere e vorrei ricevere questo libro. Per piacere poteti, mi mandate l'edizione e dirmi come sa costo. Vi manderò i soldi per Vi pagare l'abbonamento.

Signora Signora
Mi chiamo Severina, sono la figlia della signora Elisa Filosi sposa Regoli, che è nata a Pieve di Bono, e chi è venuta in 1960 in Francia, perché suo marito è trovato del lavoro. Oggi mi ha mamma. Desidera ricevere le notizie di Pieve di Bono. E già un po' di tempo che non riceve più il 'libro' "Pieve di Bono Notizie". Adesso mi mamma vive in casa di riposo e io vedrei gli fare piacere e vedrei ricevere questo libro.
Per piacere poteti, mi mandate l'edizione e dirmi come sa costa. Vi manderò i soldi.

Sono tanta contenta da vedere il sorriso della mia mamma quando legge les articoli del suo paese. Mamma à 93 anni, e vodrei lui fare piacere. Anche io sono nata à Creto Pieve di Bono et sono venuto in Francia à 6 ans con i mio fratello et sorella, et siamo contenti di avere da notizie et foto del paese anche se abbiamo delle novità dei cugino che abitano à Praso, e a Storo.

Scusatemi del mio scritto in italiano.
Aspetto con impazienza la vostra risposta.

Saluti at ionnes Janodet

Sono tanta contenta da vedere il sorriso della mia mamma quando legge les articoli del suo paese (Abbiamo avuto les edizioni de già 10 anni ma adesso non ricavano più niente) mais ha guardato tutti questi libri que liqe et relique et passa al suo paese. Mamma à 93 anni, e vodrei lui fare piacere. Anche io sono nata à Creto Pieve di Bono et sono venuto in Francia à 6 ans con i mio fratello et sorella, et siamo contenti di avere da notizie et foto del paese anche se abbiamo delle novità dei cugino che abitano à Praso, e a Storo.
Scusatemi del mio scritto, e già 10 anni che non ho scritto in italiano.
Aspetto con impazienza la vostra risposta.
Saluti at ionnes Janodet

Vi ungrazio, de mi risponder et mi mandare il libro "Pieve di Bono Notizie" al mio indirizzo

M^{me} SANDRET Severina
32 Av. du Dauphine
le clos du Rivet
38300 Bourgoin Jallieu
(France)

mio E-Mail:
severina.janodet@orange.fr

grazie tanto Janodet

PS les edizioni sono di mestiere
20 Semestrale 99 Merci

Il Carbonaio: l'Orlando Fuliginoso

Annarita Bugna

Il nostro ultimo progetto, il cortometraggio "Il Carbonaio: l'Orlando Fuliginoso" e la sua presentazione nei teatri, si sta concludendo proprio in questo periodo, dopo più di un anno dal suo inizio. Se confrontato con i musical che abbiamo spesso proposto, si è trattato di un impegno sicuramente maggiore, anche se ne è decisamente valsa la pena: volevamo proporre un'idea nuova che fosse interessante e coinvolgente sia per noi ragazzi che per gli spettatori, e siamo orgogliosi del nostro risultato.

Certo non ci siamo lasciati scoraggiare dalla nostra inesperienza, e per riuscire in questo campo a noi totalmente estraneo abbiamo collaborato con un esperto, Marco Magnani, un ragazzo della Val di Non che è stato il nostro paziente regista:

ha prima cercato di spiegare a tutti cosa ci aspettava, ci ha insegnato cosa è veramente un cortometraggio e ci ha avvertiti dell'interminabile lavoro che c'è dietro pochi minuti di risultato finale. Poi, con una parte del nostro gruppo, si è dedicato alle riprese e successivamente al montaggio.

La storia di Orlando è stata inventata da noi, e per la stesura del copione ci siamo ispirati ad alcune leggende locali: abbiamo scelto il "Sas de Carasan" per Daone (che domina l'abitato dall'alto e dal quale secondo la tradizione nascevano i bambini), il tesoro nascosto di Merlino (ovvero l'acquasantiera e la catenella che si narrano nascoste in qualche pozzo sul colle mai scoperto) per Praso e l'acqua "spasimosa" per Bersone (un'acqua dai poteri



magici e afrodisiaci), mentre il protagonista, Orlando appunto, è un carbonaio di Sevror (qui si racconta che nacque il più antico villaggio della zona fondato da alcuni carbo-





nai). Improvvisandoci registi anche noi, abbiamo intervistato alcuni anziani fra i nostri compaesani chiedendo di raccontarci queste storie, e sono state anch'esse inserite nel dvd con il cortometraggio, assieme a dei divertenti minuti di backstage.

Affiancati da Marco, dai nostri animatori e da altri esperti, ci siamo occupati di ogni singola parte del progetto, dalla recitazione al trucco alla colonna sonora: ci siamo divisi in scenografia, canto, ballo e recitazione, e ogni gruppo si è impegnato nella preparazione di una parte del cortometraggio. Abbiamo scelto le musiche e scritto le parole per balli e canti, inciso le canzoni in un vero e proprio studio di registrazione, provato e riprovato le scene, confezionato i costumi, ma anche imparato come truccarci in modo "professionale" grazie al corso con un'esperta! In primavera abbiamo iniziato a registrare le scene e verso la fine dell'autunno siamo finalmente riusciti a presentare al pubblico il nostro lavoro.

Ci siamo esibiti in vari teatri, "giocando in casa" a Roncone e Condino ma anche allontanandoci un po': pochi mesi fa abbiamo portato il nostro spettacolo a Larido, e il 20 maggio a Tuenno: con un regista di quella zona non potevamo evitare la trasferta nonesa.

Il cortometraggio, come si può





intuire, narra le vicende di Orlando, un giovane che fa il mestiere del carbonaio. Essendo ambientato nel presente, il lavoro e lo stile di vita semplice di Orlando risultano decisamente fuori luogo rispetto alla nostra epoca, e per questo il ragazzo si sente escluso dalla società in cui vive. Tuttavia, grazie a dei curiosi personaggi che sembrano usciti

da un mondo magico, tra stregoni, ninfe, acque magiche e oggetti incantati, la quotidianità di Orlando si trasforma presto in una straordinaria avventura, dalla quale sia lui che noi possiamo imparare quali sono i veri valori da riscoprire.

Speriamo veramente che questo progetto che stiamo finendo di presentare piaccia (o sia piaciuto,

in caso lo abbiate già visto) almeno tanto quanto a noi, che abbiamo più che volentieri accettato la sfida di questo impegno in un nuovo campo. Intanto ci siamo iscritti ad alcuni concorsi nazionali per cortometraggi, per cui incrociamo le dita...



1866 - 2016

Ricordi Garibaldini a Bersone

Marco Bugna

L'anno 2016 segna il 150° anniversario della spedizione di Garibaldi nell'ambito della terza guerra del Risorgimento italiano, spedizione che, con lo scopo di conquistare Trento, interessò anche i nostri paesi. Tutti ricordano la battaglia di Bezzeca, il fatto più significativo della spedizione, ma non sono da meno la battaglia di Montesuoglio sopra Ponte Caffaro e pure il fatto d'armi di Cimego. A ricordare questi avvenimenti importanti ossari per i caduti e più modesti monumenti.

Anche Bersone, nel suo piccolo, conserva dei ricordi garibaldini dovuti al fatto che dopo la battaglia di Bezzeca un gruppo di camicie rosse, così si distinguevano i volontari di Garibaldi, soggiornò per qualche settimana nel paese. Il primo di questi ricordi è l'Osteria Garibaldi, l'altro, a dispetto della fama di mangiapreti di cui godevano Garibaldi e i suoi seguaci, due pale d'altare nella chiesa parrocchiale.

Arrivando a Bersone dalla strada provinciale ci si trova di fronte un portone con la sovrastante scritta "Osteria Garibaldi". Oggi è chiusa, ma per tanto tempo è stato un punto di ritrovo della gente di Bersone e dei passanti che scendevano da Praso e Daone. L'osteria è stata aperta qualche anno dopo il 1866 da Vittore Nicolini, originario di Daone, e sua moglie Luigia Mosca nella casa che avevano preso in affitto dal curato e le assegnarono quel nome che sta a dimostrare che il ricordo dei Garibaldini era ancora vivo. È necessario rammentare che la casa era del curato a seguito del lascito di Giacomo Bugna Prasa; con il suo testamento istituì una fondazione che con il ricavato dei numerosi

immobili amministrati doveva celebrare un triduo di messe e uffici religiosi. Vittore morì a soli 49 anni nel 1899 e la moglie Luigia gestì da sola l'osteria per molti anni ancora. Mio nonno nei suoi diari non scrive che andava all'Osteria Garibaldi, ma che andava dalla Luigia, ma anch'io e tutti quelli della mia età, finché rimase aperta, dicevamo che andavamo dal Bepi e non alla Garibaldi. Il Bepi, figlio di Luigia, fu sicuramente un personaggio singolare, anche lui come la madre rimasto vedovo ancora giovane, un oste capace di intrattenere i suoi clienti con modi consoni agli avvolti dell'ambiente, ai grandi tavoli di legno massiccio, alla mancanza di banco di mescita, di macchina per il caffè, indimenticato per il suo "mantesì" con il quale dava l'ultimo saluto ai clienti quando già si erano fatte le ore piccole. Dopo la morte del Bepi nel 1967, il figlio acquistò dalla Fondazione Prasa la casa e vi aggiunse un nuovo corpo nel quale fu ricavato un bar al passo con i tempi che rimase aperto fino al 1987.

L'altro ricordo del passaggio dei Garibaldini a Bersone sono le pale degli altari laterali della chiesa parrocchiale. Una pala raffigura la Vergine Immacolata ed è firmata *S. Bardini Miles Garibaldinus / 1867*; la seconda rappresenta S. Antonio abate ed è firmata *Alexander Trotius Miles Garibaldinus Fecit Anno Domini 1867*. Ma chi erano questi soldati garibaldini e perché hanno dipinto dei quadri per la chiesa?

Sicuramente erano fra quelli che soggiornarono per qualche tempo a Bersone e in quei giorni vennero a contatto con il curato del paese, don Pietro Galletti. La famiglia di



Ingresso della vecchia Osteria Garibaldi

don Pietro, originaria di Odolo in provincia di Brescia, si era trasferita a Preore dove gestiva una piccola filanda. Era diventato curato di Bersone nel 1845. Doveva essere un prete in gamba che godeva di molta stima anche al di fuori del paese. Infatti negli anni 1861, 62 e 63 fu eletto deputato alla Dieta tirolese di Innsbruck, alla quale peraltro mai partecipò, come pure quasi tutti gli altri eletti nel Trentino, in segno di protesta per la mancata concessione di una forma di autonomia al nostro territorio. Fu per 30 anni, fino alla morte avvenuta nel 1884, l'amministratore dell'ospedale di Strada. I sacerdoti di quel tempo si mostravano molto chiusi e refrattari alle nuove proposte dei Garibaldini, ma Galletti invece godeva di buona fama fra di loro, come è testimoniato anche dal diario di Francesco Cortella di Storo.



*S. Antonio abate
di Alessandro Trotti (1841 - 1914)*



*Vergine Immacolata
di Stefano Bardini (1836 - 1922)*

A Bersone il curato ampliò e rinnovò la vecchia chiesa. Avendo costruito due nuovi altari, don Galetti aveva bisogno anche delle pale e così trovò i suoi pittori fra quei soldati; per di più a titolo gratuito perché la tradizione vuole che i due si assunsero l'incarico per ringraziare il cielo di averli fatti scampare alla morte nel fatto d'armi di Cimego, ma forse solo per "lasciare una memoria ai posteri di lor venuta in questi paesi per combattere l'ultima patria guerra" come si legge nella lettera inviata dal curato di Bersone a Stefano Bardini agli inizi del 1867.

I due soldati-pittori, entrambi inquadrati nel 1° reggimento della 4ª Brigata al comando del colonnello Clemente Corte, non sono proprio degli emeriti sconosciuti. Alessandro Trotti è nipote di Alessandro Manzoni essendo nato a Milano nel 1841 dalla figlia del grande scrittore Sofia sposata con il marchese Ludovico Trotti Bentivoglio. È a lui, trasferitosi a Roma dopo la campagna garibaldina, che il curato di Bersone fa pervenire le misure per le due tele. La nostra pala è praticamente l'unica sua opera conosciuta assieme ad un ritratto a matita di sua zia.

A differenza del Trotti, Stefano Bardini fino al 1867 è poco più di uno sconosciuto, ma successivamente diventerà uno dei più famosi e ricchi mercanti d'arte degli ultimi anni dell'800 e dei primi del 900. Era nato a Pieve Santo Stefano in provincia di Arezzo nel 1836, frequentò l'Accademia di Belle arti di Firenze e studiò anche a Roma. Ci ha lasciato solo sei dipinti e un affresco, eseguiti tutti in giovane età. Si dedicò poi al restauro e al mercato delle opere d'arte, favorito in questo dal momento in cui a Firenze, diventata capitale del Regno d'Italia, si svuotavano vecchi e nobili palazzi per far posto ai ministeri. Commercìò soprattutto con la Germania e gli Stati Uniti, in rap-

porto con i più famosi musei e con i migliori critici d'arte. Tutto quello che non ha venduto ce lo ha lasciato in un museo ricavato da lui stesso ristrutturando un preesistente edificio religioso che si trova a Firenze all'altezza degli Uffizi, ma sull'altra sponda dell'Arno. È il Museo Bardini dove sono collocati un'infinità di opere d'arte, visitabile nei normali orari d'apertura dei musei, annessi al quale ci sono pure una grande villa e un giardino.

Seppure residenti Trotti a Roma e Bardini a Firenze, i pittori inviano le due tele in un'unica cassa che giunge nella canonica di Bersone nel settembre del 1867. Con lettera del 21 di quello stesso mese don Galetti scrive "A me piacciono fuor di modo e i miei desideri sono esuberantemente appagati. Solo mi resta un vuoto, quello di non sapere come corrispondere ai miei buoni e carissimi donatori. Una gratitudine, una riconoscenza perenne, spero, supplirà a tutto il resto".

Dopo aver provveduto alle cornici e alla richiesta alla Curia Vescovile per il permesso di esporle e benedirle, le due pale furono collocate nella loro sede dove tuttora accolgono i fedeli che frequentano la chiesa.

È paradossale che a farci conoscere quasi tutto su quadri e autori sia stata una professoressa in pensione della Stony Brook University di New York, Anita Moskowitz. Dopo aver concluso i suoi corsi di storia dell'arte sul Rinascimento italiano, ha voluto approfondire la figura di Stefano Bardini incontrato attraverso le tante opere che aveva fatto pervenire ai musei statunitensi. Inseguendo le tracce di Bardini nell'autunno del 2013 è giunta fino a Bersone.

E così Bersone, pur non avendo né una via né una piazza Garibaldi, cosa comune ad una moltitudine di città e paesi italiani, conserva e tramanda i suoi ricordi garibaldini.

Gruppo alpini Pieve di Bono

Antonio Armani
segretario Gruppo alpini
Pieve di Bono sezione di Trento



L'ultima domenica di gennaio 2017 si è tenuta a Praso l'annuale assemblea del Gruppo alpini Pieve di Bono, con l'incombenza del rinnovo del direttivo. Sono risultati eletti Andrea Scaia che rivestirà il ruolo di capogruppo per il prossimo triennio, Mario Castellini che dopo tre mandati come capogruppo, farà il vice, Gelmino Armani, Donato Nicolini, Riccardo Bugna, Albertino Mantelli, Federico Armani e Ermo Scaia, Antonio Armani continuerà come segretario.

Nell'anno 2016 il gruppo è riuscito, nonostante le molteplici difficoltà, a riproporre la festa all'ex cimitero militare di malga Clef, dove ricordiamo vi furono sepolti 252 soldati caduti durante la grande guerra. Don Cornelio Bugna ha celebrato la Messa, ricordando le parole che stavano scritte sulla corona, "Gli alpini di Pieve di Bono per i caduti di tutte le guerre", all'omelia con brevi

ma toccanti parole ha ricordato il sacrificio di tutti coloro che sono morti in guerra. Era la seconda volta che don Cornelio saliva fin quassù per celebrare Messa, e lo ha ricordato mostrando il messale che portava ancora i segni della pioggia caduta in quel giorno. Nell'anfiteatro dell'ex cimitero oltre a un buon numero di paesani, qualche alpino e parecchi turisti, erano presenti per la sezione Domenico Ferrari, per il mandamento Dario Pellizzari, presenti pure il vicesindaco di Pieve di Bono-Prezzo Paolo Franceschetti con l'assessore Celestino Boldrini, e l'ex senatore Ivo Tarolli, mentre facevano bella presenza sette gagliardetti, oltre a quello locale quelli di Storo, Brione, Cimego, Castello, Daone e Breguzzo. Finita la cerimonia tutti sono scesi a malga Clevet dove i cuochi alpini avevano preparato una fumante polenta carbonèra, scodellata dalle solerti donne amiche, sempre presenti quando la loro presenza serve. La festa è stata anche l'occasione per fare chiarezza, una volta per tutte, sulle valanghe cadute nella zona. Ricordiamo che durante la guerra i paesi erano stati evacuati, e quando nella primavera del 1919 tornarono i profughi e salirono sui monti trovarono i cimiteri nelle malghe di Clef, di Bondolo, dei Prè dela Nova, del Palone, poco o nulla sapendo dove, come e perché i soldati erano morti.

Le valanghe della grande guerra in Val Giudicarie

L'epigrafe che si trova scritta sulla stele di quello che adesso è l'ex cimitero militare di malga Clef, recita: "A voi eroi che non il piombo nemico, ma il gelido manto colse", per ricordare che lì vi furono seppelliti più morti

causati dalle valanghe che quelli causati dai combattimenti.

Già nel primo anno di guerra, nell'inverno del 1915-16 gli eserciti, sia quello italiano sia quello austro-ungarico, si trovarono impreparati ad una guerra in alta montagna, e pagarono tragicamente la poca esperienza in quel settore, intere baracche costruite nei posti meno indicati, vennero spazzate via dalla furia delle valanghe, queste non fecero distinzione ne tra le divise italiane ne tra quelle tedesche. Va ricordato che i soccorsi furono sempre molto difficili da operarsi, per la difficoltà a raggiungere le zone, e per la poca attrezzatura adatta, e quindi solo i corpi che affioravano vennero seppelliti subito, con gli altri si dovette aspettare il disgelo nella tarda primavera per poterli recuperare e dar loro una degna sepoltura.

Val del Vescovo-Danerba

La morte bianca fece le prime vittime in Val del Vescovo, a quota m.2.300, Danerba, versante verso la Val di Breguzzo il 19 dicembre 1915, ne rimasero vittime 10 soldati tra Landschützen e operai militarizzati giudicariesi, appartenenti alla 50^a mezza brigata con sede a Bondo comandata dal tirolese colonello Tehodor Spiegel, erano addetti alla costruzione di una teleferica. Vi trovarono la morte: Donato Bonenti 21 anni, Luigi Bonazza di Breguzzo 20 anni, Nodari Pietro di Pelugo 43 anni e Vito Sartori 39 anni di Caderzone, in più i boemi (cecoslovacchi) Josef Toman, Friedrik Merka, Ladislav Isa, Cirill Vala, Wendel Havlina e Stanislav Sandera. Il loro nome è inciso su uno dei monumenti del cimitero austro-ungarico "Monumento" di

Bondo "SAMTLICHE VON EINER LAVINE VERSCHUTTET".

Monte Bruffione nord

Il 24 febbraio 1916 una valanga staccatasi dal monte Bruffione m. 2664 investì in alta val del Giulis una quindicina di soldati della 5ª e della 2ª cp del 77° Rgt. Brigata Toscana (i famosi lupi di Toscana), un'altra staccatasi nella zona del monte Lavanech m.2.220 fece altre vittime sempre della stessa brigata. Alcuni furono seppelliti lì altri estratti dopo il disgelo trovarono posto nell'appena costruito cimitero di malga Clef. I soldati travolti provenivano quasi tutti dalla provincia di Arezzo.

Valletta Alta di S.Valentino

La Valle di San Valentino si diparte da Villa Rendena e termina alle falde del Carè Alto e confina con la Val di Fumo. La valanga in Valletta Alta, quota m.2.100, cadde lo stesso 24 febbraio 1916 e vi trovarono la morte 60 tra soldati austriaci e lavoratori militarizzati trentini, appartenenti alla 50ª mezza brigata, Arbeit-Abteilung settore 2. Alle 9 della mattina un'enorme valanga staccatasi dai costoni soprastanti, colpì gli operai militarizzati che erano intenti alla costruzione di ripari paravalanghe, e inoltre travolse le 6 baracche del presidio, posizionate sulla destra del rio Bedù. Le vittime furono 60, tra cui il medico meranese dr. Alexander Walter e il comandante del presidio, una quarantina tra Landschützen della compagnia di Klausen (Chiusa BZ) e del 3° rgt Fanterie, inoltre una ventina di operai militarizzati, dell'Arbeit-Abteilung Judikarien: Pacifico Girardini di Cimego 47 anni sepolto a Spiazzo Rendena dove si trovavano i parenti profughi, Francesco Scarazzini di Daré anni 19. Di Javrè Eligio e Giulio Valentini 28 e 20 anni. Di Villa Rendena: Pietro Armanini 22 anni, Giacomo Cantonati 34 anni, Ernesto Galazzini 41 anni, Giovanni Viviani 25 anni. Francesco

Righi di Strembo 18 anni, Gerardo Riccadonna di Bocenago 19 anni, Costante Pellizzari di Borzago 43 anni, Giuseppe Loranzi di Vigo R. 18 anni, Mario Amistadi 19 anni da Bolognana, Domenico Mattei 22 anni da Massone, Giulio Gotti da Arco 48 anni. Un'altra valanga sempre in quei luoghi, a malga Dosson m.2.360, travolse il 20 novembre Augusto Miorelli 45 anni di Oltresarca, Dado Francescodi Pomarolo anni 50 e Francesco Vincenzi di Pannone 47 anni sempre dell'Arbeit Judicarien. I valligiani furono seppelliti nei loro paesi e i soldati a Bondo.

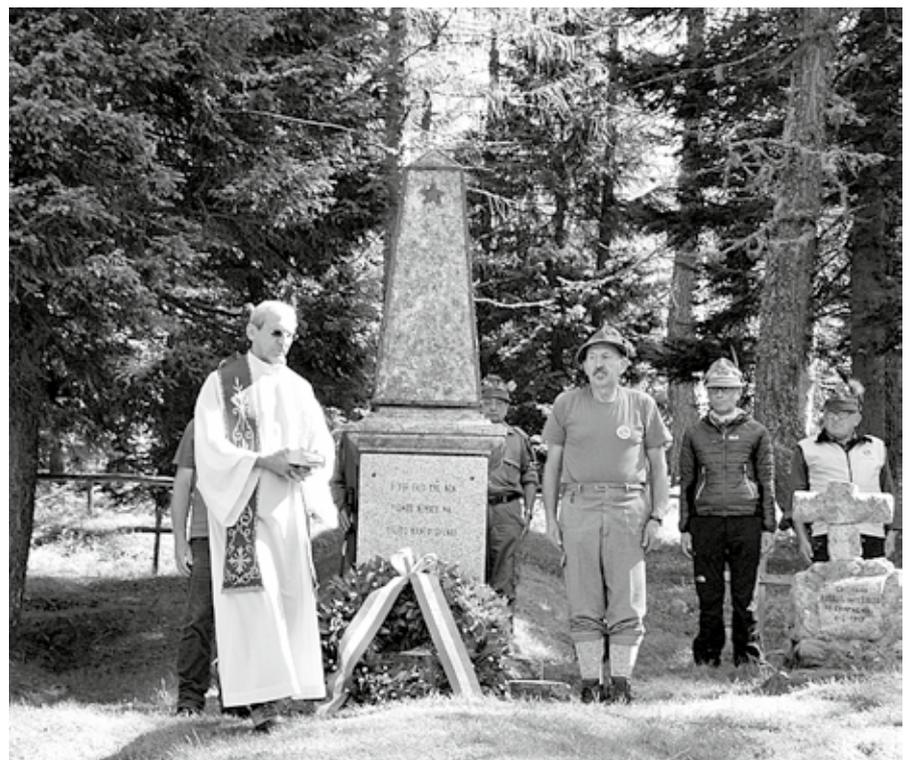
Monte Bruffione sud

Il 9 marzo 1916 la valanga si staccò ancora dal m. Bruffione nel versante di Bagolino, e investì la baracca della sanità occupata dai fanti del 33° Rgt. Brigata Livorno. Ecco quanto scrive nel suo rapporto il Ten.Col. Ricca, il giorno dopo venerdì 10 marzo. *"Alla sera verso le 21,30 una chiamata urgente dal telefono di malga Bruffione di mezzo m.1.821, annuncia che è caduta una valanga seppellendo la capanna del comando del 33° reggimento, e*

quella dell'infermeria. Da Colletta del Remà non si possono inviare i soccorsi perché imperversa la tormenta, e il passo del Bruffione è impraticabile. Si sa che sono rimasti seppelliti una quindicina di soldati". I soldati caduti, per la maggior parte cuneesi, furono seppelliti nel cimitero della malga, e a fine guerra riesumati e trasportati al cimitero comunale di Salò.

Malga Ringia

Un'enorme valanga staccatasi dalle pendici del monte Cadria m. 2254, il giorno 11 marzo 1916 ha travolto la vecchia malga Ringia m.1395 e la teleferica Ringia-Nozzolo, dal diario del ten. Felix Echt *"Dal Cadria allo Stivo" - "A malga Ringia capita un tragico infortunio la valanga ha strappato la fune portante della teleferica, e 10 soldati sono morti"*, alcuni appartenenti alla 50ª mezza Brigata Arbeiten Judicarien zona n° 7. Bernardo Valentini di Javrè 18 anni, Vincenzo Bugna di Bersone anni 38, träger (portatore) si era sposato due anni prima con Speranza Paletti, sepolto a Bondo, ora riposa nell'Ossario di Castel Dante al n° 902. Domenico Guardini



di Ragoli anni 22, Giacomo Giacinto Monte di Lardaro 45 anni. Giacomo Bazzoli "Gin dei Santin" 45 anni di Roncone che lascia la moglie e 5 figli. Inoltre gli Artiglieri Alois Kofler di Renon BZ, Johann Margreiter di Fritzen Tirolo AU, Liberat Schleide di Lechaschau Tirolo AU e Johann Margreiter 1° Kaiserjager di Alpach Tirolo AU. Un'altra valanga il 12 di aprile travolse: Achille Scaia di Prezzo 25 anni e Celestino Compostella 16 anni di Mortaso della Judicarien n° 7 e il K Fst Art, Georg Capotics, sepolti nel cimitero di Bondo. Sono tuttora ricordati sul "Monumento" a Bondo da una grande croce di pietra..

Zona Clef

Pochi giorni dopo tra il 12 e il 14 marzo un'altra valanga travolse una decina di fanti della 10ª cp. sempre del 33ª Rgt brigata Livorno, nella zona di Clef. Fanti provenienti alcuni dalla provincia "Granda" altri dalla regione Puglia.

Valanghe del 13 dicembre 1916

Ma il maggior scotto alla neve fu pagato dal 41° rgt di fanteria della brigata Modena, giunta in zona Giudicarie il giorno 11 novembre 1916, proveniente dalla zona di Doberdò, per sostituire la Brigata Livorno in partenza questa per il Carso.

Il giorno 13 dicembre, verrà ricordato come "Santa Lucia nera", in quel triste giorno sul fronte alpino caddero più di cento valanghe, facendo uno spropositato numero di vittime tra i soldati.

Alle ore otto di mattino, una grossa valanga staccatasi dal monte Cingolo Rosso m. 2.182 piombò

su 5 baracche a **Porta di Bosco m.2.010**, occupate dai fanti della 41ª brigata Modena, appartenenti all'11ª compagnia e dalla 3ª compagnia zappatori. Ecco quanto si legge nel diario della 6ª divisione in data 14 dicembre "una valanga staccatasi

sul versante sud del Cingolo Rosso ha travolto 5 baracche a Porta del Bosco facendo un numero considerevole di vittime, e ammontano a circa 200." Con il disgelo di primavera vennero recuperate 112 salme che per la via militare vennero portate a Sella di Bondolo, e da lì al cimitero di malga Clef. Gli ultimi vennero estratti dalla neve il 7 giugno 1917.

Anche il cappellano don Primo Discacciati che si trovava nell'ospedale militare n° 25 a Storo così annota nel suo diario: --16 dicembre. *Questa mattina partono trecento muli con materiale vario per il soccorso, si tratta di due compagnie della 41ª a Porta di Bosco.*

Stesso giorno alle ore 8.30 un'altra valanga staccatasi dal versante nord del Bruffione travolse in **Val dei Casinei**, (in Valle della Nova, laterale della Val di Daone) i componenti di un squadra della 1ª compagnia, non si sa il numero, si sa però che vennero seppelliti nel cimitero sottostante in località Pianoro 3 malghe, meglio conosciuto dai locali, come "Pre dela Nova" Cinque giorni dopo rimasero vittime di una valanga nella stessa zona altri due fanti.

Alle ore 9.30 una valanga staccatasi dal versante di Bagolino del **Bruffione** mieteva altre vittime tra i soldati della 9ª compagnia. Il comunicato emesso dalla 6ª divisione il giorno dopo recita: "Colossale slavina a malga Bruffione di mezzo ha travolto 2 baracche occupate da 80 uomini del 41° fanteria. Vennero estratti 25 cadaveri".

Alle ore 11,30 un'altra valanga staccatasi dal monte Lavanech travolgeva una squadra della 6ª compagnia e una della 2ª zappatori, nella zona **Ribor-Clef**, si contarono anche qui una quindicina di soldati morti, "travolti da valanga" scrisse nel suo reperto l'addetto militare della brigata. I primi ad essere recuperati vennero seppelliti in località Ribor, poi dopo il disgelo primaverile traslocati assieme agli altri al cimitero di malga Clef.

I componenti della 41ª brigata Modena provenivano per gran parte dalle province di Cuneo e di Teramo, zona Sulmona.

Nell'autunno del 1922 si iniziarono le prime esumazioni, dal cimitero di malga Clef, Giacobbe Bugna di Bersone nel suo diario ci porta un'importante testimonianza al riguardo, ricorda che venivano estratti dalle tombe e posti in teli militari legati con il fil di ferro, caricati poi sui muli portati giù dalla Val di Ribor in piazza a Bersone, lavati e rimessi in casse nuove e portati al cimitero di Condino. La gente del paese si lamentò per l'igiene, i bambini avevano paura a giocare nella piazza, e allora questo compito venne svolto in località Put dela Sumbliga, ma le gelate e le prime neviccate del tardo autunno fecero cessare questo triste pellegrinaggio. Nel 1932 si diede inizio alle altre esumazioni, e portati al cimitero di Condino, e da qui poi traslati al costruendo Ossario di Castel Dante di Rovereto.

Malga Ringia (2)

Il 13 dicembre 1916 la zona di malga Ringia 1395 m. fu investita da ben tre valanghe.

Ore 18.30 una valanga staccatasi dalle pendici del monte Nozzolo 1950 m. spazzò via la partenza della teleferica Ringia-Nozzolo. Ore 18.45 un'altra scesa sempre dalle pendici del Nozzolo travolse la baracca occupata dagli artiglieri ungheresi della Honved, e danneggiò una baracca degli Arbeit Judikarien, distruggendo la "telefonzimmer". Ore 19.45 la terza slavina scesa dal versante del Cadria portò via la "bassim" cisterna dell'acqua fermandosi a pochi metri dalle baracche della lavanderia e dei bagni. Purtroppo la poca documentazione non ci permette di avere i nomi di eventuali vittime, si può pensare di sì, questo dal fatto che sulle lapidi del cimitero di Bondo risultano 21 soldati morti il 13 dicembre 1916.

Agrone - Le tradizioni

Antonio Armani

Ci sono due manifestazioni, a cavallo di fine anno, che movimentano la vita del paese, i suoni con i campanelli per annunciare Santa Lucia, e i cantori della stella ad annunciare l'arrivo dei Re Magi.

Santa Lucia, è la santa martire di Siracusa, ma qui in quasi tutto il Trentino è ricordata come la "Santa Luzia" quella che arriva con l'asinello, quella che poi scende dal camino e porta i doni ai bambini buoni, e il carbone ai bambini disobbedienti. La sera della vigilia, da antica memoria, i ragazzi girano per le vie del paese, suonando i campanacci, per avvertire i più piccoli che dopo avere preparato il piatto con dentro farina e sale, debbono andare a dormire. Una volta a suonare i campanacci erano i ragazzi più grandi, ora l'età si è di molto abbassata, inoltre la schiera di suonatori si è allargata, maschi e femmine, e si sono uniti al gruppo locale anche ragazzini e ragazzine dei paesi vicini, con l'aggiunta dei genitori accompagnatori.

Poi tutto il gruppo si porta a Frugone, in quella che una volta era la piazza della Magnifica Comunità, che per una sera torna a rivestire il fascino dell'antico passato, nella piazza dovrebbe arrivare proprio la "Santa Luzia". Fino a qualche anno fa scendeva precipitosamente dalla sovrastante località dei Tomboi, attraverso il bosco, con una gerla piena di regali, tra lo stupore dei presenti, ma da un paio d'anni scende per la via della Ceredina, si perché la Santa Luzia, essendo aumentata notevolmente la schiera degli spettatori, si è dovuta procurare un carrettino, per poter soddisfare tutte le esigenze! (Nella piazza della Magnifica Comunità i pargoli son tutti buoni, perciò niente carbone!)

Altra tradizione agronese è quella dei cantori della stella. Da tre lustri,



i ragazzi e le ragazze delle scuole elementari, frequentano la casa del Gelmo e della Claudia, dove vengono istruiti, e imparano la canzone che poi verrà cantata nelle case. È una tradizione nordica, che ricorda la strada fatta dai Re Magi, guidati da una stella, per raggiungere Betlemme a portare i doni al Bambin Gesù. Ora il nobile scopo è quello di raccogliere offerte che serviranno poi ad aiutare i bambini poveri nel mondo. Da un paio di anni, pochi giorni dopo Natale, si portano a Trento dove convergono anche gli altri che arrivano dalle altre vallate, per ricevere in Duomo il "mandato" dall'Arcivescovo.

Il giorno dell'Epifania, ben catechizzati, vestiti da pastori, con i tre

Re Magi con in testa la stella, hanno girato per le case di Agrone e Frugone, spingendosi fino ai Forti, accolti ovunque con affetto dalle famiglie, cantando la canzone "Noi siamo i tre Re venuti dall'Oriente ad adorar Gesù. Il Re dei superiori di tutti i maggiori di quanti ve n'è al mondo ne furono giammai. Ei fu che ci chiamò mandandoci la stella che ci condusse qui."

Alla fine del giro, seppur infreddoliti, riscaldati da una tazza di tè, hanno raccolto un bel gruzzolo, che servirà per aiutare i bambini meno fortunati di loro. Quest'anno i Re Magi sfoderavano i nuovi costumi cuciti dalle abili mani delle sarte Rosilde, Franca e i cantori della stella di Agrone, sono gli unici nella Pieve di Bono, che portano avanti questa tradizione.



Ci hanno lasciato

ALEANDRO ARMANI
1962-2016



Caro Aleandro, quanto piacevole era la tua presenza, tanto più crudele la tua scomparsa e la tortura di poterti solo ricordare.

E ricordiamo la tua infanzia felice, l'adolescenza irrequieta, una giovinezza frenetica, sempre alla ricerca di qualcosa.

E per cercarlo, sei partito, inseguendo i tuoi sogni, tante esperienze, tanta fatica, con la fortuna che, troppo spesso, volgeva lo sguardo altrove.

Tanto disordinato nella vita, quanto metodico, capace, appassionato, nel tuo lavoro.

In apparenza leggero, superficiale, invece arguto, intelligente, simpatico, tenero e profondo. Eravamo, siamo e sempre saremo orgogliosi di te.

Ci manchi! Tanto! E il passar del tempo, che pur si dice sia il miglior medico, non potrà curare questa ferita.

La mamma Rosilde. Tuo fratello Fulvio, tua sorella Mara, Mirella, Claudio, Daniele, Deborah, Tatiana, Vanessa e Gabriele, Matteo, Leonardo, Ginevra, Nicole, Federico, che non avranno la fortuna di crescere e giocare con un grande zio/amico come te.

ERNESTO ARMANI
1925-2016



Ernesto Armani di Agrone, se ne è andato alla bella età di quasi novantuno anni. Una vita la sua trascorsa dapprima come camionista in giro per il nord Italia, e poi in fabbrica. Raggiunta la meritata pensione non si era fermato, sempre attivo, a coltivare la campagna, finché le gambe lo hanno sorretto, era facile incontrarlo arrivare in paese con un carico di legna. Due passioni aveva Ernesto, giocare a carte, la domenica pomeriggio era sacra per la briscola e cantare nel coro parrocchiale, cosa che ha fatto per più di sessant'anni. Ad accompagnarlo nell'ultimo viaggio c'erano gli alpini, Ernesto era uno di loro.

GIOVANNI SALVINI
28 luglio 1926 –
3 gennaio 2016



In una tranquilla serata di gennaio, dopo la giornata trascorsa con tutti i

famigliari, ci ha lasciato. Se n'è andato uscendo dalla scena della vita quasi in silenzio, dopo un'esistenza vissuta intensamente.

Era una persona molto attiva nel lavoro, sempre in movimento, incapace di starsene con le mani in mano. Anche dopo che era andato in pensione trovava sempre qualcosa da fare, in casa, nell'orto o al fienile, dove si recava quotidianamente con la sua inseparabile Ape. Pur essendo muratore, nel profondo del cuore è sempre rimasto contadino, legato alla terra. Finché ha potuto ha sempre falciato, spesso a mano, i nostri prati, poiché, diceva: "Con tutte le fatiche che hanno fatto i nostri vecchi non possiamo permettere che si riempiano di cespugli".

Mi piace anche ricordare la sua passione per il canto corale; da giovane era tra i componenti del Coro Cadria di Por, poi, finché le forze glielo hanno consentito, ha fatto parte del coro della chiesa. La domenica poi, nel pomeriggio partiva con la sua Ape (il troc, come lui chiamava) alla volta di Creto dove con gli amici trascorrevano piacevolmente alcune ore giocando a briscola o a tresette.

Tanti sono i ricordi e tanti gli insegnamenti che ci ha lasciato, primo tra tutti quello che una persona si realizza attraverso il lavoro, anche se questo richiede fatica e sudore.

Con affetto i tuoi figli e nipoti

GRANDI ROSA
7 gennaio 1929 –
11 gennaio 2016



Non servono tante parole per descriverti. Sei stata una Moglie, Mamma,

Nonna, una Donna Speciale!
Hai lasciato un segno nel cuore di tutti. Ora con papà ci proteggi da lassù.
I tuoi cari

FRANCO LOMBARDI
27 agosto 1939 –
21 gennaio 2016



È passato ormai più di un anno da quando te ne sei andato e a noi non sembra ancora vero. Sarai sempre nei nostri cuori.
La tua famiglia

SCURI ALFREDO
30 luglio 1926 –
3 febbraio 2016



Dopo una lunga vita dedicata ai tuoi familiari, e al tuo infaticabile, responsabile lavoro, quasi in punta di piedi te ne sei andato. Non volevamo credere che ci avresti lasciato, ma sei voluto andare a ritro-

vare il mai dimenticato figlio Andrea che sempre hai tenuto nel tuo inconsolabile cuore.

Quanti ebbero la ventura di conoscerti e starti vicino, ricorderanno di certo la tua grande umanità, disponibilità, con i tuoi consigli di uomo avveduto e onesto, la serietà e la grande simpatia esaltata dalle tue argute battute spesso rivolte proprio alle persone a te più care.

Non è possibile dire, quanto la tua assenza sia tristemente gravosa, in particolare sull'animo di tua moglie Beppina e di tua figlia Paola, ma anche per i nipoti, i parenti e gli amici, che tanto ti hanno apprezzato e voluto bene, i molti che con te ebbero rapporti di lavoro e tutti quelli che condivisero momenti lieti e tristi della vita insieme vissuta.

Arrivederci, Alfredo!

I tuoi cari

dr. ELIO ROMANELLI
1 gennaio 1920 -
29 febbraio 2016



Nato a Creto il primo giorno dell'anno '20, a Creto visse fin quando ragioni di studio e poi professionali non lo allontanarono dal suo mai dimenticato paese natale. Laureato con grande merito a Pavia fin dal 1945 per oltre cinquant'anni fu il medico di Uggiate (Como) molto stimato e amato dalla popolazione per la sua scienza e la grande disponibilità: il giorno e la notte.

I tanti ricordi giovanili, della scuola elementare con il bravo maestro Basilio, dei suoi compagni con qualcuno dei quali rimase in contatto fino agli ultimi anni della loro vita, non lo lasciarono mai.

Forte, in particolare, rimase vivo in lui l'amore alla terra delle sue radici, ai monti fra i quali ebbe indimenticabili soggiorni e le tante vette raggiunte, le più vicine al cielo.

Al suo paese fra questi monti volle tornare per il riposo eterno accanto ai suoi genitori nel camposanto di Creto.

VITTORIO FRANCESCHETTI
(Vittorino)
1 marzo 1934 –
1 marzo 2016



Papà, parliamo spesso di te, ricordando il cammino fatto insieme e quello che amavi raccontarci riguardo la tua vita.

Hai iniziato a lavorare molto presto, ti appassionava il lavoro manuale e il mettere in pratica le tue capacità, cosa di cui ne abbiamo approfittato sempre, con i tanti lavori che hai fatto anche per noi.

Ci raccontavi del periodo dei "lavori" in Val di Daone, di quando andavi e tornavi in moto con il giornale sotto la giacca per ripararti dal freddo.

Poi degli anni alla Centrale di Storo, in quella casetta "fo 'l Gac", un posto tranquillo, ma isolato e lontano dal paese, dove andavi in bicicletta per fare la spesa.

Ci hai spesso raccontato delle difficoltà e ristrettezze di quegli anni, ma

anche della serenità e dei forti legami di amicizia con le persone del paese, amicizie durate nel tempo.

Poi il trasferimento alla Centrale di Cimego e il ritorno a Creto, nella casa di "Clusone", dove eri nato e alla quale eri tanto legato.

Gli ultimi anni di lavoro alla diga di Boazzo, dove spesso la mamma ti accompagnava, e dove anche noi trascorrevamo le nostre belle "vacanze in montagna". Sei andato in pensione presto e in salute, ti sei dedicato ai tanti lavori e passatempi che occupavano le tue giornate, ma soprattutto ai tuoi nipoti, che hai seguito con amore, dedizione e tanti insegnamenti.

Papà, la tua è stata una vita semplice, ma ricca di bei momenti e soddisfazioni. Ci sei sempre stato vicino quando avevamo bisogno, appoggiando le nostre scelte, incoraggiandoci nelle difficoltà. Sei mancato improvvisamente, proprio il giorno del tuo compleanno, lasciandoci attoniti, ed è difficile abituarsi alla tua assenza. Noi tutti proseguiamo nelle nostre vite, conservando il tuo ricordo, sicuri che sarai sempre con noi.

I tuoi figli Diego e Delia

BORTOLO PASSARDI
11 febbraio 1925 -
9 marzo 2016



Caro papà, te ne sei andato improvvisamente lasciandoci attoniti. Ci è stato concesso però il tempo di poterti vedere tutti un'altra volta, di starti vicino, di abbracciarti e trasmetterti tutto l'amore che meritavi. Hai potuto

sentire ancora il calore della tua famiglia, calore che tu per tutta la vita hai trasmesso a noi.

Ti ricorderemo sempre come un padre modello ed un marito eccezionale: retto, amorevole, buono, umile e sempre molto paziente.

Ti sei sacrificato nel lavoro e nel resto della vita per la famiglia e per la comunità.

La musica, come da tradizione della tua famiglia, è sempre stata una delle tue principali passioni.

Per ben 35 anni hai diretto il Coro Parrocchiale di Por come maestro, con tanto impegno e determinazione, nonostante il lavoro che ti costringeva ad orari impossibili ed alla frequente lontananza dal piccolo paesino e dalla tua famiglia.

La musica, arte tra le arti, che riempie di emozioni il quotidiano ed abbellisce la vita di chi l'ama profondamente ha accompagnato a lungo la tua vita e l'ha resa ancora migliore.

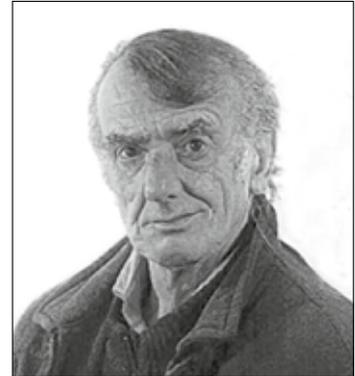
Ed è con tanto affetto che noi tutti, moglie, figli e nipoti ti ricorderemo sempre.

Sarai sempre tra noi, tu che continui a vivere nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Ti salutiamo tutti,
veglia su di noi,
i tuoi cari.

*Non avvicinarti
alla mia tomba piangendo.
Non ci sono. Non dormo lì.
Io sono come mille venti che soffiano.
Io sono come un diamante
nella neve, splendente.
Io sono la luce del sole
sul grano dorato.
Io sono la pioggia gentile
attesa in autunno.
Quando ti svegli la mattina
tranquilla,
sono il canto
di uno stormo di uccelli.
Io sono anche le stelle che brillano,
mentre la notte cade
sulla tua finestra.
Perciò non avvicinarti
alla mia tomba piangendo.
Non ci sono. Io non sono morto.*

RENATO PELLIZZARI
22 novembre 1942 -
23 marzo 2016



Renato, ti pensiamo lassù con mamma e papà. Tu disteso su un comodo divano a guardare in TV una corsa della tua amata Formula 1; papà concentrato in una delle sue partite di briscola domenicali e mamma indaffarata a sferruzzare l'ennesimo paio di calze. Vi preghiamo di vegliare e proteggere il nostro cammino di vita. Il Tuo ricordo, unito a quello di mamma e papà rimarrà per sempre nella mente e nel cuore di chi vi ha amato.

I tuoi fratelli e sorelle

DALMINO PIZZINI
27 aprile 1955 -
1 maggio 2016



Chi l'avrebbe mai detto che così presto avremmo dovuto prendere carta e penna per scrivere di te? Purtroppo stavolta tocca a noi e per parlare di

una persona che se ne è andata in fretta, troppo in fretta. La tua mancanza si sente, eri uno che non mancava mai nelle occasioni di festa, uno che di lavorare non si stancava mai; anche solo per due parole tu c'eri sempre... e anche se tra noi non ci sei più ti ricordiamo in ogni momento.

Vivi nei nostri cuori

Lorena, Michela e Dante

È giunto il momento della mia partenza.

Ditemi addio fratelli!

Mi inchino a voi tutti

e prendo commiato.

Ecco, restituisco le chiavi della mia porta e rinuncio a tutti i diritti sulla mia casa.

Per questa mia fine

vi chiedo solo parole gentili.

Siamo stati vicino per lungo tempo

e ho ricevuto più di quello

che ho potuto dare.

Ora si è fatto giorno

e la lampada che illuminava

il mio angolo buio si è spenta.

È giunta la chiamata

e sono pronto per il mio viaggio.

(Rabindranath Tagore)

ROSARIO MAZZACCHI

27 settembre 1943 –

7 ottobre 2016



Caro Rosario,

Ti ricordiamo come una persona cara, semplice e serena.

Non eri di tante parole, ma quando le

dicevi erano schiette, sincere e sagge. Il tuo lavoro di cuoco ti ha spesso portato via dal paese ma la tua famiglia per trascorrere del tempo con te, ti ha seguito sempre.

Te ne sei andato in un giorno per te particolare: l'anniversario in cui hai ricevuto il Santo Battesimo, il tuo onomastico e il compleanno della tua mamma.

Ci mancherai tanto hai lasciato un grande vuoto.

I tuoi cari.

DOMENICA BUCCIO

11 luglio 1944 -

15 dicembre 2016



Ciao mamma, hai passato gli ultimi quarant'anni soffrendo in silenzio, tenendoti tutto dentro per non farci soffrire... A te bastava sapere che noi stessimo bene e non mostravi di sentire il dolore che soprattutto negli ultimi mesi certamente non ti ha risparmiato.

Sei stata la donna, la mamma e la nonna forte e coraggiosa che tutti avrebbero voluto.

Grazie di tutto, ci manchi.

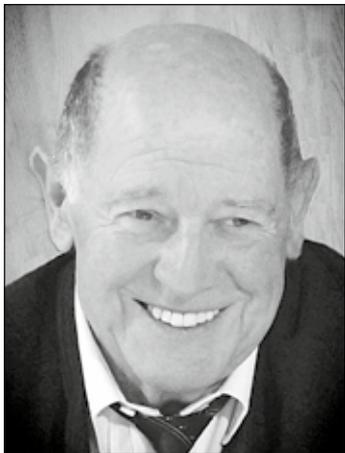
I tuoi figli Marco, Augusto, Daniela, Sandra e gli amati nipoti Giorgia, Patrick, Nicole.

ANNA ARMANI
15 gennaio 1913 –
31 dicembre 2016



Il 31 dicembre 2016 terminava la lunga e intensa vita di Anna Armani da tutti conosciuta come (Neta), nata nel lontano 15 gennaio 1913. Mancavano solamente 15 giorni al compimento dei 104 anni. Profuga al Bleggio nella prima guerra mondiale. Da ragazza svolse quindici anni di servizio prima a Trieste poi a Milano. Durante la seconda guerra mondiale fu impiegata dalla TOT come operaia per il trasporto di legname verso le opere militari. Poi una vita dedicata al marito Orazio, ai figli, ai nipoti e pronipoti. Sono ancora nei cuori di noi tutti i bellissimi momenti passati a Staboleto e a Pradario, sempre impegnata nei lavori in campagna o in cassa a sferruzzare (enviciar) portando avanti quest'ultimo passatempo fino ai 102 anni. In noi rimarrà per sempre il ricordo del suo sorriso, della sua affabilità e del suo Amore di Madre, Nonna e Bisnonna. Anche i più piccoli fra di noi hanno potuto godere della sua cara presenza, sapeva far sentire il calore del suo affetto a tutti i suoi cari e alle tante persone che nella sua lunga vita ha conosciuto. Con affetto i tuoi cari.

RUDI REINDL
11 gennaio 1941 –
20 gennaio 2017



Caro Onkel Rudi,
te ne sei andato all'alba di una fredda mattina d'inverno lasciando tutti senza parole, in particolare tua moglie Anna con i figli Michael e Christian. Negli anni hai avuto modo di tornare molte volte a Colonia riuscendo a farti apprezzare dalla gente per la tua simpatia e disponibilità.

Hai partecipato insieme ad Anna nel far nascere e nel mantenere salda quella relazione d'amicizia che oggi lega la nostra comunità con quella di Oberhausen, in particolare con il Coro Azzurro e l'U.S. Pieve di Bono.

Il tuo ricordo continua a vivere in noi e lo vogliamo condividere con tutte le persone che ti hanno incontrato.

Gute Reise Onkel Rudi!

La tua famiglia.

GABRIELLA BALDRACCHI
8 marzo 1933 –
13 febbraio 2017



Te ne sei andata in silenzio in una mattina di febbraio. Hai lasciato il vuoto, ma il ricordo delle tue risate, dei bei momenti trascorsi assieme, rimarrà per sempre con noi e con tutte le persone che ti hanno conosciuto. Ciao Gabri, grazie di tutto, un abbraccio e un bacio.

Agostino, Gina, le sorelle e le nipoti.

ARMANI MARCO
27 settembre 1943 -
30 dicembre 2016 -
e **GIOVANNINI LUCIA**
27 aprile 1943
12 marzo 2017



Caro Marco e cara Lucia,
Siete state due persone umili e semplici, premurose e ricche di preziosi consigli che al bisogno sapevate dispensare ai vostri famigliari e ai vostri tanti amici. Da sempre molto attivi e partecipi nella vita sociale del vostro amato paese, quando l'inverno vi ha inaspettatamente portato via da noi avete lasciato un grande vuoto, che difficilmente riusciremo a colmare.

Vogliamo ricordarvi ancora così, felici e insieme, affacciati alla finestra della vostra casa di Agrone che avete condiviso per 45 anni, in uno dei tanti vostri indaffarati pomeriggi al Mas oppure a Staboletto, con i vostri amici, a chiacchierare e a giocare a carte fino a tarda notte.

Caro papà e cara mamma, cari nonni, vi porteremo sempre con noi.

Per la pubblicazione su questo notiziario di necrologi si ricorda quanto segue:

La decisione di pubblicare o meno il ricordo dei propri cari spetta esclusivamente ai famigliari e la redazione, pur disponibile a un supporto tecnico per il testo scritto, non interferisce in alcun modo rispetto alla opportunità o meno di pubblicare un ricordo.

Si ricorda che il testo normalmente dovrebbe essere al massimo compreso nelle 15 righe pari a circa 1.600 battute spazi inclusi.



Avviso

Il prossimo numero (69) uscirà verso la fine di novembre.
Entro la metà di ottobre inviate i Vostri contributi all'indirizzo mail **pdbnotizie@gmail.com** o ai recapiti indicati nella seconda di copertina

Si chiede cortesemente a chi riceve il notiziario, in Italia o all'estero, attraverso il servizio postale di dare una conferma di ricezione al suddetto mail **pdbnotizie@gmail.com**, o comunicazione scritta all'indirizzo del comune di Pieve di Bono-Prezzo; a partire dai prossimi numeri, al fine di contenere i costi di spedizione sempre più onerosi, dovremo rivedere l'indirizzario ormai datato, togliendo i recapiti presumibilmente ormai inesistenti o non più attuali.

